DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 17

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 21 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tre scuole sperimentano le superiori in 4 anni
A pagina VI

Sci
Goggia ritrovata, Cortina inizia bene Domani la discesa di Coppa del mondo
Dibona a pagina 20

Calcio
Il Venezia travolto dal Covid, trasferta a rischio contro l'Inter
De Lazzari a pagina 19

L'analisi

Quirinale lo stallo che rallenta il Paese

Mario Ajello

Come se non fossimo un Paese in emergenza, abbiamo perso tempo e stiamo perdendo troppo tempo. Il sistema di selezione e scelta del Capo dello Stato, della personalità più rappresentativa d'Italia, è bloccato. E lo spettacolo che la politica sta offrendo agli occhi dei cittadini italiani e del contesto internazionale non è certamente all'altezza della dignità della nostra nazione e del ruolo decisionale che dovrebbero svolgere, con chiarezza, coraggio e lucidità, le sue classi dirigenti. C'è un macigno che ingombra la scena e che nessuno è stato capace di evitare e di superare tempestivamente. La candidatura di Berlusconi, da lui fortemente voluta e dagli altri prima sottovalutata, poi subita e infine diventata paralizzante per gli alleati e per gli avversari, sta agendo come un fattore tempo al contrario. Nel senso che allontana le decisioni risolutive, ha impedito finora al centrodestra di trovare un candidato diverso e in grado di allargare il campo, rallenta le trattative tra i leader, offre alibi ai partiti per dividersi ancora più di quanto già non lo siano e tutto diventa sospeso quando invece tutto dovrebbe muoversi con una velocità che tenga conto della situazione del Paese. Che è quella di un'Italia ancora nella pandemia e bisognosa non di fiction ma di un quadro istituzionale certo per venirne fuori e di un contesto adatto a indirizzarci verso la ripresa economica e sociale e a renderci adatti per concorrere (...)

Segue a pagina 23

«Contagi, cambiare le regole»

▶Zaia, appello al governo: «La situazione gestita con le norme attuali è da caos»

▶«Si modifichi la definizione di "caso"» Il Veneto resta giallo, Friuli arancione

«Lo scenario - dice il presidente Zaia - è totalmente cambiato. Abbiamo avuto più di 25 mila positivi in un giorno, ma abbiamo capito che la stragrande maggioranza è asintomatica e che anche i sintomatici in stragrande maggioranza sono paucisintomatici». Se cambia lo scenario, ha detto Zaia, «deve cambiare la strategia»: «Il Governo guardi al Cts, e prenda atto che la situazione gestita con le norme di oggi è da caos. La modifica della definizione di "caso" è la madre di tutte le battaglie». Intanto, mentre il Friuli passa in arancione, il Veneto resta ancora in giallo.

Vanzan a pagina 4

Padova. Furto con ricatto partito dalla Russia

ATTACCO L'ospedale di Schiavonia nel mirino degli hacker

Cartelle cliniche rubate, sequestrato il sito pirata

Gabriele Pipia

Sequestrato il sito internet uzbeko dove sabato sera erano stati pubblicati i 9.346 file relativi all'ospedale di Schiavonia: cartelle cliniche e atti amministrativi, buste paga e documenti.

A pagina 2

L'intervista

«Ospedali, l'80% rischia un attacco informatico»

Pederiva a pagina 3

Colle

Salvini fa pace con Conte «Ora un nome condiviso»

Mentre Draghi appare più vicino al Quirinale, Salvini e Conte si incontrano per provare a stoppare l'ascesa del premier al Colle. E Salvini fa sapere di lavorare ai un nome «condiviso» almeno da una parte del fronte progressista.

Gentili a pagina 6

«Veneto Banca, danni gravissimi» Il pm chiede sei anni per Consoli

▶La requisitoria dell'accusa: «Si è giocato sulla pelle della gente»

«Signori giudici, dovete tener conto dell'estrema gravità dei danni cagionati a organi di vigilanza e risparmiatori, e dell'intensità del dolo delle condotte delittuose. Per questi motivi l'imputato va condannato a una pena non inferiore ai sei anni di reclusione». Vincenzo Cosoli, l'ex ad ed ex direttore generale di Veneto Banca, è rimasto in silenzio, alla richiesta di condanna formulata dai pm al termine della requisitoria. Il pm De Bortoli ha parlato di «bagno di sangue» riferendosi al famoso aumento di capitale da 500 milioni del 2014 che avrebbe dovuto «salvare la banca ma che ha creato ancora più problemi».

Pavan a pagina 15

L'inchiesta

«Onorato va trattato bene» Le chat che inguaiano Grillo

«Questo dobbiamo trattarlo bene», dice dell'imorenditore Onorato. È uno dei contenuti delle chat acquisite dalla Procura di Milano e al centro dell'inchiesta per traffico di influenze illecite. A scrivere è Beppe Grillo, che i sensibilizza i parlamentari e i ministri Cinquestelle.

Guasco a pagina 9

Veneto

Approvato il piano della caccia I dem si spaccano

Alda Vanzan

Sono sempre meno. Eppure contano tantissimo. In altri tempi l'approvazione del Piano faunistico venatorio avrebbe richiesto almeno una settimana di lavoro, stavolta sono bastati due giorni per una ventina di ore, ma la sproporzione resta: in Veneto i cacciatori erano 60.169 nel 2000, ora sono 38.289, un calo di oltre il 70% in un ventennio, (...)

Segue a pagina 10

Friuli

Tratta dei migranti, 65 fototrappole al "confine colabrodo"

Sul confine colabrodo con la Slovenia, porta d'accesso in Italia della famosa rotta balcanica, sono in arrivo 65 fototrappole acquistate dalla Regione Friuli Venezia Giulia contro il traffico di esseri umani. «Ci siamo mossi - spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti - per l'acquisto di questi dispositivi su richiesta della Prefettura di Trieste. Saranno destinate alla Polizia di frontiera». Occhi elettronici che saranno posizionati per intercettare gli arrivi dei clandestini.

De Mori a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

I pirati della Rete

DIRETTORE GENERALE Paolo Fortuna

I NUMERI

9.346
I file dell'ospedale di Schiavonia finiti sul web

3
Il giorno di dicembre in cui era avvenuto l'attacco

800.000
I dollari di riscatto che erano stati chiesti dagli hacker

800184779
Il numero verde attivato per l'assistenza agli utenti

Dati rubati all'Ulss la Dda sequestra il sito degli hacker

▶Padova, la Procura ordina l'oscuramento della pagina web con le informazioni sensibili. Ma su alcuni pc si vede ancora

AZIENDA SANITARIA La sede dell'Ulss 6 Euganea a Padova

IL CASO

PADOVA Premessa: l'inchiesta è complicatissima, perché l'attacco hacker ai danni dell'Ulss Euganea di Padova è stato messo a segno da un'organizzazione russa capace di tenere sotto scacco colossi di livello mondiale senza mai farsi individuare. Intanto, però, dalla Procura distrettuale di Venezia arriva la prima importante mossa per neutralizzarne gli effetti. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato infatti sequestrato un sito internet uzbeko dove sabato sera erano stati pubblicati i 9.346 file relativi all'ospedale di Schiavonia. Cartelle cliniche e atti amministrativi, buste paga e documenti per l'organizzazione dei reparti, ma anche referti dei tamponi e denunce in Procura. Nomi, cognomi, indirizzi e numeri di telefono: tutto sul web.

Gli investigatori sono risaliti alla fonte bloccandola su ordine della Dda veneziana. Nella mattinata di ieri i service provider italiani (ovvero i grandi operatori telefonici che permettono l'accesso ad internet) hanno ricevuto dalla Polizia postale del Veneto l'avviso per oscurare quel sito e renderlo non più consultabile da pc, cellulari e altri dispositivi. «*Impossibile raggiungere questa pagina*» è il messaggio che già da ieri mattina compariva a diversi utenti che hanno provato a collegarsi al sito uzbeko *lockbitatp.uz*. Per molti altri utenti ieri sera però il sito risultava ancora visibile: dipende dai differenti tempi tecnici dei vari operatori.

I dati sanitari dell'Ulss padovana erano stati pubblicati in chiaro anche in altre pagine web, a partire da un sito con dominio libico. L'inchiesta dunque prosegue per accertare che da nessuna parte quelle informazioni possano essere ancora consultate.

SICUREZZA

Fin da subito un grande esperto come il professor Mauro Conti, docente di cyber security all'università di Padova, aveva sconsigliato ai cittadini di aprire quel sito «per motivi etici e di sicurezza. Potrebbe essere vettore di altri attacchi informatici». Ora dall'Ulss Euganea arriva anche un ulteriore messaggio per evitare che la gente si lasci andare alla morbosa curiosità di consultare quei documenti: «Ricordiamo che quei dati sono frutto di attività illegale quindi anche solo consultandoli si commetterebbe un reato».

«La Procura della Repubblica di Venezia ha dato un segnale importante e per questo è doveroso ringraziarla a nome di tutti gli utenti - scrive il direttore generale dell'Ulss 6, Paolo Fortuna -. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria ha reso i dati contenuti nel server non utilizzabili e divulgabili. Era proprio questa la minaccia che incombeva in questi giorni, la volontà di diffondere i dati, personali e sanitari se non fosse stato pagato un riscatto. Il risultato è stato raggiunto in tempi celeri e questo ci fa ben sperare. Continueremo a dialogare costantemente con gli investigatori per arrivare alla piena risoluzione di questa amara vicenda che insieme ai nostri utenti ci ha visto vittime di un'azione tanto criminale quanto vile, inaspettata e imprevedibile».

LA RICOSTRUZIONE

Il più grande attacco informatico nei confronti di un ente pubblico veneto era stato messo a segno nella notte del 3 dicembre e quattro giorni dopo il gruppo "Hive" aveva rivendicato l'operazione chiedendo un riscatto di 800 mila dollari (in bitcoin, in modo da non rendere tracciabile il pagamento). Successivamente è comparsa anche la gang di Lockbit, un gruppo di hacker russi già in grado di mettere a segno duemila operazioni simili in tutto il mondo. «Non trattiamo e non paghiamo», ha sempre ripetuto come un mantra il governatore Lica Zaia. Gli hacker non hanno avuto pietà: i file copiati sono comparsi prima nel cosiddetto "dark web" e poi anche in chiaro, anzitutto proprio su quel sito con dominio uzbeko.

AL LAVORO

Ora gli informatici dell'Ulss Euganea sono al lavoro per compilare l'elenco di tutti i pazienti interessati dalla pubblicazione dei dati. «Li stiamo contattando uno ad uno», assicura il direttore generale, che poi chiude: «La nostra ferma volontà è sempre stata quella di non dialogare in alcun modo con i criminali. Non possiamo abbassare la guardia perché al momento non sappiamo con certezza se i criminali siano in possesso di altre informazioni». È proprio questo, oggi, il timore più grande.

Gabriele Pipia

IL DG FORTUNA: «NON POSSIAMO ABBASSARE LA GUARDIA PERCHÉ NON SI SA SE I CRIMINALI HANNO ALTRI DOCUMENTI»

Zaia: «Temo mandino in tilt i dispositivi di cura»

LA PREOCCUPAZIONE

VENEZIA «La cosa che più mi inquieta è un attacco che mandi in tilt i nostri dispositivi di cura dei pazienti, perché noi abbiamo il digitale dappertutto», ci sono reparti dove «la gente viene tenuta in vita dalle macchine. Questi delinquenti si rendono conto cosa comporti entrare nei nostri sistemi informatici? Ci sono vite umane in ballo». Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia, a proposito degli sviluppi sull'attacco hacker all'Ulss 6 Euganea. «Non ho informazioni dettagliate - ha detto il governatore - la Procura sta indagando, ed è una "partita" che riguarda un'azienda sanitaria. Ma quando si parla di cybersecurity non si parla di cose fuori dal mondo, è il segno dei tempi. Sono cose già avvenute in Lazio e in molte altre aziende. Per legge abbiamo sempre l'obbligo di comprare servizi di tutela. In generale, uno dei canali d'ingresso di questi criminali è anche lo smart working, per esempio l'utilizzo di password simili al lavoro e per le cose personali. Si stanno facendo esami per capire se sono entrati da questa "porta". Una delle indicazioni dei protocolli di sicurezza - ha ricordato Zaia - è di non usare al lavoro la stessa password che si usa per i propri personali profili. Può anche essere un errore umano a facilitare questi attacchi hacker. Io ho detto: si troveranno i colpevoli? Perché è una brutta storia rendere pubbliche le cartelle cliniche dei pazienti». *(al.va.)*

NEL DARK WEB

LA PUBBLICAZIONE

Sul sito lockbitatp.uz, prima del sequestro, erano liberamente accessibili i dati pubblicati da Lockbit 2.0

LE DIAGNOSI

Sono stati divulgati dati sensibili come le diagnosi di Pronto soccorso relative a pazienti chiaramente identificati

IL PERSONALE

In rete sono finiti anche nomi, cognomi, date di nascita, codici fiscali e numeri di telefono del personale sanitario

LE DENUNCE

Sono state rese pubbliche pure denunce di maltrattamenti in famiglia, con tutti i dati dei protagonisti

«L'80% degli ospedali è a rischio di attacco»

▶Iezzi (Swascan): «Sanità più esposta con la pandemia, giusta la linea di fermezza»

▶Da Accenture a Bricofer, le 315 imprese nel mirino. Moncler decide di non pagare

IL FENOMENO

VENEZIA Per quanto virtuali, i sigilli sono stati apposti. Ora che la Procura distrettuale di Venezia ha sequestrato il sito lockbitatp.uz, su cui sabato scorso i pirati informatici di Lockbit 2.0 avevano pubblicato una parte dei dati sottratti all'Ulss 6 Euganea, il dominio uzbeco non è più accessibile pubblicamente, ma è visibile solo nel cosiddetto "dark web", con 315 aziende prese di mira. Tuttavia l'allarme continua a risuonare ed è particolarmente forte nella sanità: «L'80% degli ospedali è a rischio», dichiara Pierguido Iezzi, amministratore delegato di Swascan, società di cybersicurezza che lavora anche con Tim, Cisco e Fastweb.

L'ANALISI

La stima risulta da un'analisi condotta dalla stessa azienda su un campione italiano di 20 strutture sanitarie, pubbliche e private, tra le prime cento in termini di dimensioni, fatturato e reputazione. Gli esperti hanno rilevato 942 vulnerabilità, 9.355 email compromesse, 239 indirizzi Ip esposti al pubblico e 579 servizi esposti su Internet. «La pandemia Covid – osserva Iezzi – ha acuito questo problema. La sanità è il settore che ha avuto la maggiore spinta in velocità alla transizione digitale, perché ha sentito la necessità di offrire servizi telematici che garantissero l'operatività durante le restrizioni, evitando la presenza fisica negli sportelli e agevolando gli utenti da casa. Le strutture di gestione dei sistemi informativi sono state molto sotto pressione, in un periodo in cui oltretutto parecchi operatori sono stati collocati in smart working. Tutta questa digitalizzazione ha comportato dei rischi in termini di sicurezza informatica, perché più dispositivi al di fuori del perimetro protetto significano una maggiore superficie di attacco nel mirino dei criminali informatici».

La minaccia per eccellenza ai danni delle aziende, sanitarie e non, è costituita dal ransonware: si tratta di un software malevolo che limita l'accesso al dispositivo che infetta, chiedendo un riscatto per rimuovere l'ostacolo, pena la divulgazione delle informazioni contenute. Nel deposito di Lockbit 2.0, che peraltro è solo una delle svariate organizzazioni specializzate nel ramo, sono stoccati i materiali di imprese di tutto il mondo a cui è stato impartito un ultimatum, dal colosso della consulenza Accenture alla compagnia Ethiopian Airlines, passando per l'hotel Sheraton di Puerto Rico, l'aeroporto internazionale di Rijeka e la catena di bricolage e ferramenta Bricofer. Ciascun "magazzino" aziendale assomiglia a una scatola cinese che, nell'ultima cartella, custodisce dati variegati e spesso sensibili: i documenti su fornitori e clienti, gli elementi della fatturazione come indirizzi, codici Iban e riferimenti fiscali, i bilanci interni, gli elenchi di email relativi alle carte-fedeltà, le scansioni dei documenti d'identità.

IL RIFIUTO

Quando il conto alla rovescia scade, e talvolta anche prima com'è stato con l'Ulss 6, o arriva il pagamento (nel 35% dei casi di un importo compreso fra 350.000 e 1,4 milioni di dollari, quantifica Swascan), oppure scatta la divulgazione dei file. L'ultima in ordine di tempo a subirla è stato il gruppo Moncler, che martedì ha reso noto di aver «ricevuto una richiesta di riscatto alla quale non ha dato seguito, ritenendola fortemente contraria ai propri valori fondanti», con la conseguenza che «i criminali informatici hanno pubblicato sul dark web alcuni dei dati esfiltrati», Commenta al riguardo Iezzi: «Ulss 6 e Moncler dovrebbero essere elogiati, per aver avuto un comportamento etico che va a beneficio di tutti. Se tutte le aziende rifiutassero il ricatto, gli attacchi informatici verrebbero abbattuti, o quanto meno il meccanismo risulterebbe molto meno appetibile. Sono convinto che, com'è avvenuto per la stagione dei sequestri di persona, solo con la linea della fermezza sia possibile pensare di stroncare questo fenomeno criminale. Anche perché chi paga, non avrà mai la garanzia che le sue informazioni non verranno rivendute ad altre bande, che potrebbero attuare a loro volta nuove estorsioni».

LA DIFESA

Sul mercato nero dei dati sensibili, una cartella sanitaria viene quotata fino a 1.000 dollari. «A valere non è tanto l'aspetto clinico in sé – riflette il manager – quanto il corollario di informazioni che lo accompagnano. Per questo a un paziente di Padova, di cui sono stati diffusi un referto radiologico o l'esito di un tampone, consiglierei di prestare particolarmente attenzione ai tentativi di frode informatica in cui potrebbe incappare su Internet. Il suggerimento è di adottare sistemi di doppia autenticazione, cambiare periodicamente la password, evitare di cliccare su link dubbi, scaricare soltanto software certificati. Quanto alle aziende, la difesa deve articolarsi su tre livelli: un approccio di sicurezza predittiva, cercando di giocare d'anticipo; un meccanismo di sicurezza preventiva, basata sull'analisi del rischio continua e costante; un sistema di sicurezza proattiva, con una vigilanza digitale all'interno dell'impresa».

Angela Pederiva

«I PAZIENTI A CUI SONO STATI RUBATI I DATI DEVONO FARE MOLTA ATTENZIONE AI TENTATIVI DI FRODE INFORMATICA»

Pierguido Iezzi è l'amministratore delegato di Swascan, società di cybersicurezza

20 Le strutture sanitarie esaminate nel report

942 I casi di vulnerabilità rilevati dagli analisti

1.000 Il valore, in dollari, di una cartella

L'emergenza a Nordest

LO SCENARIO

Il Veneto resta giallo «Ma con questi dati servono nuove regole»

▶Zaia: «Il Cts prenda atto che la situazione gestita con le norme di oggi è da caos»

▶«Tamponi di fine isolamento in farmacia? Pronti, aspettiamo la circolare del ministro»

VENEZIA Non più un cartello, bensì due. Quello odierno con la scritta nera e quello rosso di un anno fa. Così il presidente del Veneto Luca Zaia ha reso visibile il cambiamento dello scenario e, di conseguenza, ha spiegato perché sono necessarie nuove strategie nell'attuale situazione pandemica. Non è un caso che il Veneto resterà per un'altra settimana, forse due, in fascia gialla pur avendo tantissimi positivi: i contagi alle ore 8 del 20 gennaio 2022 risultavano essere 21.833; un anno fa, il 20 gennaio 2021, erano 1.359. Eppure il Veneto non sarà declassato in fascia arancione, perché, grazie ai vaccini - e ieri mattina sono stati superati i 10 milioni di dosi somministrate - la situazione ospedaliera è completamente diversa.

Zaia l'ha mostrato con i cartelli: i ricoverati per Covid sono 2.011 contro i 2.898 dell'anno scorso, quelli in area medica sono 1.806 ed erano 2.560, quelli in terapia intensiva sono 204 ed erano 338. Le persone attualmente positive e dunque chiuse in casa, in isolamento, il 20 gennaio 2021 erano 57.469 ed era facile, con un numero del genere, "tracciarle" e cioè chiamarle a casa e ricostruire i "contatti". Ieri gli isolati erano 273.895. Isolati sul serio, perché il Sisp non ce la fa a chiamarli tutti. «Si riesce a sentire il 40% dei positivi in isolamento», ha detto Zaia. E quanti bisognerebbe chiamarne? «Almeno il 60%», ha risposto la direttrice della Prevenzione della Regione, Francesca Russo.

I DATI

La buona notizia, intanto, è che non ci sarà il declassamento di fascia. I dati del Veneto relativi alla settimana dal 14 al 20 gennaio sono i seguenti: Rt 1.22 (in calo rispetto all'1.34 della settimana scorsa), percentuale di occupazione dei posti letto in terapia intensiva da parte di pazienti Covid 18% (sotto la soglia del 20%), percentuale di occupazione dei posti letto in area medica 26% (sotto la soglia del 30%). Solo l'incidenza è stratosferica, 2.587 casi alla settimana su 100mila abitanti. Ergo, si resta in giallo. Zaia: «Il nostro modello ci dice che potremmo perdere un altro punto percentuale nelle terapie intensive e guadagnarne uno in area medica. Se fosse così restiamo in giallo la prossima settimana. Abbiamo i parametri per dire che non andiamo in arancione». Secondo il presidente, «la curva sta flettendo, dovremmo aver raggiunto una fase di stallo».

LA STRATEGIA

«Lo scenario - ha aggiunto il presidente del Veneto - è totalmente cambiato. Abbiamo avuto più di 25 mila positivi in un giorno, potremmo averne anche 30 mila ma abbiamo capito che la stragrande maggioranza è asintomatica e che anche i sintomatici in stragrande maggioranza sono paucisintomatici. Dimettiamo più pazienti di quanti ne ricoveriamo. Il virus si sta endemizzando, Omicron è una variante molto contagiosa ma non altamente letale e probabilmente è la scelta che il virus fa per diventare ubiquitario e diventare la nostra "influenza". Ovvio che non si scherza, ma i grafici dimostrano che la vaccinazione dà una grande mano». Se cambia lo scenario, ha detto Zaia, «deve cambiare la strategia»: «Quel che ho chiesto e ho fatto sottoscrivere ai colleghi presidenti di Regione è che il Governo guardi al Cts, il Comitato tecnico scientifico, e prenda atto che la situazione gestita con le norme di oggi è da caos. La modifica della definizione di "caso" è la madre di tutte le battaglie».

Da parte del Veneto non ci saranno però fughe in avanti. Senza il via libera del Cts e del ministero, ha detto Zaia, non saranno autorizzati i tamponi di fine isolamento in farmacia come hanno fatto altre regioni. «Abbiamo la delibera pronta, aspettiamo il ministro. Perché il tampone di prima generazione in farmacia per la fine dell'isolamento è sicuramente la soluzione, ma se qualcosa va storto arriva la denuncia».

Alda Vanzan

«LA VACCINAZIONE CI HA DATO UNA GRANDE MANO». IERI SUPERATI I DIECI MILIONI DI DOSI SOMMINISTRATE

LE ONDATE A CONFRONTO

I POSITIVI

	OGGI	UN ANNO FA
I positivi	21.833	1.359
In isolamento	273.895	57.469
Ricoveri in area medica	1.806	2.560
In terapia intensiva	204	338

GOVERNATORE Luca Zaia

Il monitoraggio

Ricoveri media mobile a 7 giorni — autunno/inverno 2020-21 — autunno/inverno 2021-22

250, 200, 150, 100, 50, 0 — 15/1

SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE GENNAIO

Fonte: Azienda Zero - Servizio Epidemiologico Regionale e Registri — L'Ego-Hub

Friuli senza scampo: arancione da lunedì

L'EMERGENZA

PORDENONE Il Friuli Venezia Giulia passerà in zona arancione da lunedì. Oggi arriverà la decisione ufficiale del ministero della Salute, ma i dati presi in esame dalla cabina di regia saranno quelli di ieri. E non lasciano scampo alla regione amministrata da Massimiliano Fedriga. È stata infatti superata anche l'ultima soglia, quella del 30 per cento di saturazione dei reparti di Medicina Covid. I letti occupati sono 429, pari al 34 per cento di quelli a disposizione sul territorio. Erano già stati oltrepassati i limiti legati all'incidenza (un parametro ormai superato dalla velocità della variante Omicron) e alla saturazione delle Terapie intensive, piene al 23 per cento contro il 15 per cento fissato come soglia per la zona arancione.

COSA CAMBIA

Le nuove regole scatteranno come sempre da lunedì, anche se non si tratterà più della "vecchia" zona arancione. Il cambio di colore, infatti, si farà sentire soprattutto sulle vite delle persone non vaccinate, mentre i cittadini immunizzati non vedranno alcun cambiamento radicale all'orizzonte e dovranno guardare solamente alle norme di carattere nazionale. Per i no-vax invece sarà una vera stretta, dal momento che la principale regola della nuova zona arancione riguarderà i loro spostamenti al di fuori dal comune di residenza. Non saranno semplicemente più possibili, anche se si potrà oltrepassare il confine del proprio paese o città per ragioni di lavoro, necessità e salute. Come nelle fasi peggiori della pandemia, ma solo per chi ha scelto di non fare il vaccino. In zona arancione poi, scatterà l'obbligo di Green pass nei centri commerciali nei giorni festivi e pre-festivi, nonché il certificato "forte" per lo sport di contatto, anche all'aperto. Il tutto in attesa delle nuove regole nazionali che entreranno in vigore su tutto il territorio a partire dal primo febbraio.

M.A.

Al vaglio quarantene di soli 3 giorni per i lavoratori dei servizi essenziali

LE RICHIESTE

VENEZIA La responsabile della Direzione Prevenzione della Regione del Veneto, Francesca Russo, parla di «disallineamento» e cita alcuni esempi capitati in tutta Italia: i positivi che hanno sempre avuto il Green pass valido, i vaccinati con terza dose che si sono visti sospendere la validità della certificazione verde dopo il tampone molecolare positivo e quelli che, invece, pur positivi, hanno continuato ad avere il Green pass valido solo perché avevano fatto non il molecolare ma il test rapido antigenico. Per non dire di chi si è negativizzato e continua ad attendere il ripristino del Green pass. Sono alcuni dei paradossi cui a Roma stanno tentando di porre rimedio, ma le Regioni vogliono di più: chiedono cambiare le attuali regole perché la situazione è diventata ingestibile, il sistema è saltato. E la prima richiesta è cambiare la definizione di "caso": «Ma non per minimizzare la situazione - sottolinea la dottoressa Russo - noi chiediamo di passare da una sorveglianza sulla positività a una sorveglianza sulla sintomaticità».

PREVENZIONE Francesca Russo

MA DEVONO ESSERE IMMUNIZZATI E SENZA SINTOMI. «IL CONTACT TRACING ORMAI NON È PIÙ UTILE»

La prima richiesta, dunque, riguarda la definizione di "caso": se si è solo positivi e asintomatici non c'è più il "caso", che scatta invece quando la malattia si fa sentire. Questo perché con la variante Omicron il virus è molto contagioso, ma, grazie ai vaccini - e in Veneto la stragrande maggioranza è vaccinata - spesso non provoca sintomi.

Le Regioni chiedono di mantenere i criteri ospedalieri e cioè i tassi di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva e di tenere ancora l'Rt anche se non è più rappresentativo: «L'anno scorso sopra 1.25 si andava in rosso, adesso non è più così». Analogo ragionamento sull'incidenza: un anno fa si finiva in fascia rossa quando c'erano 250 casi su 100mila abitanti, adesso il Veneto ne ha più di 2mila ed è in giallo.

LA DURATA

Poi c'è tutto il discorso della durata dell'isolamento e della quarantena. «Se un lavoratore è vaccinato e asintomatico perché, pur positivo, non può tornare al lavoro? Per alcuni settori - sanità, scuola, trasporti - bisogna valutare nuove regole». Questa la proposta delle Regioni: nei contesti in cui la variante Omicron è dominante, consentire ai lavoratori dei servizi essenziali vaccinati con la dose booster o con le due dosi da meno di 120/180 giorni, degli isolamenti brevi. E cioè: dopo 3 giorni se restano asintomatici nelle ultime 24 ore possono tornare al lavoro con una autosorveglianza di altri 3 giorni e l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2.

Capitolo contact tracing: «In questa situazione non è neanche più utile, potremmo chiamare l'esercito ma non si bloccherebbe la circolazione del virus perché è tutto aperto», ha spiegato la responsabile della Prevenzione. Il contact tracing - ha aggiunto - resterebbe in vigore solo per gli ambienti a rischio o per determinate categorie. La richiesta è di abolire il tampone di chiusura per tutti i soggetti posti in quarantena con la sola esclusione di chi sviluppa sintomi.

E veniamo alle scuole. «La sorveglianza è insostenibile - ha detto Russo -, i ragazzi rischiano di restare in quarantena continuamente, senza contare che ci sono discrepanze tra le norme». Tra le ipotesi, la revisione del meccanismo dei cosiddetti T0 e T5 (i tamponi da effettuare subito e dopo 5 giorni dal contatto con un positivo) con l'introduzione di un ipotetico T3, per accelerare il rientro in classe degli studenti. Al vaglio l'eliminazione del test obbligatorio per gli studenti over12 - vaccinati e asintomatici - entrati a contatto con un positivo.

Al.Va.

SCUOLA, L'IPOTESI PER ACCELERARE IL RIENTRO IN AULA È DI FARE UN SOLO TAMPONE DOPO TRE GIORNI

Market, controlli a campione: pass per generi non alimentari

▶Senza certificato vietato fare acquisti non considerati "di prima necessità"

▶In questura o dai carabinieri si entra solo se si deve presentare una denuncia

I numeri

47.003.713

Le persone che hanno finito il ciclo vaccinale

Oltre 47 milioni di italiani hanno concluso il ciclo vaccinale e dunque hanno il pass rafforzato

1,2%

Gli italiani guariti negli ultimi sei mesi

Anche coloro che hanno superato l'infezione hanno diritto al Green pass: secondo il Governo negli ultimi sei mesi sono stati 644mila, l'1,2 per cento degli over 12

28.504.317

Gli italiani protetti con la dose di rinforzo

Oltre 28,5 milioni di italiani hanno ricevuto la terza dose (o la seconda per chi era stato vaccinato con J&J). Hanno diritto al Green pass da "booster"

6 mesi

La nuova durata della certificazione

Il pass vale 6 mesi; primi booster il 27 settembre: chi li ha ricevuti sarà senza certificato verde a marzo

IL CASO

ROMA Slitta l'approvazione del Dpcm che deve definire quali siano i negozi o gli uffici pubblici in cui si potrà entrare anche senza Green pass. Il provvedimento è atteso per oggi e le nuove regole entreranno in vigore il primo febbraio. Il governo ha però anticipato che disporrà dei controlli a campione dove si vendono generi di prima necessità. In pratica, semplificando al massimo, saranno svolte delle verifiche per comprendere se il cliente senza certificazione che entra in un ipermercato va in effetti ad acquistare il latte o il pane (generi di prima necessità) o se invece vuole comprare un televisore o le cuffiette wireless (non di prima necessità).

BALLARE

Tra gli argomenti su cui il governo dovrà prendere una decisione in tempi brevi c'è però un altro tema delicato, sollevato anche dal sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: il 31 gennaio scade il provvedimento che ha disposto la chiusura delle discoteche. L'Italia imiterà la Francia che ha deciso di riaprile il 15 febbraio? Spiega Costa: «Già dall'inizio della prossima settimana porrò al ministro il tema della riapertura delle discoteche. Dobbiamo dare al settore una prospettiva per il futuro. Con questo trend, se confermato, ritengo ragionevole parlarne per provare a pianificare una ripartenza». L'eventuale ripresa dell'attività dei locali notturni sarà comunque legata al possesso del Green pass e all'uso della mascherina. Ma una cosa certa: se il governo entro dieci giorni non interviene con un nuovo provvedimento, dal primo febbraio le discoteche potranno riaprire.

REGOLE

Resta il nodo del Dpcm del 7 gennaio che impone la certificazione verde per una lunga serie di attività. Ricapitolando: da ieri c'è l'obbligo del Green pass di base (dunque anche con test antigenico) per i servizi alla persona come parrucchiere, barbiere ed estetista. Prossimo step il primo febbraio. Il Green pass di base sarà chiesto negli uffici pubblici, alle Poste e in banca. Ci sono alcune eccezioni: chi deve ritirare la pensione, potrà andare alle Poste anche senza la certificazione verde di base (anche se è molto sconsigliato, visto che un anziano non vaccinato, in questa fase della pandemia, dovrebbe evitare di frequentare luoghi molto affollati); chi deve andare in questura o alla caserma dei carabinieri per presentare una denuncia potrà farlo anche senza pass, ma ad esempio non gli sarà consentito di andare a rinnovare il passaporto. Via libera senza Green pass anche in uno studio medico o dal veterinario.

IPER

Più complessa la regolamentazione per il commercio: la certificazione verde base, sempre dal primo febbraio, sarà richiesta in tutte le attività, ma con una lunga serie di eccezioni che dovrà essere definita dal Dpcm atteso per oggi (dopo svariati rinvii). Per l'acquisto di generi di prima necessità, come già specificato, il Green pass non serve, dunque chi va a fare la spesa non ha limitazioni. Sì agli alimentari, no all'abbigliamento o all'hi-tech. Bene, ma cosa succede quando il cliente entra in una grande struttura commerciale come un super o un ipermercato in cui si vendono sia generi alimentari sia articoli che non rientrano nella definizione di «prima necessità»? Ecco, secondo quanto fatto trapelare ieri da Palazzo Chigi, ci saranno controlli a campione, in modo da verificare che chi va all'ipermercato non per acquistare della frutta, ma per scegliere il nuovo smartphone, sia realmente in possesso del Green pass. Tra le attività esentate ci sono anche le edicole all'aperto e i mercati rionali, mentre è confermato che in tabaccheria è obbligatoria la certificazione verde di base.

Mauro Evangelisti

DAL PRIMO FEBBRAIO L'OBBLIGO PER UFFICI E COMMERCIO OGGI NUOVO DPCM PER DEFINIRE LE ECCEZIONI

A FINE MESE SCADE IL PROVVEDIMENTO DI CHIUSURA DELLE DISCOTECHE COSTA: PIANIFICHIAMO LE RIAPERTURE

SENZA GREEN PASS

SI POTRÀ FARE LA SPESA E ANDARE IN FARMACIA

Senza il Green pass è possibile andare nei negozi o nei supermercati che vendono generi di prima necessità come gli alimentari. Si può entrare anche nelle farmacie, nelle parafarmacie e in genere ovunque si vendano articoli medici. Non serve il Green pass per fare rifornimento dal benzinaio o per acquistare il giornale in edicola

GREEN PASS BASE

BARBIERE E PARRUCCHIERE: GIÀ SCATTATO L'OBBLIGO

Il Green pass base (si ottiene oltre che con la vaccinazione e il superamento dell'infezione anche con il test negativo, ma ha una durata di 48 ore) da ieri viene richiesto dal barbiere, dal parrucchiere e dall'estetista. Dal primo febbraio servirà per andare in banca, alle poste e negli uffici pubblici. Salvo le eccezioni elencate nel Dpcm atteso per oggi, il Green pass è obbligatorio anche in tutti i negozi

SUPER GREEN PASS

HOTEL, RISTORANTE E BUS SOLO PER I VACCINATI

Lunga la lista delle attività e dei servizi in cui è obbligatorio il Green pass rafforzato (solo con vaccino o superamento dell'infezione) mezzi di trasporto pubblico, musei, piscine al chiuso e all'aperto, bar e ristoranti, hotel, parchi, congressi, impianti sciistici, impianti sportivi sia all'aperto sia al chiuso, centri termali, cinema e teatri, sagre e fiere

Manicure e barbiere al museo «È l'unico modo per aprire»

IL CASO

BRUXELLES Avete mai pensato di fare barba e capelli sotto gli occhi attenti di un autoritratto di van Gogh? È capitato ad alcuni fortunati olandesi che hanno partecipato alla protesta messa in atto in tutto il Paese da centinaia di lavoratori della cultura, una forma di contestazione contro la decisione di riaprire, al termine di un mese di rigido lockdown imposto durante le feste per frenare i contagi, saloni di bellezza e palestre ma non anche musei, teatri e auditorium. Da qui la contestazione piuttosto singolare contro la misura anti-Covid voluta dal neonato governo olandese, guidato dall'inossidabile Mark Rutte.

SITI CULTURALI

Non potendo ancora riaprire i battenti al pubblico, musei e sale da concerto hanno spalancato le porte a parrucchieri, barbieri, estetisti e personal trainer. Trasformando di fatto, anche se solo per un giorno, in centri benessere i più blasonati siti culturali dei Paesi Bassi, dal museo van Gogh di Amsterdam al Mauritshuis de L'Aia, che custodisce i dipinti di Vermeer e Rembrandt. Oltre una settantina di centri culturali, dal nord al sud, si sono convertiti in palestre, come il Limburgs di Venlo, che ha ospitato una sessione di Zumba. Forbici e rasoio alla mano, e pure tradizionale poltrona al seguito, Mischa, uno dei barbieri che sono stati invitati dalle istituzioni culturali olandesi, si è detto allibito: «Non capisco perché io possa fare il mio lavoro e i dipendenti del museo invece no. Basta guardarsi attorno. C'è un sacco di spazio qui. Senza dimenticare che in un supermercato puoi invece benissimo andare e ritrovarti in compagnia di 300 persone», ha riferito, interpellato dalla Bbc.

Spazio anche agli omaggi al maestro: se Mischa ha scherzato sul rischio «di mozzare l'orecchio a qualcuno, come fece Vincent van Gogh», due estetiste si sono invece concentrate a riprodurre sulle unghie delle loro clienti i motivi più noti del pittore, dai girasoli alle notti stellate. Stessa storia, poco lontano, al Concertgebouw di Amsterdam, dove in cinquanta si sono fatti tagliare i capelli durante le prove dell'orchestra sinfonica, per la quale è ancora proibito esibirsi davanti al pubblico. Il centro culturale De Balie, invece, ha pensato bene di aggirare le regole aprendo sotto una nuova insegna, quella della "Società filosofica, la Comunità della Ragione", e dichiarandosi ente religioso.

Nulla da spartire con le proteste dei no-vax, che pure non mancano nelle piazze e nelle strade dei Paesi Bassi, mettono però in chiaro i promotori. L'azione dimostrativa, nel rispetto del distanziamento fisico, era riservata a persone in possesso del green pass e con mascherina. Il messaggio provocatorio è semmai un altro, ha spiegato la direttrice del museo van Gogh Emilie Gordenker. E pone al centro la salute mentale degli olandesi. «Chiediamo al governo di essere coerente e di stabilire regole che siano chiare per tutti. In questo momento non è così. Una visita al museo, oltretutto, è sicura ed è tanto importante quanto andare in un salone di bellezza. E forse pure di più», ha detto Gordenker.

CURE ALTERNATIVE

A qualche decina di chilometri di distanza, in Belgio, già da un po' la sensibilità è invece di segno opposto: da alcuni mesi, infatti, i medici di base possono prescrivere, nel quadro dell'assicurazione sanitaria, visite nei musei per alleviare lo stress da pandemia. Anche la cultura - dicono - è la cura.

Gabriele Rosana

OLANDA, PROTESTA ORGANIZZATA CONTRO LA DECISIONE DEL GOVERNO DI APRIRE SOLO CENTRI ESTETICI E PALESTRE

TRA VAN GOGH, SPECCHI, PETTINI E ASCIUGACAPELLI

Barba e capelli nei musei più noti d'Olanda come gesto di protesta per la decisione del governo di non riaprire gli spazi culturali

E IN BELGIO I MEDICI PRESCRIVONO VISITE CULTURALI PER ALLEVIARE LO STRESS PROVOCATO DALLA PANDEMIA

La partita del Colle

Salvini rispolvera l'asse con Conte: un nome condiviso

▶Il leader leghista incontra l'ex alleato di governo: tra i temi il ruolo di Draghi

▶Il grillino teme le elezioni anticipate Il Nazareno: bene il dialogo con la Lega

LA GIORNATA

ROMA Nelle ore in cui il centrodestra è lacerato, in stallo, e Mario Draghi appare più vicino al Quirinale, Matteo Salvini e Giuseppe Conte si incontrano per più di un'ora per provare a stoppare l'ascesa del premier al Colle. Non solo, il leader leghista nonostante che Silvio Berlusconi continui a rinviare il vertice del centrodestra in cui dovrà sciogliere la riserva, si muove come se la candidatura del Cavaliere fosse morta e sepolta. Tant'è che fa sapere di lavorare all'individuazione di un nome «condiviso» almeno da una parte del fronte progressista.

Dopo l'incontro con Salvini definito «cordiale» da entrambe le parti in barba alle frizioni degli ultimi anni, Conte fa filtrare di essere «preoccupato». Di temere che l'elezione di Draghi al Quirinale - gradita a Enrico Letta, a Luigi Di Maio e riservatamente a Berlusconi - «possa innescare la crisi di governo». Dunque, per il capo 5Stelle, va fatto almeno il tentativo, che sa bene essere tutt'altro che facile in quanto sull'opzione-Draghi c'è un'ampia convergenza, «di evitare la crisi trovando un nome di prestigio, condiviso, di alto profilo, non troppo marcato politicamente, che possa mettere d'accordo tutti». Salvini? Per Conte avrebbe detto di sì. «Nei prossimi giorni, dopo il passo indietro di Berlusconi, verificheremo fino in fondo questa possibilità». Il leader M5S fa anche sapere di non riconoscere al centrodestra, al pari di Enrico Letta, un diritto di prelazione.

Dall'entourage di Conte fanno inoltre sapere che il segretario del Pd «è stato avvertito dell'incontro». E che era «d'accordo». Al Nazareno confermano: «Il faccia a faccia tra i due era previsto e concordato. Tutto ciò che va nella direzione di un dialogo costruttivo tra i due schieramenti è utile». Segue avvertimento: «Non voteremo mai un candidato di centrodestra, voteremo un presidente super partes come i numeri di un Parlamento senza maggioranza impongono».

Nell'incontro con Conte, dicono fonti vicine a Salvini, il leader della Lega ha ribadito che la sua coalizione «è e resterà compatta in tutte le votazioni». E liscia il pelo al Cavaliere nella speranza che rinunci a indicare Draghi o un altro nome orticante per la Lega: «Il ruolo di Berlusconi è e sarà fondamentale».

L'obiettivo di Salvini - che ha visto anche il centrista Maurizio Lupi - è provare a tenere unito il centrodestra. E a dispetto della rassicurazioni di Conte e dell'altolà di Letta, il leader leghista resta determinato a far ingoiare al fronte progressista un nome per il Quirinale «di alto profilo» indicato da lui: la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, Letizia Moratti e il presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini nonostante le perplessità grilline.

Insomma, per Salvini, la candidatura di Berlusconi non è più sul tavolo. E non lo è non solo per una questione di numeri, ma anche perché è irritato e non poco dall'attendismo del Cavaliere che continua a rinviare (forse fino a domenica se non più in là) il vertice della verità. Sulla stessa linea Giorgia Meloni che ha scandito un ultimatum al capo di Forza Italia.

SGARBI: SILVIO INDICHI DRAGHI

Nel frattempo il "centralinista" Vittorio Sgarbi certifica il fallimento dell'"operazione scoiattolo": «Ormai Berlusconi non fa più telefonate, la sua candidatura non c'è più. Ma può però tenere il boccino in mano, indicando Draghi al suo posto. Così avrebbe risolto tutto, visto che il Pd non potrebbe dire di no e verrebbe lasciata fuori solo una parte dei 5Stelle. Oppure potrebbe indicare Gianni Letta».

Si vedrà. Matteo Renzi intanto azzarda le date del calendario quirinalizio: «Giovedì 27 gennaio o al massimo venerdì 28 l'Italia avrà un nuovo presidente della Repubblica». E archivia anche lui Berlusconi: «Ci sono zero possibilità che diventi presidente della Repubblica. Ha invece possibilità Mario Draghi, ma questa è una scelta difficile perché è stato ed è un grande premier e potrebbe essere un ottimo capo dello Stato».

Già, il bivio su cui finora si è impantanata la partita del Colle.

Alberto Gentili

NEL MOVIMENTO ANCORA DIVISIONI: IN CABINA DI REGIA FICO SI ERA SPESO A FAVORE DEL PREMIER

RENZI: «SILVIO HA ZERO POSSIBILITÀ DI DIVENTARE CAPO DELLO STATO, INVECE SUPER MARIO PUÒ RIUSCIRCI»

DALL'ESECUTIVO GIALLO-VERDE ALLA ROTTURA

Giuseppe Conte e Matteo Salvini insieme a palazzo Chigi quando erano alleati di governo: poi, nell'estate del 2019, la rottura

C'eravamo tanto odiati quei ritorni di fiamma con vista sul Quirinale

IL CASO

ROMA C'eravamo tanto odiati, c'eravamo tanto armati, ma scurdammoce 'o passato. La complicata elezione del Capo dello Stato fa questo tipo di miracoli: la riconciliazione, almeno momentanea e poi si vedrà, dei nemici politici. Due scene: Conte che incontra Salvini e, più in piccolo, visto che non è mai scorso il sangue apertamente ma la rivalità tra i due è di dominio pubblico, Conte che va a trovare Di Maio nel suo ufficio alla Farnesina e l'atmosfera è da Canossa per il presidente stellato o da patto di non belligeranza. Che cosa è successo: sono diventati tutti buoni? Macché: l'incartamento quirinalizio è tale che conviene fare fronte comune perfino con chi si detesta e da cui si viene detestati. Un tempo si diceva che «il personale è politico». E invece, no. Non è facile superare le antipatie personali, dimenticare i vecchi scontri, sorvolare sulle reciproche offese, far finta di non essere stato sgambettato o calpestato dal rivale, ma una cosa chiamata Ragion di Stato spinge a uno sforzo sovrumano che è quello di ripararsi dopo essersi detestati. Quante gliene hanno dette i dem a Renzi - «berluschino», «affarista», «er bugia» anzi «bucia» alla romana - in questi anni? Invece ora fanno a gara a parlare con lui in Senato e poi a vantarsi davanti ai colleghi: «Matteo mi ha detto questo...», «Matteo mi ha detto quest'altro...», «Certo che uno più lucido di Matteo non s'è mai visto, lui sì che ha una strategia per il Colle...».

AVANTI E NON INDIETRO

E insomma è tutto un non guardarsi indietro e proiettarsi in avanti. Con questo spirito l'ex ministro dell'Interno (che ormai sembra andare d'accordo perfino con Giorgetti) è andato a dialogare con quello che era stato il suo premier nell'esecutivo gialloverde ma dentro di sé Salvini non poteva che ripetersi (scacciando via il ricordo) tutte le carinerie che Conte gli rovesciò addosso al Senato nella famosa seduta del 20 agosto 2019 (piena crisi di governo) per di più accarezzandogli amichevolmente la spalla e l'altro gli avrebbe voluto mangiare la mano che lo toccava: «Caro Matteo, persegui solo interessi personali e di partito, non hai rispetto delle regole costituzionali, ti manca sensibilità istituzionale, mi preoccupa la tua concezione del potere, agisci solo per opportunismo politico e fai un uso incosciente dei simboli religiosi». Salvini non reagì, se non con smorfie, a quegli attacchi.

Da allora, fino a ieri, i due si sono evitati o attaccati da lontano («Conte è un bugiardo») o hanno polemizzato sui processi per il divieto di sbarco agli immigrati («Conte non c'era? Non era lui che ha firmato i decreti sicurezza e se ne vantava pure esponendo i cartelli pubblicitari per quelle norme?», ha sempre ripetuto giustamente Salvini) ma adesso con vista Colle scoprono la concordia a tempo. Un po' come fanno ex grillini e grillini a Montecitorio e al Senato in queste ore: si sono presi a parolacce da quando si sono scissi e ora si danno i bacetti davanti alla buvette (il che non significa che abbiano lo straccio di un piano per il Colle). E cordiale, ma fugace, è stato l'incontro dopo i funerali di Sassoli tra «Enricostaisereno» (detto anche dal rivale: «Bla bla Letta») e Renzi l'«inaffidabile» e «traditore». Ora invece tutti i nemici hanno ripreso a parlarsi. Tra poco andrà anche in scena l'incontro Letta-Salvini. E tutto questo appeasement tra nemici va benissimo. Ma guai a dimenticare ciò che diceva Napoleone: «Signore, dai forza al mio nemico e fallo vivere affinché possa assistere al mio trionfo».

Mario Ajello

MATTEO RENZI CHE DIALOGA CON I DEMOCRAT DOPO GLI ATTACCHI E LE POLEMICHE DI QUESTI ANNI

NEL MOVIMENTO CINQUE STELLE LUNGO COLLOQUIO TRA L'EX PREMIER E DI MAIO DOPO MESI DI "GELO" ASSOLUTO

I PRECEDENTI

LA CAMPANELLA TRA RENZI E LETTA

Il 22 febbraio 2014 l'ex premier Enrico Letta passa la campanella a Matteo Renzi, quello dello «stai sereno»

L'EX PREMIER A COLLOQUIO CON IL RIVALE DI MAIO

Un'ora di colloquio alla Farnesina, l'altro giorno tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, suo rivale dentro a M5S

La domenica di Enrico Letta con i grandi elettori del Pd

LA STRATEGIA

ROMA La mossa del cavallo, l'effetto sorpresa, l'asse Berlusconi-Salvini-Renzi su un outsider. Sono questi, più che il dialogo tra il capo leghista e Conte, i timori di Enrico Letta che era informato del colloquio tra Matteo e "Giuseppi". Ma, al di là dell'opzione Mattarella bis, non pensa ci sia un altro nome spendibile se non quello dell'ex numero uno della Bce. Secondo Letta è proprio Draghi la migliore garanzia per arrivare al 2023 e un accordo di governo, rispettando il galateo costituzionale, si riuscirà a trovare: quel patto di legislatura, invocato da più parti, può realizzarlo solo chi ha un'autorevolezza e una credibilità in tutto il mondo. E soprattutto una maggioranza ampia come quella attuale.

L'ex presidente del Consiglio dunque assiste alle manovre, alle operazioni in campo per cercare di scartare Draghi dalla partita. Con la convinzione che, soprattutto in caso di impasse, sempre lì in ogni caso si andrà a parare. La missione di Letta è riuscire a portare tutto l'ex fronte rosso-giallo su Draghi e di compattare allo stesso tempo l'intero partito. È già stato fissato il timing dell'operazione unità. Alle ore 17 radunerà i grandi elettori nella sala dei gruppi di Montecitorio. Il segretario dem ribadirà la necessità di preservare la figura del premier. Non c'è una regia nel fronte "no Draghi al Colle" nel Pd. Ma per evitare sorprese, serve un accordo largo al Nazareno.

Emilio Pucci

Il centrodestra

«L'unità del centrodestra c'è sempre serve un capo dello Stato patriota»

GIORGIA MELONI

«Fino a quando non scioglierà la riserva il nostro nome è Berlusconi. Ma il tempo stringe»

MAURIZIO LUPI

«L'operazione "Scoiattolo" è finita ora il Cavaliere indichi lui Mario Draghi»

VITTORIO SGARBI

Berlusconi sfida gli alleati in campo fino all'ultimo

▶L'ex premier verso il passo indietro ma resiste per non bruciare il suo candidato

▶Meloni: «Convocare subito un vertice altrimenti lo chiedo io». Sale la tensione

IL RETROSCENA

ROMA «Siamo ai lunghi coltelli, Berlusconi, Salvini e Meloni stanno giocando a chi frega chi tra ipocrisie e inganni». L'analisi, impietosa, è di un ministro del centrodestra coperto dal più rigoroso anonimato. Giorno dopo giorno, ora dopo ora, monta la tensione tra i presunti alleati.

Silvio Berlusconi, rintanato ad Arcore, ormai appare consapevole che la sua candidatura è tramontata, ma non scioglie la riserva come invece aveva promesso ai soci di coalizione. «Vuole decidere lui il come e il quando e resterà in campo fino all'ultimo», dicono i suoi. Giorgia Meloni per tutta risposta lancia un ultimatum, dice che sarà lei a convocare il summit se non lo farà nelle prossime ore Berlusconi. E Matteo Salvini continua a lavorare al suo piano B, come se la candidatura del capo di Forza Italia fosse già ufficialmente tramontata, incontrando il leader 5Stelle Giuseppe Conte e il centrista Maurizio Lupi. L'obiettivo: individuare una «personalità di centrodestra di alto profilo» che possa stoppare l'ascesa di Mario Draghi al Colle e piaccia almeno a una parte del centrosinistra. Perché, come riconoscono nel suo entourage, «senza un accordo abbastanza ampio salta tutto e si va sparati a elezioni».

I nomi nell'agenda di Salvini sono quelli che girano da tempo. Nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Franco Frattini, che potrebbe andare bene anche a una parte del centrosinistra. Incontrano difficoltà, invece, l'ipotesi di Letizia Moratti e della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati su cui piovono i no del Pd e di gran parte dei 5Stelle.

In realtà è però Berlusconi ad avere ancora in mano il boccino. La strategia del Cavaliere sembra rivolta a logorare e stremare gli alleati. «Sta facendo una profonda riflessione e ha bisogno di tempo», fanno filtrare da Arcore. «Quanto tempo? Il presidente probabilmente attenderà domenica, la vigilia della prima votazione per il Colle. Ma non è detto: a lui converrebbe scoprire le carte giovedì, alla quarta votazione. Se vedrà il centrodestra compatto incassando 450 voti, a quel punto potrebbe fare un nome alternativo. Quale? Draghi o Gianni Letta, ma è presto per dirlo. Se il suo candidato uscisse prima, Salvini e Meloni correrebbero a impallinarlo...».

Visto il clima, da Arcore filtra anche un'alzata di spalle rispetto all'impazienza degli alleati che per oggi attendevano la celebrazione del vertice nel quale il Cavaliere avrebbe dovuto sciogliere la riserva: «Silvio se ne frega degli aut aut della Meloni e di Salvini, è in gioco il suo destino politico e non si fa mettere fretta. Vogliono il vertice a tutti i costi? Se gli va possono venire qui ad Arcore...». Analisi con cui concorda il ministro di centrodestra: «Berlusconi ormai sa bene che la sua candidatura è tramontata, ma vuole lasciare tutti appesi il più a lungo che può, per fare poi il passo indietro soltanto quando agli alleati sarà impossibile impallinare il suo candidato».

LA STRATEGIA DI SALVINI

Eppure, nonostante la posizione orticante del Cavaliere, Salvini corre ad elogiarlo. Lo fa per provare ad ammansire l'anziano leader: «Il suo ruolo è e sarà determinante». E subito dopo garantisce: «Il centrodestra ragionerà e voterà compatto, sarà determinante». Non è un caso che il leader leghista ponga l'accento sulla compattezza. Senza di questa, evaporerebbe qualsiasi possibilità di spingere almeno una parte del centrosinistra a votare «il candidato di alto profilo di centrodestra» su cui lavora. E dunque, come ripetono in ambienti leghisti, «si precipiterebbe verso le elezioni anticipate». Parole scandite per spaventare i peones, grillini in primis, e spingerli a sostenere «gli sforzi di Salvini».

In questa situazione di stallo e di lunghi coltelli, si assiste alla preghiera rivolta da Ignazio La Russa a Gianni Letta. L'esponente di Fratelli d'Italia, dopo l'ultimatum della Meloni, incontra il consigliere di Berlusconi per poi raccontare: «Ho detto a Gianni che non è un dramma se il vertice» per decidere sulla candidatura di Berlusconi «non si può tenere oggi. Ma al massimo dopodomani dobbiamo ritrovarci. Noi vogliamo verificare se ci sono i voti per Silvio». Già, il problema è sempre quello. Ma il Cavaliere tiene le carte coperte perché se le scoprisse Salvini e Meloni andrebbero sparati su un altro nome e impallinerebbero il suo: Mario Draghi.

Alberto Gentili

DA ARCORE FANNO SAPERE: «SILVIO SE NE FREGA DEGLI ULTIMATUM, È IN GIOCO IL SUO DESTINO POLITICO»

LA CAMPAGNA DEL CAV NON È ANCORA FINITA

Silvio Berlusconi, 85 anni, è stato tre volte presidente del Consiglio dei ministri, la prima nel 1994

I NOMI COPERTI DEL LEADER DI FI SONO DRAGHI E GIANNI LETTA: «POTREI FARLI DOPO LA IV VOTAZIONE»

Mattarella al Csm: presto un nuovo capo dello Stato

PRESIDENTE Sergio Mattarella

L'ADDIO

ROMA A meno di una settimana dalla pronuncia del Consiglio di Stato che ha decapitato la Cassazione, il Consiglio superiore della magistratura rimette in sella gli stessi vertici bocciati dalla giustizia amministrativa. E dunque rinomina Pietro Curzio primo presidente e Margherita Cassano presidente aggiunto della Suprema Corte, «salvando» anche la cerimonia di oggi di inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione. A presiedere la seduta è Sergio Mattarella. È l'ultima volta, visto che da lunedì comincerà il voto per il nuovo presidente della Repubblica ed è lui stesso a ricordarlo, esprimendo gli auguri a tutti i componenti «per l'attività che il Consiglio svolgerà con la presidenza di un nuovo Capo dello Stato». Un modo forse per sottolineare ancora una volta a chi insiste perché resti al Quirinale che non ci sono margini. A lui il grazie del vicepresidente David Ermini: «Per me e il Consiglio - ha detto - lei è stato in questi anni guida saggia e autorevole, esempio di etica istituzionale e fermo sostegno nei frangenti più amari». Mattarella si complimenta con i magistrati confermati e soprattutto ringrazia il plenum per la «tempestività» con cui ha deciso «assicurando la piena operatività dell'esercizio delle funzioni di rilievo per l'ordinamento giudiziario». Parole che sembrano una risposta a chi invece ha contestato la scelta del Csm.

L'intervista Francesco Lollobrigida

«Se il Cavaliere si chiamasse fuori anche Fratelli d'Italia ha altri nomi»

Finché la candidatura di Silvio Berlusconi è in campo, Fratelli d'Italia si impegna a sostenerla lealmente e non considera subordinate, nemmeno il nome di Mario Draghi. Ma, certo, se il leader di Forza Italia si chiamasse fuori, anche Giorgia Meloni sarebbe pronta ad avanzare una proposta. Per il capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida, ciò che conta è che il centrodestra assuma un'iniziativa unitaria.

Per ora siete in attesa che Silvio Berlusconi sciolga la riserva, nel frattempo il vertice dei leader è saltato. Il tempo stringe, non rischiate di subire le strategie altrui?

«Giorgia Meloni ha ribadito anche oggi la necessità di accelerare i tempi: le scelte comuni del centrodestra devono essere rapide e compatibili con una votazione che comincia lunedì. Un vertice è senz'altro utile. Per quanto riguarda la strategia di fondo, per noi resta quella di tenere unita la coalizione. L'obiettivo è quello di non consegnare nuovamente la Presidenza della Repubblica alla sinistra».

Il professor D'Alimonte ha spiegato che il numero di grandi elettori del centrodestra è leggermente inferiore a quello del centrosinistra. Ritenete di dover fare comunque la prima mossa?

«Se il centrodestra resta compatto, se tutti saranno leali come noi, non può subire strategie imposte da altri. Il gioco dei numeretti è poco utile. Né il centrodestra né il centrosinistra sono autonomi nel poter eleggere il presidente della Repubblica, quindi tutti hanno la possibilità di fare nomi. La differenza è che mentre il centrodestra un'idea di partenza l'ha fornita, dall'altra parte non si sono sentiti in dovere di fare proposte».

Nel vertice di due giorni fa di Pd, M5s e Leu non sono infatti stati avanzati dei nomi ma si è ribadita la volontà di dialogare, posto che venga tolto dal tavolo il nome di Silvio Berlusconi. Cosa rispondete?

«Non credo che la sinistra possa dettare condizioni e, di certo, il centrodestra non le deve subire. Peraltro mi pare che la storia dimostri che la sinistra non ha mai guardato in faccia a nessuno. Noi, come Fratelli d'Italia, sosteniamo la proposta di candidatura di Silvio Berlusconi. Detto questo, il dialogo in politica è una condizione utile, c'è sempre l'auspicio di arrivare alla condivisione di scelte più ampie possibili».

Resta il vostro no all'ipotesi Mario Draghi?

«Finché c'è in campo la candidatura di Berlusconi non poniamo subordinate né ragioniamo su pregiudiziali verso nessuno. Se ci sarà, ragioneremo dell'eventuale candidatura di Draghi o di altri».

Salvini però ha già cominciato a parlare di un piano B. Ieri ha incontrato Conte. Non è una fuga in avanti?

«L'ottica è la stessa che ha portato Giorgia Meloni a dire che se quella candidatura non andasse in porto, Fratelli d'Italia avrebbe personalità da proporre. Anche noi abbiamo in serbo il nome di un candidato o una candidata autorevole. Ma delle subordinate parleremo se dovesse venir meno l'ipotesi principale: Silvio Berlusconi».

Siete tra coloro che si sono più battuti perché fosse garantito il diritto di voto ai grandi elettori positivi. Siete soddisfatti dell'iniziativa assunta dal presidente, Roberto Fico?

«Il Parlamento, grazie anche al nostro ordine del giorno, ha assunto una posizione forte. Fico oggi ha fatto un passo avanti individuando una formula. Ora è fondamentale che il governo faccia la sua parte. Sarebbe gravissimo se fosse inadempiente».

Barbara Acquaviti

FDI Francesco Lollobrigida

IL CENTRODESTRA RESTI COMPATTO LA SINISTRA NON PUÒ DETTARE CONDIZIONI SUBITO UN INCONTRO DI COALIZIONE

Le procedure

Sì al voto per i positivi una postazione drive-in al parking della Camera

▶La decisione unanime della Capigruppo: seggio esterno ma servirà il green pass

▶Ora manca una norma del governo per consentire gli spostamenti ai contagiati

IL PARCHEGGIO A LUNGO ABBANDONATO

Il parcheggio della Camera di via della Missione nel centro di Roma che potrebbe essere usato come seggio drive in per i positivi

LA SVOLTA

ROMA La scena sarà inedita. Ma d'altra parte, quasi tutto lo è in questa elezione per il presidente della Repubblica. Immaginate dei gazebo allestiti all'interno del parcheggio vicino a Montecitorio, segretari d'aula e funzionari bardati con ogni tipo di dispositivo di protezione. Cabine elettorali en plein air o, ancora più precisamente, un seggio drive in. Alla fine, quindi, anche ai grandi elettori positivi o in quarantena sarà consentito di votare per il prossimo capo dello Stato.

La svolta è arrivata nel corso della capigruppo di ieri. Il presidente della Camera, Roberto Fico, che come padrone di casa ha l'onere e l'onore di gestire il dossier, ha avanzato la sua proposta: adibire a seggio elettorale l'area di via della Missione, solitamente riservata alle auto dei deputati.

Non era scontato, anzi il rischio che lo scontro tra il pressing del centrodestra e il no del centrosinistra che si trascinava da settimane si risolvesse in un nulla di fatto era elevato. Almeno fino a due giorni fa quando la Camera, pressoché all'unanimità, ha approvato due ordini del giorno presentati da Forza Italia e Fdi che impegnavano il governo a "rimuovere ogni forma di impedimento".

Alla fine la strada scelta da Montecitorio non è stata dunque quella del voto a domicilio, ma di creare una sorta di estensione del seggio elettorale pur all'esterno delle mura del palazzo. I grandi elettori positivi o in quarantena dovrebbero votare attraverso una modalità molto simile a quella usata, appunto, nei drive in per i tamponi Covid. Ovviamente la Camera farà in modo che venga garantita non solo la sicurezza di chi dovrà presidiare il seggio ma anche la segretezza del voto: le schede saranno aggiunte alla "insalatiera" in Aula prima che venga chiusa e cominci lo spoglio.

ATTUALMENTE SI PUÒ VIAGGIARE ANCHE CON IL COVID MA PER RAGGIUNGERE IL DOMICILIO ENTRO 300 CHILOMETRI

IL GOVERNO

Ma prima che tutto ciò si realizzi manca un altro passettino e il dovere di compierlo sta all'esecutivo. Tocca al governo, infatti, rispondere a questa domanda: in quale modo i suddetti grandi elettori potranno spostarsi dal luogo in cui si trovano in direzione Roma e successivamente al seggio, considerato lo status di contagiati? La risposta è attesa già per oggi.

In parte va rintracciata nella circolare che è stata varata dal ministero della Salute venerdì scorso che stabilisce, pur con restrizioni, la possibilità per positivi e soggetti in quarantena di spostarsi da un luogo di isolamento all'altro. Dovrebbero essere modificati i limiti che al momento prevedono che il trasferimento debba avvenire rispettando un arco di 300 chilometri. Resta però la questione dell'ultimo miglio, quello dal luogo di isolamento (che potrebbe anche essere un Covid hotel) fino al seggio. La norma che il governo si accinge a varare dovrebbe consentire solo ai grandi elettori e limitatamente ai giorni degli scrutini lo spostamento per esprimere il proprio voto attraverso o auto propria o un mezzo sanitario, come per esempio un'ambulanza. Questo vuol dire, ovviamente, che quello dal domicilio al seggio sarà l'unico tragitto consentito, non che in quei giorni i deputati e senatori interessati saranno liberi di muoversi. Alla fine tutti i partiti si dicono compiaciuti della mediazione, a protestare restano praticamente solo gli ex grillini confluiti in Alternativa c'è che parlano di schiaffo della casta ai cittadini. Soddisfatta è soprattutto Fratelli d'Italia che, con il capogruppo Francesco Lollobrigida, ritiene che la soluzione apra addirittura alla possibilità di voto per chi è sprovvisto di green pass. Da Montecitorio, però, mostrano cautela: pur all'aperto, il seggio è in tutto e per tutto un'estensione del palazzo, dunque varranno le stesse regole di accesso.

LA MODALITÀ SARÀ SIMILE A QUELLA ADOTTATA PER I TAMPONI ALL'INTERNO DEI TENDONI

Barbara Acquaviti

I grandi elettori senior

EMMA BONINO
Più volte ministro, 73 anni, ex commissario europeo è in Parlamento dal 1976

UMBERTO BOSSI
Fondatore della Lega, ex ministro, è entrato la prima volta alla Camera nel 1987

IGNAZIO LA RUSSA
Vice presidente del Senato, esponente di Fdi, 74 anni, è stato ministo della Difesa

GIANCLAUDIO BRESSA
Senatore del Pd, 66 anni, deputato per 5 legislature, è in Parlamento dal 1996

Da Bossi alla Bonino, ecco i "veterani" Due onorevoli su tre sono matricole

IL CASO

ROMA Il parlamento che eleggerà il prossimo presidente della Repubblica è composto per circa due terzi da matricole, persone che voteranno per la prima volta per il nuovo inquilino del Colle perché al primo mandato parlamentare. Tuttavia non va sottovalutato il piccolo ma agguerrito gruppo dei veterani, quei Grandi Elettori cioè che sono in Parlamento da molte legislature. Si tratta in particolare di 12 onorevoli di lungo corso suddivisi in 4 deputati e 8 senatori ormai ospiti dei palazzi del potere da oltre 25 anni.

Fra loro le donne sono una minoranza ristrettissima: Stefania Prestigiacomo di Forza Italia, classe 1966, originaria di Siracusa, imprenditrice, laurea in scienze della pubblica amministrazione, deputata in sette legislature; Emma Bonino, esponente storica del partito radicale e delle battaglie femministe, eletta nel 2018 nelle fila di +Europa. Al Senato spicca Pier Ferdinando Casini con circa 40 anni di presenza in Parlamento, mentre alla Camera conquista il podio per anni di militanza Elio Vito di Forza Italia che siede da 30 anni circa sui banchi di Montecitorio.

IL PROFILO

C'è poi Umberto Bossi, fondatore della Lega Nord e oggi ormai ottantenne, che presiede il suo banco da parlamentare da tempo immemore. Negli ultimi 31 anni ha compiuto uno slalom parlamentare notevole perché è stato sei volte deputato, due senatore e quattro volte parlamentare europeo. In una lontanissima legislatura fu il solo senatore a rappresentare la Lega Nord. Suo compagno di partito è Roberto Calderoli, anch'egli un veterano, firmatario anni fa di una riforma elettorale assai discussa, da egli stesso definita Porcellum. Ai due leghisti di lungo corso si accompagnano Ignazio La Russa, esponente storico della destra ed ex ministro della Difesa e Maurizio Gasparri, da parecchi anni in Forza Italia dopo aver iniziato la sua carriera politica come giornalista e colonnello di Gianfranco Fini.

L'EX LEADER LEGHISTA E LA STORICA ESPONENTE RADICALE FRA I PARLAMENTARI CON PIÙ LEGISLATURE ALLE SPALLE

Oggi nel Misto (milita in un piccolo partito che si chiama Cambiamo) ma per una vita in Forza Italia si colloca fra i più esperti membri del Parlamento anche l'ex ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, che conquista la palma di veterano essendo entrato in Parlamento nel 1994.

Sorprendentemente anche l'attuale ministro dello Sviluppo, il leghista bocconiano Giancarlo Giorgetti che è nato nel 1966, risulta militare in Parlamento da più di 25 anni, in compagnia di Renato Schifani, ex presidente del Senato di fede berlusconiana e del bellunese Gianclaudio Bressa, oggi nelle Autonomie ma eletto nel Pd.

Fra i parlamentari di più lungo corso non può infine essere dimenticato il senatore Luigi Cesaro di Forza Italia che ha una storia particolarmente travagliata per via di parecchi inciampi di tipo giudiziario. Eletto per la prima volta deputato nel 1996 dopo essere stato presidente della provincia di Napoli è stato rieletto varie volte e poi nel 2018 è approdato a Palazzo Madama. Eletto per sei volte consecutive è infine un deputato poco noto di Forza Italia, Paolo Russo, fedelissimo di Berlusconi, medico, noto per aver militato da giovane nel Partito Social Democratico Italiano e aver scritto un libro su Giuseppe Saragat.

Quasi tutti i veterani, in passato, si sono attenuti alle indicazioni dei rispettivi partiti.

In occasione dell'elezione di Mattarella, nel 2015, votarono per l'attuale presidente la Bonino, Casini e Bressa.

LE CABINE
I catafalchi alla Camera durante le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica nel 2013

Diodato Pirone

Le spine del Movimento

«Onorato va trattato bene» Le chat che inguaiano Grillo

▶Dopo Patuanelli e Toninelli, nelle carte anche Buffagni e diversi parlamentari

▶Spunta un finanziamento di 300mila euro dell'armatore alla fondazione Open di Renzi

L'INDAGINE

MILANO Voleva diventare il re dei trasporti marittimi, finché un gigantesco indebitamento ha fatto colare a picco la sua flotta. Ma Vincenzo Onorato, proprietario di Moby che nel 2011 attraverso Cin ha comprato Tirrenia, non è un uomo che si arrende facilmente. Se mancano le risorse finanziarie, c'è sempre la politica che può dare una mano. In particolare l'amico di vecchia data Beppe Grillo, fondatore del M5S: «Questo dobbiamo trattarlo bene», dice di Onorato. È uno dei contenuti delle chat acquisite dalla Procura di Milano e al centro dell'inchiesta per traffico di influenze illecite. A scrivere è Grillo, che in numerosi messaggi come questo sensibilizza i parlamentari e i ministri Cinquestelle direttamente coinvolti nelle questioni normative ed economiche dell'armatore.

«MEDIAZIONE ILLECITA»

Tra i destinatari ci sono una quindicina di parlamentari, ma soprattutto ministri come l'ex titolare dei Trasporti Danilo Toninelli, l'ex numero uno dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli (oggi alla guida del dicastero delle Politiche agricole) e l'allora suo vice Stefano Buffagni, nessuno dei quali è indagato. Due parlamentari lasciano: la senatrice Evangelista e il deputato Marino. Non ci sono state pressioni, replicano i diretti interessati precisando peraltro di avere lasciato cadere le istanze dell'armatore. Ma le chat, secondo la Procura, non lasciano margine di dubbio: «Fanno ritenere illecita la mediazione operata» dal leader del Movimento, «in quanto finalizzata a orientare l'azione dei pubblici ufficiali in senso favorevole agli interessi del gruppo Moby», scrivono i pm nel decreto di perquisizione eseguito dalla guardia di finanza. E proprio per questo motivo non hanno sequestrato il telefono di Grillo, perché ritengono che a corroborare l'accusa siano sufficienti i messaggi estratti (inserendo alcune parole chiave) dai faldoni arrivati da Firenze sulla fondazione Open di Matteo Renzi. Anche presso quest'ultima, stando alle indagini, l'armatore avrebbe cercato sponda. Da un'informativa della finanza finita agli atti dell'inchiesta chiusa di recente dalla Procura fiorentina emerge che tra novembre 2015 e luglio 2016 siano stati versati 300 mila euro a Open, sia da Onorato sia dalla spa di cui era presidente. Denaro, secondo i pm, finalizzato a cementare i rapporti con alcuni esponenti del Pd, tra cui l'onorevole Luca Lotti, che avrebbero potuto favorire gli interessi del gruppo. Alle donazioni, rilevano gli investigatori, avrebbero fatto seguito alcune comunicazioni tra Onorato e Lotti in materia di provvedimenti legislativi riguardanti le imprese marittime. L'armatore, in particolare, avrebbe chiesto un emendamento suggerendone il testo: venne approvato pressoché uguale. Nel 2017, stando a quanto trapela dall'inchiesta milanese, a sostenere le istanze di Onorato scende in campo Grillo. Ma è nel 2018, quanto il gruppo entra in crisi, che il fondatore del Movimento viene reclutato con un contratto: 240 mila euro per due anni, formalmente per fare pubblicità a Moby sul blog, in realtà - è l'accusa - per indirizzare via chat i «parlamentari in carica» del suo schieramento, con l'obiettivo di pilotare le decisioni della politica a vantaggio della compagnia.

LA REPLICA: TUTTE LE RICHIESTE SONO STATE LASCIATE CADERE MA DUE ELETTI LASCIANO IL PARTITO

Il fondatore del Movimento 5 stelle è indagato per traffico di influenze illecite riguardo a un contratto pubblicitario tra la Beppe Grillo srl e Moby, la compagnia di navigazione dell'armatore Vincenzo Onorato

RICORSO AL RIESAME

I dossier riguardano direttamente il governo Conte, chiamato a decidere sugli sgravi fiscali destinati al settore, il ministero dei Trasporti di Danilo Toninelli e quello dello Sviluppo economico (Mise), retto tra il 2018 e il 2020 da Luigi Di Maio prima e Patuanelli poi, con Stefano Buffagni alla poltrona di viceministro. È il Mise, nell'aprile 2020, ad autorizzare i commissari straordinari di Tirrenia a sottoscrivere l'accordo con la Cin, controllata del gruppo Moby, e qualche mese dopo c'è il rinnovo della convenzione fra lo Stato e la compagnia di navigazione. Che Toninelli aveva osteggiato: «In merito alla questione Moby sono state diffuse menzogne sul mio conto - afferma ora - Durante l'incarico da ministro avrei prorogato la concessione per i servizi di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio con le isole maggiori e minori. La notizia è palesemente falsa poiché la suddetta convenzione, all'articolo 4, specifica la sua durata dal 18 luglio 2012 al 18 luglio 2020. Pertanto la scadenza della sua vigenza risulta di quasi un anno successiva al termine del mio incarico da ministro, risalente al mese di settembre 2019». Intanto i legali di alcuni collaboratori di Grillo e Onorato perquisiti tre giorni fa stanno valutando un probabile ricorso al Tribunale del riesame. Un'eventuale impugnazione del provvedimento firmato dal pm Cristiana Roveda e dall'aggiunto Maurizio Romanelli consentirebbe una prima discovery di tutte le carte in mano all'accusa.

Claudia Guasco

I nomi

STEFANO BUFFAGNI
Deputato, 38 anni, uno dei big del Movimento, è stato sottosegretario nel governo Conte I

STEFANO PATUANELLI
Ministro della Politiche agricole, 47 anni, è stato titolare dello Sviluppo economico nel Conte II

DANILO TONINELLI
Senatore, 47 anni, ex ministro delle Infrastrutture nel primo governo di Conte

SECONDO LA PROCURA I VERSAMENTI ALL'ENTE DELL'EX PREMIER SERVIVANO A CEMENTARE I RAPPORTI CON LUCA LOTTI

L'intervista Elvira Lucia Evangelista

«Doppia morale da M5S sulle questioni giudiziarie Non potevo più restare»

La senatrice Elvira Lucia Evangelista lascia i 5Stelle e approda al gruppo di Italia Viva. Avvocato, eletta nel listino proporzionale di Nuoro e alla prima esperienza parlamentare, a Palazzo Madama Evangelista si è occupata soprattutto di giustizia.

Senatrice, perché lascia il Movimento proprio adesso? C'entra l'inchiesta su Grillo?

«No, può controllare: ho mandato la mail di dimissioni al gruppo alla Presidente Casellati un'ora prima che si sapesse dell'inchiesta. E tuttavia quando l'ho saputo ho pensato d'aver fatto bene perché a maggior ragione non potevo più supportare la linea super-giustizialista del Movimento».

Cosa intende per supergiustizialismo?

«La posizione politica M5S nella Giunta per le immunità è sempre stata quella di mandare tutti a processo senza valutare il caso concreto, ma io sono avvocato e quello è un organo paragiurisdizionale che richiede serietà, studio dei fascicoli e applicazione delle norme costituzionali. Non si tratta di stabilire se il parlamentare coinvolto abbia o meno commesso il reato, per questo c'è la magistratura, ma se nella fase di indagine la stessa magistratura abbia agito rispettando le regole. E' materia delicata che non si può dividere sempre con l'accetta e ho sempre provato disagio per questa doppia morale che contraddistingue il M5S».

L'EX SENATRICE USCITA DAL MOVIMENTO: DA CHI LO GUIDA MEDIAZIONI AL RIBASSO NON HO SCELTO IV PER INTERESSE PERSONALE

Da quanto meditava la scelta?

«Il mio disagio è maturato nel tempo ma dopo aver portato avanti battaglie fondamentali per il M5S come quella sui vitalizi, quella sul caso Open Arms e sul blocco della prescrizione di Bonafede. Ho votato tutto quello che mi si chiedeva di approvare con lealtà e spirito di servizio. Poi però si è superato il limite e qualcosa si è rotto».

Sul piano politico o personale?

«Direi su entrambi. Sul tema del giustizialismo le linee politiche non sono state ammorbidite in conformità alla legge e costituzione, eppure Conte è un professore, avvocato di assoluto valore, e nella nuova organizzazione non sono stata valorizzata come doveva essere. Come capo politico Conte non ha abbastanza autorevolezza, è tirato per la giacchetta da diversi capi bastone».

Un leader di partito deve mediare...

«Corretto, ma temo che questa mediazione sia al ribasso, crea caos e politiche che all'esterno risultano contraddittorie. Mi permetto di dire con umiltà ma con convinzione che alcune posizioni politiche di Conte sono anche troppo spostate a sinistra della sinistra del Pd, con ciò andando a interferire sulle posizioni del M5S così come io l'ho conosciuto».

Perché ha scelto Italia Viva?

«È un partito di centro sinistra e sicuramente più aderente alle miei valori e principi sui temi della giustizia. Non l'ho scelto per calcoli elettorali, è evidente».

Per chi voterà per la presidenza della Repubblica?

«Mi fiderò delle indicazioni del gruppo valutandole in autonomia».

NULLA DA DIRE A CHI MI HA VOTATO A NUORO PERCHÉ NON C'È ALCUN RADICAMENTO SUL TERRITORIO

Draghi?

«Anche su questo punto non capisco più il Movimento. Ha già votato Draghi, intendono fare un'altra, sarebbe la quarta, giravolta?»».

L'ha chiamata da Berlusconi?

(ride) «Ovviamente no».

Cosa dirà ai suoi elettori a Nuoro?

«Sul territorio c'è il deserto. Da un anno e mezzo il Movimento non ha più un gruppo e neanche coordinatori. Anche il mancato radicamentopromesso da tempo mi ha indotto a lasciare.

Diodato Pirone

FUORIUSCITA
Elvira Lucia Evangelista, 53 anni, avvocato, ex 5 stelle fa parte del gruppo di Italia Viva al Senato

LA SCHEDA

1 In 10 anni meno 16mila

I cacciatori in Veneto nel 2000 erano 60.169, nel 2010 sono scesi a 54.037, adesso sono 38.289. In vent'anni c'è stato un calo di 21.880 doppiette di cui il 70% nell'ultimo decennio.

2 Il cambio del ruolo

Nelle intenzione del Piano faunistico venatorio appena approvato il cacciatore veneto dovrà essere un operatore formato, alla pari degli uomini della Protezione civile.

3 Il Codice etico

Per la prima volta ci sarà un Codice etico per i cacciatori: un disciplinare che dovrà raccogliere i comportamenti consolidati nelle consuetudini e nelle buone pratiche venatorie.

4 Il territorio protetto

Le zone in cui non si potrà cacciare - ad esempio la laguna viva di Venezia, parte del lago di Garda, l'aeroporto militare di Istrana - rappresentano il 20% del territorio regionale veneto.

Il nuovo piano caccia per 38mila doppiette fa "scoppiare" il Pd

▶Veneto, il consiglio regionale approva il regolamento venatorio
Maggioranza compatta, democratici divisi: in due si astengono

LE REGOLE

VENEZIA Sono sempre meno. Eppure contano tantissimo. In altri tempi l'approvazione del Piano faunistico venatorio avrebbe richiesto almeno una settimana di lavoro, stavolta sono bastati due giorni per una ventina di ore, ma la sproporzione resta: in Veneto i cacciatori erano 60.169 nel 2000, ora sono 38.289. Ma il calo più vistoso c'è stato nel periodo dal 2010 a oggi: negli ultimi dieci anni si concentra infatti il 70% dell'abbandono delle doppiette venete registrato durante tutti gli anni Duemila. Eppure l'importanza e l'attenzione che sono state riservate al "Prg della caccia" non hanno eguali. A Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto, dicono che il nuovo Piano faunistico venatorio sia stato approvato perché in aula non c'era più il paladino delle doppiette, il "fratello" Sergio Berlato. Di sicuro c'è che nell'assemblea legislativa veneta i cacciatori sono rappresentati trasversalmente: il leghista Gianpiero Possamai, relatore del provvedimento, è anche presidente di Federcaccia che è la principale associazione di categoria del settore. Ed è stato curioso assistere in questa mini maratona alle contraddizioni del Partito Democratico, principale forza di opposizione nel cosiddetto Zaiastan: c'era Andrea Zanoni che ha tenuto inchiodato il consiglio per ore e ore, emendamento su emendamento; e c'era l'ala pro caccia del partito che al pronunciamento finale, con Jonathan Montanariello e Francesca Zottis, anziché votare contro come il resto dei colleghi ha deciso di astenersi. Il "partito dei cacciatori" magari ringrazierà, peccato, come ha sottolineato il "fratello" cacciatore Joe Formaggio, che le doppiette siano sempre meno.

LE PROROGHE

L'approvazione di mercoledì notte è storica perché l'ultimo Pfvr (Piano faunistico venatorio regionale) risale al 27 dicembre 2006: doveva restare in vigore cinque anni, dal 2007 al 2012, in realtà, di proroga in proroga, è rimasto valido fino ad ora. Il nuovo strumento, che davvero può essere definito il "Piano regolatore della caccia", sarà pubblicato sul Bur la prossima settimana e consta di una parte cartografica e di una normativa. La gestazione risale ancora ai tempi di Daniele Stival, l'iter vero e proprio lo comincia nella scorsa legislatura Giuseppe Pan con l'invio della bozza alla Commissione Vas (e anche questa è una novità, nessun Pfvr aveva avuto finora la Valutazione ambientale strategica), poi deve fare i conti con l'eliminazione delle Province, fino ad arrivare alla stesura finale con l'attuale assessore Cristiano Corazzari (che per l'occasione si presenta in aula con una cravatta raffigurante tanti fagiani). «Un documento di programmazione innovativo, attento alle prescrizioni ambientali e al confronto con i portatori di interesse», l'ha definito Corazzari. E Possamai: «C'è stato un enorme lavoro legislativo e documentale, ma anche di ascolto del territorio». Tra le novità, il "codice etico del cacciatore veneto" proposto dal leghista Roberto Bet.

IL CASO DEM: ZANONI FA OSTRUZIONISMO MONTANARIELLO E ZOTTIS NON VOTANO MENTRE IL PARTITO SI SCHIERA CONTRO

IN 10 ANNI GLI ISCRITTI ALLE ASSOCIAZIONI SONO CROLLATI DEL 70% L'ASSESSORE CORAZZARI: MENO TERRITORI DISPONIBILI, PIÙ QUALITÀ

LE NOVITÀ

Cosa cambia per il cacciatore? Dovrà continuare a sostenere i costi fissi della sua passione (tra licenza, armi, quote di iscrizione si parla di almeno 1.000 euro all'anno, ma si può arrivare a dieci volte tanto). Avrà un territorio cacciabile inferiore, ma, dice Corazzari, di migliore qualità. Sul fronte degli Ambiti territoriali di caccia, solo Treviso ha raccolto la sfida della riorganizzazione passando da 13 a 10 Atc e da 39 a 38 Comprensori alpini. Cambia in prospettiva anche la figura del cacciatore: il Veneto punta sul "cacciatore formato", «un operatore che amplia le sue conoscenze alle malattie animali», una sorta di "sentinella del territorio" che può essere utile come gli uomini della Protezione civile quanto a controllo di cinghiali, nutrie.

LE CRITICITÀ

Per l'opposizione il giudizio è critico: «Un Piano che protegge poco territorio e che presenta elementi a rischio incostituzionalità», dice il dem Zanoni. Che, tuttavia, con i colleghi Cristina Guarda (Europa Verde) e Elena Ostanel (VcV), può dirsi soddisfatto per alcune modifiche. «Bene l'allargamento dell'area protetta del lago di Fimon e l'istituzione dell'oasi del Bosco del Quarelo, sono nostre vittorie. Bene il miglioramento delle procedure per il divieto di caccia nel proprio terreno». Il cruccio? Solo il 20% di territorio protetto.

Alda Vanzan

Friuli Venezia Giulia Il branco fa paura, predazioni vicino ai centri abitati

Lupi nel Tarvisiano «Subito catture e sterilizzazioni»

Predazioni a 50 metri dalle case, dal parco giochi di Valbruna e sulla neve dove i bambini giocano con lo slittino. Nel Tarvisiano il branco di predatori composto da una lupa, un presunto ibrido e i loro sei cuccioli, comincia a far paura. Il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern, promette di attivarsi in Regione, ma la gente chiede azioni tempestive, catture e sterilizzazioni prima che cominci la stagione dell'amore, a febbraio. Il branco è monitorato costantemente da Paolo Molinari (Progetto Lince): «Serve pazienza, bisogna rispettare la normativa».

MITENI La sede dell'azienda a Trissino da cui è scaturito il maxi-inquinamento della falda idrica

«Pfas, un problema italiano Ora servono limiti nazionali»

LA RELAZIONE

VENEZIA Una relazione lunga 110 pagine, frutto dell'audizione di esperti e dell'esame di documenti. Con questo risultato: «In conclusione, appare evidente che è necessario fissare limiti completi e nazionali, in quanto il problema dei Pfas riguarda l'intero territorio italiano». Così la commissione bicamerale d'inchiesta sugli ecoreati tira le somme dell'indagine sul maxi-inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche attorno ai siti di Miteni in Veneto e Solvay in Piemonte, finendo per mettere d'accordo la maggioranza e l'opposizione a Palazzo Ferro Fini.

IL TESTO

Relatori del testo sono i pentastellati Stefano Vignaroli e Alberto Zolezzi e la dem Chiara Braga. «Il dato più rilevante emerso dall'indagine svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta – si legge – è che nella normativa italiana non sono ancora fissati i limiti sulle principali matrici ambientali. La mancanza dei limiti ambientali nelle acque di scarico, nelle acque di falda e nei terreni impedisce alle autorità competenti di intervenire per imporre i provvedimenti necessari di bonifica delle matrici ambientali contaminate». La relazione evidenzia che «solo la Regione Veneto ha fissato sui Pfas, su indicazione dell'Iss» alcuni limiti, per esempio con l'intervento sull'acqua potabile che «ha consentito, almeno, di intervenire per la protezione della salute della popolazione più a rischio». Ma la mancanza di tutte le altre soglie «non consente alla magistratura di contestare i reati connessi con la contaminazione delle matrici ambientali». E la normativa «non lascia spazio a dubbi» che la questione «sia di esclusiva competenza statale, mentre la competenza regionale si esaurisce nell'imposizione di limiti più restrittivi». Ecco perché «la fissazione dei limiti per le sostanze perfluoroalchiliche da parte del Ministero della Transizione ecologica, competente per materia, è urgente, per un duplice motivo, sia poiché costituisce il presupposto del reato di inquinamento, sia per poter imporre i provvedimenti di bonifica ai soggetti responsabili della contaminazione delle matrici ambientali».

LEGHISTA Gianpaolo Bottacin

VERDE Cristina Guarda

LA COMMISSIONE BICAMERALE D'INCHIESTA: «SOLO IL VENETO HA FISSATO ALCUNI VALORI, IL MINISTERO AGISCA»

I COMMENTI

Esulta l'assessore regionale leghista Gianpaolo Bottacin: «Finalmente sta venendo a galla la verità. Il Veneto non era la regione appestata, ma solo quella che per prima ha affrontato il problema. Ora tocca allo Stato fare una legge. Ribadisco che servono urgentemente limiti di legge nazionali, altrimenti le Procure saranno in difficoltà ad affrontare tutte le denunce che emergeranno da qui in avanti». Guardano a Roma anche le minoranze. Dice la verde Cristina Guarda: «Negli anni il colore politico del Governo è cambiato, ma l'atteggiamento sulla emergenza Pfas è rimasto lo stesso: dichiaratamente vicino ai cittadini coinvolti nel dramma Pfas, ma al contempo assai poco incisivo politicamente in materia di prevenzione. Un decreto sarebbe stato utile all'epoca, così come lo sarebbe ancora oggi». Aggiungono i dem Anna Maria Bigon, Francesca Zottis e Andrea Zanoni: «Occorre fissare nuovi limiti nazionali sui Pfas, ma anche e soprattutto accelerare con le operazioni di bonifica, dove c'è un forte ritardo».

Angela Pederiva

Rotta balcanica, il Friuli compra 65 fototrappole «Un muro tecnologico»

▶La Regione consegna gli occhi elettronici alla polizia di frontiera contro i clandestini

▶L'assessore Roberti: «Spero servano per rimandarli in Slovenia, altrimenti è inutile»

IL CASO

UDINE Sul confine colabrodo con la Slovenia, porta d'accesso in Italia della famosa rotta balcanica, sono in arrivo 65 fototrappole acquistate dalla Regione Friuli Venezia Giulia contro il traffico di esseri umani. «Ci siamo mossi - spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti - per l'acquisto di questi dispositivi su richiesta della Prefettura di Trieste. Saranno destinate alla Polizia di frontiera».

Occhi elettronici che saranno posizionati per intercettare gli arrivi dei clandestini. Nel 2021 attraverso la rotta balcanica, solo nei primi dieci mesi, gli arrivi avevano superato quota 8.600 contro i 6.466 del 2019 e i 5.596 del 2020. Un'impennata che Roberti, allora, aveva ricollegato al tema delle riammissioni informali in Slovenia sospese. Senza contare che comunque gli addetti ai lavori stimano un flusso attorno al 50 per cento che riesce a sfuggire ai controlli proprio per la morfologia del confine lungo il Carso. Gli ultimi dati di Frontex hanno certificato nei Balcani extra Ue l'aumento maggiore di rintracci (all'interno del vecchio continente) in confronto al 2020, con passaggi ritenuti superiori ai livelli prepandemia.

GLI APPARECCHI

Le fototrappole modello GDPR WN-42CM, da 24 megapixel, marca Wilnex, con 65 memorie secure digital da 32 Giga, sono state acquistati al prezzo complessivo di 34.710 euro Iva esclusa. Sul Mercato elettronico della Pubblica amministrazione (Mepa) gli uffici hanno comprato anche tutto il corredo di accessori necessari, dalle 900 batterie ricaricabili alle staffe, ma anche 10 caricabatterie, 12 pannelli solari e altre dieci memorie "di scorta" per 6.200 euro complessivi Iva esclusa. Le fototrappole, spiega Roberti, «sono arrivate il 14 gennaio» e presto saranno consegnate a chi di dovere.

NEI PRIMI 10 MESI DEL 2021 GLI ARRIVI SONO STATI 8.600 CONTRO I 6.466 DEL 2019 E I 5.596 DELL'ANNO PRIMA

LE BARRIERE

«Sono le prime che acquistiamo. Uno strumento utile, perché si possono spostare facilmente», dice l'assessore regionale, che più volte aveva parlato della necessità di creare "barriere" virtuali di videosorveglianza per arrestare gli arrivi. «Per noi questo è già una sorta di muro tecnologico. Quando sai che una determinata rotta sbuca da un determinato sentiero, puoi mettere le fototrappole proprio dove arriva il sentiero per riuscire a individuare i flussi». Ma, aggiunge, «il problema è un altro. Noi abbiamo sempre parlato di muro tecnologico, impiego dei forestali, aumento delle pattuglie sul territorio... Ma mi permetto di fare una riflessione cattiva. Se devo fare un muro tecnologico per permettere di riammettere in Slovenia chi è clandestino, che dovrebbe chiedere asilo in Slovenia, è un conto. Ma se devo creare un muro e spendere risorse regionali per individuare un clandestino che posso solo portare alla più vicina Prefettura per fargli compilare un modulo per presentare la richiesta di asilo, a questo punto dico che non voglio nemmeno i controlli. Che se ne vadano pure. Tanto in Friuli Venezia Giulia non ci stanno, se non il meno possibile. Insomma, dipende tutto da cosa vogliamo».

LA RIFLESSIONE

La Regione è pronta a «fare la sua parte. Ma c'è tutta una parte che sfugge al nostro controllo. Se lo Stato che ha competenza sul controllo dei confini decide di utilizzare questi strumenti per riammettere in Slovenia i clandestini, allora questo ha un senso e posso continuare a investire. Ma se invece servono solo per fare le foto all'immigrato e dirgli "vieni, accomodati in Prefettura per fare la richiesta di asilo", allora non ha senso», conclude Roberti, che in Friuli Venezia Giulia si appresta ad «un cambio totale di approccio» sulla legge di settore, incentrata sulla distinzione fra «buona e cattiva immigrazione».

Camilla De Mori

GLI ADDETTI AI LAVORI STIMANO UN FLUSSO DEL 50% CHE SFUGGE AI CONTROLLI PER LA MORFOLOGIA DEL CONFINE

Canale di Sicilia Il doppio intervento di Mediterranea Saving Humans

La nave Mare Jonio salva 208 migranti

PALERMO La nave Mare Jonio di Mediterranea Saving Humans ha compiuto due operazioni di soccorso nel canale di Sicilia prendendo a bordo 208 migranti. Il primo intervento, durato 4 ore in piena notte, ha riguardato un'imbarcazione segnalata da Alarm Phone con a bordo un centinaio di persone, tra le quali anche donne e bambini. Ieri mattina è scattato il secondo salvataggio, con 107 migranti, tra cui due bimbi di neanche un anno, che si trovavano a bordo di un'altra barca di legno.

Dalla Siria

La foto simbolo, papà e figlio a Bologna

Una nuova vita in Italia per Munzir Al-Nazzal e Mustafa, padre e figlio siriani senza arti a causa del conflitto nella loro martoriata patria e protagonisti del famoso scatto "Hardship of Life", saranno accolti con la mamma e ad altri due figli in un appartamento messo a disposizione dalla Caritas di Siena. Poi padre e figlio potranno essere curati nel Centro protesi di Budrio (Bo). Il loro arrivo in Italia è atteso per domani dalla Turchia.

Magistrati, allarme organici «Venezia sede scomoda: pochi vogliono venirci a lavorare»

GIUSTIZIA

VENEZIA Preoccupa l'aumento degli episodi di pedofilia e pedopornografia registrati nel Veneto nell'ultimo anno: ben 537 casi di cui 152 rimasti a carico di ignoti. Lo ha denunciato il nuovo procuratore generale di Venezia, Federico Prato, nel corso della conferenza stampa con cui, ieri mattina, assieme al presidente reggente della Corte d'appello, Carlo Citterio, sono state fornite alcune anticipazioni in vista della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, in programma domani, in versione "ristretta" dovuta all'emergenza Covid, nell'aula di Corte d'assise del Tribunale di Rialto, a Venezia.

Il numero complessivo di reati commessi nella regione è stazionario, ma il procuratore ha spiegato che quelli "predatori" come furti e rapine sono stati più contenuti a causa dell'emergenza Covid, mentre le forze dell'ordine hanno svolto meno indagini perché impegnate nei controlli connessi alla pandemia. Alto il numero dei reati informatici (5673, di cui 4421 frodi informatiche) i cui responsabili sono stati individuati soltanto nel 13 per cento dei casi (755), quasi la metà dei delitti contro il patrimonio che registra 2250 inchieste relative a persone note su 8323. I reati iscritti dalla procura in 12 mesi ammontano complessivamente a 28.958.

TREVISO DISASTRATA

Prato ha lamentato la drammatica situazione in cui si trova in particolare la Procura di Treviso per la carenza di personale, per risolvere la quale il procuratore generale ha scritto alcune settimane fa al ministero della Giustizia per poter far fronte, tra gli altri, ai delicati processi relativi al crac di Veneto Banca. Il nuovo procuratore, Marco Martani, arriverà a Treviso l'11 febbraio.

Anche la situazione della Procura generale non è migliore: attualmente in servizio ci sono 8 sostituti sugli 11 previsti e da aprile la "scopertura" salirà al 45 per cento con altri due magistrati in meno a fronte di processi importanti da gestire, tra criminalità organizzata a il crac della Popolare di Vicenza.

L'emergenza relativa agli organici insufficienti è stata oggetto anche della relazione del presidente Citterio il quale ha ribadito che il problema non riguarda solo la carenza di magistrati, ma anche di personale amministrativo (in Corte d'appello manca il 33 per cento di cancellieri), senza il quale l'attività giudiziaria non si muove. «Venezia è ritenuta sede scomoda e in pochi vogliono venirci a lavorare», ha spiegato il presidente della Corte, citando anche le gravi difficoltà del tribunale lagunare. Un tempo non si facevano i concorsi: oggi ci sono, ma a Venezia vengono privilegiate altre sedi giudiziarie e così, anche i 9 posti di magistrato in più concessi alla Corte non vengono coperti.

Ciò nonostante, grazie all'impegno profuso, si è ridotto il pesante arretrato accumulato dalla Corte. Nel penale si è passati da 13.575 fascicoli arretrati nel 2020 (di cui il 56,1 per cento ultrabiennali) a 12.277 nel 2021 (58,6 pendenti da più di due anni). «Un segnale positivo, ma c'è ancora tanto da fare - ha dichiarato Citterio - Senza risorse però è una sfida impossibile».

Al civile l'arretrato è sceso in maniera più marcata: da 9.785 fascicoli ai 7.618 di fine dicembre 2021 (dal 33 al 10 per cento di ultrabiennali). A soffrire particolarmente è la sezione lavoro.

L'ANNO GIUDIZIARIO SI APRE CON LA GRAVE CARENZA DI PERSONALE REATI: AUMENTANO I CASI DI PEDOFILIA FURTI E RAPINE IN CALO

Procedimenti penali nel Veneto

Reato	totale	noti	ignoti
Reati contro la pubblica amministrazione	160	143	17
Crimine organizzato	140	128	12
Omicidi volontari tentati omicidi	97	79	18
Omicidi e lesioni colpose	2.447	1.815	632
Reati contro il patrimonio	8.323	2.250	6.073
Reati sessuali e stalking	2.352	2.008	344
Pedofilia e pedopornografia	537	385	152
Reati economici	964	950	14
Reati informatici	5.673	755	4.918
Frodi comunitarie	29	25	4
Inquinamento	631	524	107
Edilizia e urbanistica	2.329	2.217	112
Reati tributari	1.343	1.337	6
Droga	3.933	2.739	1.194

Dati dal 1/7/2020 al 30/6/2021

L'Ego-Hub

PRESIDENTE
Carlo Citterio

PROCURATORE
Federico Prato

L'UFFICIO DEL GIUDICE

La riforma che ha introdotto l'Ufficio del giudice potrebbe aumentare l'efficienza, ma c'è un'incognita: al Veneto spettano 388 assistenti (di cui 77 solo in Corte) e il primo concorso ne ha selezionati 260 che, entro fine mese, dovranno scegliere la sede di lavoro. Il timore è che pochi scelgano Venezia per la maggiore scomodità della sede. «Se così fosse, paradossalmente il rischio paralisi della Corte sarebbe ancora più concreto: a fronte di Tribunali con più personale e dunque più efficienti, in appello si bloccherebbe tutto. Speriamo che non accada», si augura Citterio proponendo incentivi per chi sceglie di lavorare in laguna.

Gianluca Amadori

Pavia, il giallo di Gigi Bici Fermata la fisioterapista

▶Barbara Pasetti aveva trovato il corpo e diceva di non conoscere il sessantenne

▶Minacce e foto nella buca delle lettere: la polizia sospetta fosse un depistaggio

L'INDAGINE

ROMA È a una svolta l'omicidio di Luigi Criscuolo, 60 anni, noto a tutti a Pavia come "Gigi Bici" per aver gestito a lungo in città un negozio di rivendita e manutenzione di biciclette. Ieri una donna è stata arrestata per tentata estorsione. Si tratta di Barbara Pasetti che ha sempre negato di aver conosciuto Criscuolo. Ha continuato a negarlo dal pomeriggio di lunedì 20 dicembre quando il cadavere di Gigi, che mancava da casa da novembre, è stato trovato davanti al cancello di ingresso della sua villa, alla frazione Calignano di Cura Carpignano (Pavia).

LA PERQUISIZIONE

Ieri, un mese dopo quel macabro ritrovamento, Pasetti, 44 anni, fisioterapista, è stata arrestata dalla polizia. È indagata per tentata estorsione. Secondo quanto emerge dalle indagini condotte dalla squadra mobile, e coordinate dalla Procura di Pavia, Pasetti «avrebbe fornito un contributo all'occultamento della salma - come si legge in una nota che porta la firma del procuratore Fabio Napoleone - ed avrebbe cercato di trarre profitto dalla custodia della stessa nei pressi della propria abitazione».

Ieri mattina la polizia si è presentata all'alba all'ingresso della villa di Calignano, con un mandato di perquisizione. Gli agenti della mobile hanno condotto i controlli in collaborazione con la scientifica e con l'ausilio dei cani molecolari; alcuni consulenti botanici hanno inoltre analizzando il terreno dove, nel pomeriggio del 20 dicembre, il figlio della fisioterapista mentre giocava ha ritrovato il corpo di "Gigi Bici". Poi la svolta.

Mentre era in corso la perquisizione (al termine della quale la casa è stata posta sotto sequestro), lei è stata accompagna in Questura per essere interrogata. Gli investigatori non si sarebbero limitati solo a lei. Infatti sarebbe stato sentito dagli agenti della squadra mobile anche il suo ex marito.

CROLLA L'IPOTESI CHE LA VITTIMA FACESSE PARTE DI UNA GANG E CHE FOSSE STATO UCCISO PER UNA RAPINA

"GIGI BICI" Luigi Criscuolo, 60 anni, il suo cadavere è stato trovato lo scorso 20 dicembre

LE VERIFICHE

Nel pomeriggio poi è stata arrestata: una svolta che potrebbe essere decisiva nelle indagini sulla morte di Criscuolo, per la quale la Procura ha aperto un fascicolo con le ipotesi di omicidio, sequestro di persona e occultamento di cadavere.

«Gli accertamenti della squadra mobile della Questura di Pavia - continua la nota della Procura - sono proseguiti per ricostruire gli ultimi movimenti di Criscuolo sino a quando, a fine novembre, l'obiettivo degli investigatori si è ampliato perché è stata recapitata una prima richiesta estorsiva ai familiari di Criscuolo, nella quale veniva richiesta la somma di 390mila euro in cambio della liberazione del proprio congiunto. La prima richiesta è stata poi seguita da altre» che «ad oggi sono state tutte ricondotte all'indagata poi tratta in arresto». Le indagini continuano per trovare gli «autori materiali dell'omicidio».

LA LETTERA

In queste settimane non si sono mai interrotti gli accertamenti. La polizia, in particolare, ha cercato di far luce sulle frequentazioni di Criscuolo e sull'attendibilità di una lettera anonima lasciata, insieme alla foto del cadavere della vittima, nella cassetta postale di Pasetti. Una lettera scritta al computer in un italiano sgrammaticato, nella quale si racconta che a Criscuolo era stato affidato il bottino di una rapina effettuata anni fa in Oltrepò Pavese (300mila euro tra contanti e gioielli), che l'uomo non avrebbe restituito nell'appuntamento dell'8 novembre scorso a Calignano. Nella lettera sono descritti alcuni oggetti personali sottratti a Gigi Bici (tra cui un orologio, un portafoglio nero, le foto della moglie e delle figlie) e vengono minacciati anche i familiari dell'uomo, in caso di mancata restituzione del bottino.

Giu.Sca.

IL RACCONTO DELLA DONNA «HANNO LASCIATO QUESTO CADAVERE VICINO AL CANCELLO DI CASA MIA»

Rime, musica e pistole: i rapper erano capibanda e organizzavano rapine

L'INCHIESTA

ROMA Musica e rapine, canzoni e aggressioni: è la nuova deriva di alcuni giovani rapper milanesi, che hanno largo seguito sui social, fanno incetta di follower tra i giovanissimi e raccolgono centinaia di migliaia di visualizzazioni per i loro video. Suonano musica "trap", derivazione del rap degli ultimi anni, con testi immersi nel disagio della periferia, dei ragazzi di seconda generazione, tra crimine, droga e regole della strada. Ma allo stesso tempo i nuovi rapper milanesi stanno finendo sempre più al centro di indagini e provvedimenti della magistratura, tra risse, disordini, aggressioni, e finiscono per essere protagonisti non solo dell'ultima scena underground, ma sempre più della cronaca nera.

Ieri sono stati arrestati per una serie di rapine i due nomi più conosciuti di questo panorama musicale degli ultimi anni, Baby Gang, nome d'arte del ventenne Zaccaria Mouhib, e Neima Ezza, ossia Amine Ez Zaaraoui anche lui 20 anni, entrambi finiti al centro di una inchiesta della procura milanese per scontri con le forze dell'ordine durante la realizzazione di un video in zona San Siro, il loro quartiere, il 10 aprile dello scorso anno. In un'indagine dei carabinieri di Pioltello e degli agenti dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di Milano, coordinata dal pm Leonardo Lesti, il primo è finito in carcere e il secondo ai domiciliari, così come un terzo giovane. Quattro gli episodi contestati, a vario titolo: tre casi avvenuti in una zona centrale della movida milanese, tra le Colonne di San Lorenzo e piazza Vetra nel maggio 2021, e l'ultimo a Vignate, nel Milanese, lo scorso luglio.

LE ACCUSE

Nelle 14 pagine dell'ordinanza firmata dal gip Manuela Scudieri si legge che in una delle quattro rapine, quella del 23 maggio, i due rapper avrebbero portato via a un ragazzo una collanina d'oro da mille euro. Neima Ezza, secondo l'accusa, gli avrebbe dato uno «schiaffo» e gli avrebbe strappato la collana dal collo, dicendo alla vittima «non ti muovere, altrimenti finisce male». In un altro "colpo" del 12 luglio Baby Gang, che è difeso dal legale Niccolò Vecchioni, sarebbe riuscito a prendere a un altro malcapitato, anche lui giovanissimo, auricolari, contanti e chiavi dell'auto, mentre una persona non ancora identificata, che era con lui, gli avrebbe anche puntato «una pistola» contro. Ez Zaaraoui, sintetizza il giudice, ha «la personalità di chi assume un ruolo di comando nel gruppo criminale», mentre Mouhib ha un «profilo di pericolosità sociale» anche perché avrebbe usato «un'arma» e «minacce gravi». Entrambi, insieme con un 19enne, avrebbe realizzato «rapine in gruppo facendosi forti della forza intimidatrice», sono «soggetti» abituati a compiere «reati contro il patrimonio» e che hanno una «particolare spregiudicatezza sintomo di una concreta pericolosità sociale».

Neima Ezza, scrive ancora il gip, è «formalmente incensurato», ma ha avuto «un ruolo da protagonista» nella commissione di «due rapine», mentre Baby Gang ha una serie di «precedenti penali». Per quest'ultimo la Questura di Sondrio di recente ha chiesto l'applicazione di una misura di «sorveglianza speciale» per due anni, presentando ai giudici milanesi oltre 300 pagine di atti per dimostrare che, tra il 2020 e il 2021, è stato denunciato per «diffamazione e violazione della proprietà intellettuale, istigazione a delinquere, porto abusivo di armi, vilipendio della Repubblica, delle istituzioni e delle forze armate, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale». E ha ricevuto fogli di via dalle città di Lecco, Milano, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione, Rimini e Bellaria Igea Marina. «Dal 2012 fin ad ora, da quando avevo 11 anni, ogni estate l'ho passata o in galera o in comunità», diceva il 20enne tempo fa in un'intervista video. Mentre Neima Ezza cantava: «Ho fatto del male per stare bene. E ho venduto morte insieme a bene. Non mi puoi far male, no non mi puoi toccare. Giravamo in centro, strappavo le collane. Ho visto la fame, ho visto piangere mia madre». E il video su YouTube ha fatto 363.410 visualizzazioni dallo scorso 14 gennaio.

IERI SONO STATI ARRESTATI DAI CARABINIERI I VENTENNI ZACCARIA MOUHIB E AMINE EZ ZAARAOUI

A sinistra Baby Gang, nome d'arte di Zaccaria Mouhib, e a destra Neima Ezza, ossia Amine Ez Zaaraoui. Entrambi 20enni e rapper, sono finiti al centro di un'inchiesta per aver organizzato una serie di rapine a danno di coetanei.

CONTRATTI MUSICALI

L'ambiente rap più violento è emerso già dagli atti di un'altra inchiesta che di recente ha portato all'arresto di un 51enne per una sparatoria sempre in zona San Siro. In un'intercettazione Islam Abdel Karim, noto come 24K, tirava in ballo Rondo da Sosa, rapper molto in voga tra i giovani, come mandante e «per questioni - ha scritto il gip - legate all'ottenimento di contratti musicali». Un'ipotesi sulla quale si sta ancora investigando, ma che potrebbe riservare ulteriori sviluppi.

Cristiana Mangani

A MILANO HANNO MESSO A SEGNO ALMENO 4 COLPI NEI CONFRONTI DI ALTRI GIOVANISSIMI

Asti

Uccise la madre gravemente malata il tribunale assolve il figlio in lacrime

Non può essere considerato un delitto il gesto disperato di un figlio che pose fine alle atroci sofferenze della madre gravemente malata uccidendola nel sonno. Con quest'orientamento il giudice del tribunale di Asti ha assolto Giovanni Ghiotti, reo confesso per la morte della donna, 92 anni, prima addormentata con una potente dose di sonniferi e poi soffocata con un cuscino, a Piovà Massaia, piccolo paese sulle colline dell'Astigiano.

Nell'udienza, celebrata con il rito abbreviato, la commozione ha preso più volte il sopravvento quando l'imputato ha ripercorso la vicenda.

L'uomo, operaio e volontario della Croce Rossa, aveva tenuto nascosto l'omicidio per tre anni, fino a confessarlo ai carabinieri dopo essersi autodenunciato per un atto di vandalismo. «Sono stato io a rigare quell'auto - aveva raccontato ai militari - volevo essere chiamato. Perché volevo dirvi che tre anni fa h ucciso mia madre».

Così Ghiotti ha deciso di mettere fine al calvario, un anno dopo aver pianto la scomparsa del padre, dopo una lunga malattia. La morte della novantenne era stata attribuita a cause naturali.

«Il pm aveva chiesto una condanna a poco più di sette anni, il difensore l'assoluzione o il reato di omicidio del consenziente per cui pena va da uno a sei anni».

Pedofilia nella chiesa tedesca rapporto choc: 497 le vittime «Ratzinger coprì quattro casi»

▶Tutti gli abusi nella diocesi di Monaco risultano 235 gli ecclesiastici coinvolti

▶Il Papa emerito: non ne ero a conoscenza La Santa Sede parla di «vergogna e rimorso»

LO SCANDALO

CITTÀ DEL VATICANO Milleseicento pagine di vergogna hanno travolto in un colpo solo Roma, la diocesi di Monaco, il Papa Emerito – all'epoca dei fatti arcivescovo di Monaco – e il cardinale Reinhard Marx, uno dei principali collaboratori di Papa Francesco. Milleseicento pagine che mettono a nudo le falle sistemiche della Chiesa e di come in 70 anni non sia stata in grado di proteggere adeguatamente i bambini dai predatori. Spesso, inoltre, non si è nemmeno voluta liberare delle mele marce, mentre altre volte le copriva deviando il naturale percorso che doveva fare la giustizia. Quello che esce dalla diocesi di Monaco di Baviera è uno spaccato devastante. «Il problema è sistemico», hanno rimarcato gli avvocati tedeschi autori della monumentale indagine indipendente svolta su documenti diocesani, incrociati con archivi civili.

ERRORI

Nella diocesi di Monaco sono state contate almeno 497 vittime, per la maggioranza ragazzi di età compresa dagli 8 ai 14 anni. Mentre gli abusatori sarebbero 235, fra cui 173 preti, 9 diaconi, 5 referenti pastorali e 48 persone in ambito scolastico. Le cifre sono «per difetto». In pratica tutti gli arcivescovi di Monaco, dal dopoguerra ad oggi, chi più e chi meno, hanno minimizzato, insabbiato, evitato di dar corso alle inchieste, ignorato. Il modus operandi della Chiesa bavarese, almeno fino a qualche tempo fa, sembra rispecchiare la preoccupazione di sempre di non dare troppo scandalo pubblico. Di conseguenza diversi preti accusati di abusi venivano quasi sempre reintegrati e a volte messi a contatto con i fedeli. Non solo: ben 18 pedofili persino dopo la condanna penale sono stati riammessi nelle strutture diocesane.

REPLICA

Anche Ratzinger esce con le ossa rotte. Lui che durante il suo pontificato ha determinato una svolta nella lotta contro la pedofilia introducendo norme severe. A suo carico sono stati individuati comportamenti «negligenti». Sotto la sua guida – nel periodo che va dal 1977 al 1982 – pesano quattro casi di pedofilia. Dal monastero in Vaticano nel quale vive, il Papa Emerito ha inviato alla commissione indipendente una memoria di 81 pagine difendendosi con forza e replicando punto su punto alle accuse, affermando di non esserne mai venuto a conoscenza. Uno degli avvocati che ieri mattina ha diffuso il rapporto choc, Martin Push, pur manifestando apprezzamento per l'impegno di Benedetto XVI contro la pedofilia, ha parlato di «condotta zoppicante, negligente» quando vestiva i panni di arcivescovo. Due casi, in particolare, riguardano preti di Monaco che pur riconosciuti colpevoli da un tribunale sarebbero poi stati autorizzati a lavorare come sacerdoti, senza adottare misure per proteggere le vittime. Gli avvocati hanno, inoltre, espresso dubbi sul fatto che l'allora cardinale Ratzinger dica di non essere mai venuto a conoscenza della gravità di questi casi. «Francamente appare inconciliabile con i documenti che abbiamo prodotto». Naturalmente questo rapporto ha avuto l'effetto di una bomba in Vaticano. In un comunicato la Santa Sede ha affermato che pur non conoscendo i contenuti del rapporto, prova «vergogna e rimorso». Inoltre conferma che la strada intrapresa per tutelare i più piccoli resta quella di «garantire loro ambienti più sicuri». Il cardinale Marx, invece, sul rapporto ha rimarcato che l'unico modo per uscire da questa crisi è accelerare il processo di riforma in corso, affrontando «strutture di potere e atteggiamenti sbagliati».

LA RICOSTRUZIONE DEGLI EPISODI AVVENUTI NEGLI ULTIMI 70 ANNI: NEL MIRINO SEMPRE BAMBINI TRA GLI 8 E I 14 ANNI

SONDAGGI

In Germania, da tempo, la Chiesa cattolica (e il Papa) risultano in caduta libera nei sondaggi. La fiducia dell'opinione pubblica tedesca si sarebbe abbassata di altri 3 punti nel 2021, rispetto l'anno precedente, arrivando al 12 per cento di coloro che affermano di continuare a riporre una «forte fiducia» nella Chiesa. La fiducia nel Papa, invece, appare un po' più alta, al 26%, ma si tratta di una percentuale notevolmente ridotta rispetto i primi anni di regno di Francesco quando i sondaggi lo davano al 60% di gradimento. Un bel problema considerando che la Chiesa tedesca resta una delle principali finanziatrici della Santa Sede.

Franca Giansoldati

BENEDETTO, L'EX CARDINALE FINISCE NEL MIRINO

Ratzinger è stato vescovo di Monaco tra il 1977 e il 1982. Contro di lui ieri in Germania sono scoppiate alcune proteste

Markus, incubo in parrocchia «Tutto iniziò con le carezze»

LE VOCI

CITTÀ DEL VATICANO – Ancora oggi Markus Elstner mostra evidenti difficoltà a raccontare quello che gli successe quando aveva appena 11 anni e faceva il chierichetto nella chiesa di un piccolo centro bavarese: «Ha iniziato con le carezze. Mi toccava. E poi ha continuato a mostrarmi cosa dovevo fare con lui. Ha indugiato sul mio corpo e così l'ho dovuto soddisfare oralmente».

Il 'lui' al quale si riferisce senza mai citarlo per nome e per cognome era il parroco di allora. Purtroppo da quel giorno don Peter Hullermann prese a chiamare regolarmente quel ragazzino timido nella canonica e successivamente anche nel suo appartamento. Un incubo. Elstner è una delle tante vittime di un predatore conclamato che ha vissuto a lungo nella diocesi di Monaco di Baviera a stretto contatto con i ragazzini.

Una cosa analoga è accaduta anche a Stefan A. i cui genitori desideravano diventasse un bravo chierichetto, praticamente la cosa giusta da fare in un paese bavarese dove gli abitanti sono quasi tutti cattolici ed è motivo di orgoglio quando i propri ragazzi servono alla messa. Mamma e papà ignari di aver mandato il bambino nelle fauci del lupo denunciarono in seguito quel prete. Il caso Hullermann, tra tutti quelli che sono stati inclusi nell'indagine indipendente fatta a Monaco da un pool di avvocati, resta il più emblematico e particolare poiché è da questo che lo scandalo degli abusi viene collegato al nome di Joseph Ratzinger.

LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE CHE PER MOLTI ANNI HA DOVUTO SUBIRE LE ATTENZIONI DI UN PRETE

LACRIME

Dalla ricostruzione questo predatore seriale venne spostato per problemi legati alla pedofilia dalla diocesi di Essen a Monaco. La diocesi bavarese invece che fare indagini su di lui nel 1980 gli diede una altra collocazione, incoraggiandolo a sottoporsi ad una terapia psicologica proprio per le sue tendenze. Il suo psicoterapeuta, Werner Huth ha ricordato ai giornali tedeschi: «All'epoca ricordo di aver fatto presente che non avrebbe mai dovuto lavorare con i giovani». Diversi genitori si fecero avanti per denunciare molestie ai propri figli e finalmente grazie a un tribunale (civile) Hullermann fu dichiarato colpevole di cinque violenze. «Dormiva a letto nudo con minori». «Mostrava loro immagini pornografiche». Una volta fu trovato persino che si masturbava in un parco giochi e per questo passò una notte in custodia con la polizia.

Nella perizia sugli abusi resa nota ieri a Monaco gli avvocati che hanno effettuato l'indagine e documentato 65 casi - dalla pagina 444 alla pagina 620 del rapporto - non hanno fornito citazioni sulla loro identità, né nomi nè cognomi. La perizia menziona come fonte le parti lese che hanno accettato di parlare e si sono messe in contatto con lo studio legale.

Fra.Gia.

Tonga, i racconti dei sopravvissuti «Trascinati in mare per chilometri»

L'EMERGENZA

NEW YORK «Un paesaggio lunare» ha accolto ieri i primi soccorsi atterrati nell'isola principale dell'arcipelago di Tonga. Per cinque giorni i ragazzi delle scuole hanno lavorato senza sosta per pulire l'aeroporto dalla coltre di due centimetri di cenere che ha coperto le isole dopo l'eruzione del vulcano sottomarino. La giornalista Marianne Kupu, della Broadcom Broadcasting, che ha sede nella capitale Nuku'alofa, ha raccontato alla Bbc che lo sforzo dei ragazzini ha permesso agli aerei australiano e neozelandese di atterrare con il loro carico di emergenza. Le isole sono state spazzate da un violento tsunami causato dall'eruzione e sono state tutte ricoperte dalla cenere che il vulcano ha sputato nell'aria creando una colonna di fumo, cenere e gas alta 10 chilometri e larga 200. Le costruzioni costiere sono state spazzate via da onde alte fino a 15 metri, mentre le riserve di acqua sono state inquinate dall'acqua del mare e dalla pioggia di detriti. Gli aerei arrivati ieri portavano a bordo le riserve immediate, acqua, cibo, medicinali e tende, ma in seguito dovrebbero arrivare anche delle navi australiane e neozelandesi con impianti di desalinizzazione e ospedali da campo. La navigazione tuttavia procede a grande lentezza, perché nessuno può sapere se i percorsi navali tradizionali non siano stati travolti dal terremoto sotterraneo causato dall'eruzione.

GLI STUDENTI HANNO RIPULITO LE PISTE PER FAR ATTERRARE I PRIMI AEREI. UN DISABILE PORTATO DALL'ACQUA DA UN'ISOLA ALL'ALTRA

IL DISASTRO **Le prime immagini dei danni causati dalla potente eruzione, scattate ieri all'arrivo dei soccorritori**

DA UN'ISOLA ALL'ALTRA

Tutti parlano dell'avventura incredibile di Lisala Folau, un uomo di 57 anni che lo tsunami ha strappato all'isola di Atataa e ha spinto sulla spiaggia di Tongatapu, a una distanza di quasi 8 chilometri. L'uomo è un falegname disabile che è sopravvissuto galleggiando tra le onde per 28 ore. «Ho gridato aiuto ma non c'era nessuno. Pensavo a mia nipote che era stata spazzata via, mentre io ero riuscito a sopravvivere», ha raccontato. Quando è riuscito ad arrivare sull'altra isola, si è trascinato barcollando sulla strada asfaltata ed è stato soccorso da un'auto.

Intanto, a bordo delle navi dei soccorsi ci sono anche squadre di subacquei specializzati nel tracciare la mappa del fondale proprio per accertarsi che si possa procedere senza incidenti. Non è ancora chiaro quanti morti la catastrofe abbia causato, e le comunicazioni rimangono difficili perché riparare l'unico cavo a fibre ottiche che unisce l'arcipelago al resto del mondo richiederà varie settimane. Solo i collegamenti satellitari possono avvenire, ma anch'essi disturbati dalla spessa polvere.

Anna Guaita

Economia

JOHN ELKANN IN VISITA DAL PREMIER DRAGHI A PALAZZO CHIGI

John Elkann
Presidente di Stellantis

Euro/Dollaro

-0,21% ▼ 1 = 1,1319 $

1 = 0,83073 £ -0,3% 1 = 1,03811 fr -0,08% 1 = 129,23 ¥ -0,37%

L'EGO - HUB

+0,73% *Ftse Italia All Share* 30.052,14

G V L M M G

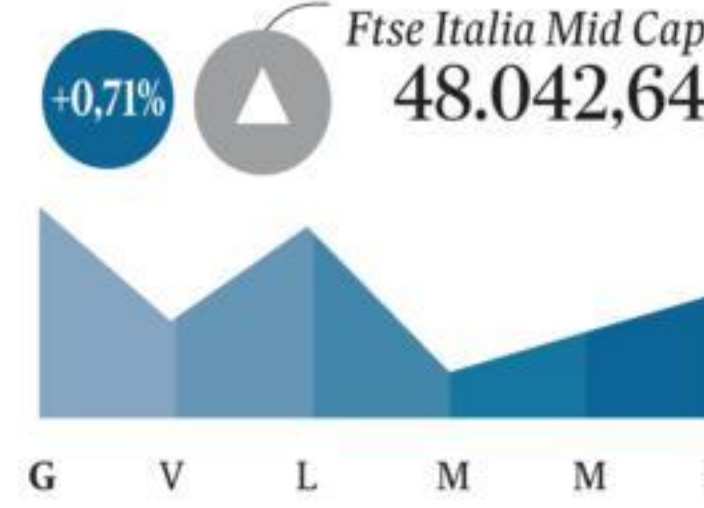
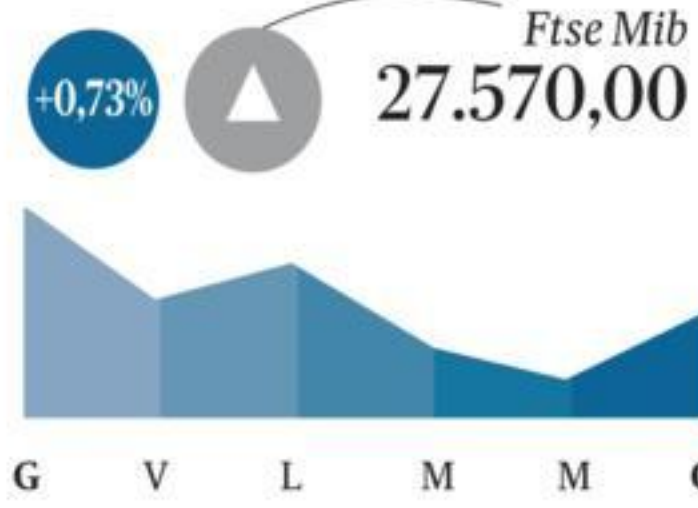
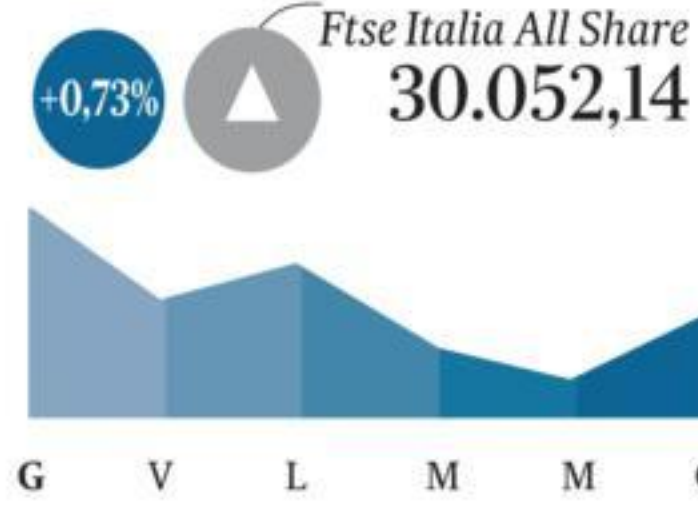
+0,73% *Ftse Mib* 27.570,00

G V L M M G

+0,71% *Ftse Italia Mid Cap* 48.042,64

G V L M M G

+1,03% *Ftse Italia Star* 60.557,21

G V L M M G

Atlantia, un 2021 oltre le stime E i ricavi volano a 6,3 miliardi

▶La holding del gruppo Benetton si lascia alle spalle l'era Autostrade e riduce al 4% il gap rispetto al 2019 pre-Covid

▶Risale il traffico stradale, stentano ancora gli aeroporti Più investimenti, giù i debiti. Indicazioni ai nuovi vertici

I PRELIMINARI

ROMA Atlantia prosegue nel suo percorso di rinnovamento e di business lasciandosi alle spalle Autostrade per l'Italia, che ormai viene considerata come una ex controllata. Nei dati preliminari del 2021 diffusi ieri dalla holding quotata, la concessionaria autostradale infatti non è stata considerata. Ciononostante, dall'analisi dei principali risultati degli asset in portafoglio ad Atlantia si evince che nel 2021 merci e persone hanno ripreso a viaggiare, nonostante il perdurare della pandemia. Rispetto al 2020, il traffico autostradale è infatti cresciuto del 26,7% in Spagna, del 18,8% in Francia, del 38,6% in Cile, del 8,6% in Brasile e del 17% in Messico. Il gap con il 2019, quando il Covid era ancora sconosciuto, si è dunque ridotto al 4%. In crescita anche gli aeroporti: i flussi sono aumentati del 22,2% a Fiumicino e Ciampino, mentre gli scali di Nizza, Cannes e Saint Tropez hanno segnato un rilevante +42,8%. Va evidenziato però che, rispetto al 2019, il gap del settore aeroportuale è ancora sotto del 68%.

IL NUOVO BOARD

Queste performance consentono in ogni caso alla holding dei Benetton di archiviare il 2021 con risultati superiori alle previsioni, chiudendo i ricavi operativi a quota 6,3 miliardi (+19%) e con un Ebitda di 4 miliardi (+29%). In salita anche gli investimenti operativi, pari a circa 1,1 miliardi, mentre il debito finanziario netto di gruppo a fine 2021 scende a 27,5 miliardi.

Atlantia dimostra quindi di avere i conti in ordine per proseguire sulla strada della crescita. Proprio lunedì la holding guidata da Carlo Bertazzo ha messo a segno l'acquisizione della società tedesca Yunex Traffic, il primo operatore globale nel campo delle tecnologie per le smart city, per un importo di 950 milioni versato a Siemens. Un'operazione apprezzata dal mercato: Kepler e Intermonte hanno infatti alzato il target price della holding da 18,5 a 20 euro.

Il nuovo cda della holding, che entrerà in carica a fine aprile, avrà dunque il compito di portare avanti il processo di rinnovamento e internazionalizzazione. Sempre ieri il board uscente ha diffuso il proprio parere di orientamento agli azionisti per la composizione del nuovo organo, suggerendo di ridurre il numero dei consiglieri da 15 a 13 e di nominare un Presidente che «non sia titolare di rilevanti deleghe».

r. dim.

HOLDING Atlantia si lascia alle spalle Autostrade

Marchi Il brand storico di Piaggio

La "Vespa" vale 906 milioni

Il marchio Vespa vale 906 milioni di euro. È quanto risulta da uno studio dell'americana Interbrand. «È molto più di un brand di mobilità; simboleggia arte, design, tecnologia e divertimento», ha commentato l'ad Michele Colaninno.

Caro-prezzi

Timori Bce: «L'inflazione è sopra il 2%»

La Bce invita ancora una volta a tenere i nervi saldi di fronte a un'inflazione record che oggi Eurostat certifica al 5 per cento a dicembre: la presidente Christine Lagarde ribadisce la natura transitoria della fiammata dei prezzi. Ma dai resoconti della riunione dello scorso dicembre, emerge un nervosismo crescente per il rischio che i prezzi si mantengano oltre l'obiettivo del 2 per cento ancora per tre anni. Uno scenario che resta marginale, ma se si avverasse rimetterebbe in discussione l'«atterraggio morbido» dal maxi-stimolo monetario che aiuta l'economia europea.

Salva bollette Governo a caccia di 5 miliardi

ENERGIA

ROMA È slittato a oggi l'atteso Consiglio dei ministri salva-bollette. Una decisione maturata in un clima di allarme crescente da parte del mondo produttivo che ha trovato voce ieri nell'incontro tra il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi con il premier Draghi. È servita un'altra giornata di riunioni tecniche per definire i contorni del nuovo provvedimento del governo contro il caro bollette focalizzato soprattutto sulle imprese e gli enti locali rimasti fuori dai precedenti interventi. Tante le idee sul tavolo, ma poche le risorse immediatamente disponibili per far fronte a quella che Matteo Salvini continua a definire un'emergenza nazionale degna di uno scostamento di bilancio da 30 miliardi e di un intervento per tassare le società energetiche.

L'obiettivo di questa nuova tranche di interventi è arrivare a coprire almeno 4-5 miliardi di sostegni che scongiurino chiusure a catena tra le imprese. Per dare un taglio all'Iva e sterilizzazione una parte degli "oneri di sistema" in bolletta non bastano però i circa 2 miliardi recuperabili nel 2022 dalle aste CO2. E ancora ieri sera non quadravano i conti sull'operazione di cartolarizzazione degli oneri in questione, attraverso un bond o altre vie, capace di tagliare altri 2,5-3 miliardi in bolletta. Così si è provato a puntare ad altro, per esempio all'extragettito sulle accise della benzina stimato in circa 1,4 miliardi. Mentre sembra confermato lo slittamento del contributo dagli extraprofitti delle imprese energetiche.

I pm chiedono 6 anni per Consoli

▶Veneto Banca, è durata quasi 7 ore la requisitoria nel processo a carico dell'ex amministratore delegato

▶L'accusa: «Causati gravi danni agli organi di vigilanza e ai risparmiatori, si è giocato sulla pelle della gente»

IL PROCESSO

TREVISO «Signori giudici, dovete tener conto dell'estrema gravità dei danni cagionati a organi di vigilanza e risparmiatori, e dell'intensità del dolo delle condotte delittuose. Per questi motivi l'imputato va condannato a una pena non inferiore ai sei anni di reclusione». Vincenzo Consoli, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca, è rimasto in silenzio, non tradendo alcuna emozione, alla richiesta di condanna formulata dai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama al termine di una requisitoria durata quasi sette ore. I due magistrati trevigiani hanno ripercorso la storia di questo processo, dalla creazione dell'istituto di credito nel 1966 all'arrivo nel 1997 di quello che è stato considerato il "dominus", l'uomo solo al comando, analizzando la crescita di quello che fu il Credito Cooperativo di Asolo e Montebelluna divenuto col tempo, proprio sotto la guida di Consoli, uno dei gruppi bancari più grandi d'Italia e sicuramente la più importante nel territorio della Marca, e non solo.

LA REQUISITORIA

Il pm De Bortoli ha parlato di «bagno di sangue» riferendosi al famoso aumento di capitale da 500 milioni di euro dell'aprile 2014 che «aveva l'obiettivo di salvare la banca ma a conti fatti ha creato ancora più problemi». Già, perché secondo i magistrati trevigiani è stata la diretta conseguenza dei dati truccati riferiti prima a Bankitalia e, a cascata, anche alla Consob che aveva il compito, attraverso il prospetto informativo, di dare il via libera alla vendita delle azioni per aumentare il patrimonio di Veneto Banca. «Vincenzo Consoli ha posto in essere ogni iniziativa che entrasse in suo potere pur di ottenere l'aumento di capitale, fornendo dati non corrispondenti al vero sia sul patrimonio di vigilanza che sul sovrapprezzo azioni - ha affermato il magistrato - rimanendo indifferente alla sorte di chi, anche piccoli risparmiatori, ha investito denari in azioni di un'azienda non sapendo del rischio di poter perdere tutto quello che aveva investito, come poi è accaduto. Si è giocato al rischiatutto sulla pelle della gente».

I NUMERI

Chiedendo il non doversi procedere per il reato di aggiotaggio, già caduto in prescrizione, i pubblici ministeri per avvalorare la richiesta di condanna per l'ostacolo alla vigilanza bancaria e il falso in prospetto hanno snocciolato tutti i numeri del crac dell'ex popolare, «causato dalla cattiva qualità del credito erogato alla clientela, dalle speculazioni immobiliari, dal mancato equilibrio patrimoniale complessivo e dalle operazioni di investimento in altre imprese bancarie». Come a dire che i soldi della banca sono andati agli amici e sono stati sottratti ai risparmiatori. A far più impressione, al termine delle ispezioni di Bankitalia, Consob, Bce e Guardia di Finanza, è che Veneto Banca aveva dichiarato come patrimonio di vigilanza 2 miliardi 309 milioni di euro quando in realtà era poco più di un miliardo 100 milioni (meno della metà). Importo, sostengono i magistrati, che sottolinea «la falsità delle informazioni». Stesso discorso per le sofferenze: 2 miliardi 705 milioni quelle dichiarate quando erano in realtà 3 miliardi di 371 milioni. Il nocciolo della questione é: Consoli sapeva che i numeri erano falsati? De Bortoli non ha dubbi: «Vogliamo pensare che sia plausibile che una persona venga pagata 8 milioni in tre anni solo per compiti di rappresentanza? Francamente è ridicolo».

Giuliano Pavan

IMPUTATO Vincenzo Consoli in aula durante la requisitoria

«FORNITI DATI NON CORRISPONDENTI AL VERO PER OTTENERE L'AUMENTO DI CAPITALE DA 500 MILIONI RIVELATOSI UN BAGNO DI SANGUE»

Popolare Vicenza

Mestre, il 22 aprile in aula bunker Zonin & C. in appello

VENEZIA È fissato per venerdì 22 aprile, nell'aula bunker di Mestre, il processo d'appello per il crac della Banca Popolare di Vicenza, un appuntamento molto atteso dalle migliaia di risparmiatori che si sono costituiti parte civile. La sentenza di primo grado, emessa dal tribunale di Vicenza nel marzo dello scorso anno, ha inflitto all'ex presidente Gianni Zonin la pena di 6 anni e sei mesi di reclusione; sei anni e tre mesi all'ex vice direttore generale Emanuele Giustini; sei anni ad altri due manager di vertice fino al 2015: Andrea Piazzetta e Paolo Marin. Assolti perché il fatto non costituisce reato, invece, l'ex consigliere d'amministrazione ed ex presidente di Confindustria Vicenza, Giuseppe Zigliotto, e del dirigente Massimiliano Pellegrini, addetto alla redazione dei bilanci ai tempi dello scoppio della grande crisi che ha azzerato il risparmio di 118mila risparmiatori. Contro le assoluzioni ha presentato ricorso la Procura.

Padova, scatta la prescrizione sulla Popolare di garanzia

▶Crac da 20 milioni: paga solo Molon che ha patteggiato

IL CASO

PADOVA Il crac da 20 milioni di euro della Banca popolare di garanzia, quello che doveva essere l'istituto di credito dei vip di Padova, si è risolto in una bolla di sapone. Il reato di bancarotta è andato in prescrizione lo scorso novembre e così il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare delle indagini, ne ha chiesto la prescrizione. Il processo doveva essere rifatto come avevano sentenziato, a marzo del 2019, prima i giudici del Tribunale collegiale sottolineando come le imputazioni contro i quindici alla sbarra non fossero per nulla chiare, e poi i giudici della Corte di Cassazione. Infatti gli atti erano stati restituiti alla Procura di Padova, che ha presentato ricorso alla suprema Corte, ma è stata rigettato. A questo punto l'accusa avrebbe dovuto riformulare le imputazioni, ma nel frattempo è arrivata la prescrizione. Tra i quindici finiti alla sbarra c'erano nomi illustri come Ernesto Paolillo banchiere, professore universitario e direttore generale dell'Inter di Moratti. Ma anche l'imprenditrice ed ex consigliera regionale di Forza Italia Regina Bertipaglia, molto amica dell'ex doge Giancarlo Galan. E poi Francesco Peghin, il futuro candidato sindaco di Padova per il centrodestra alle prossime elezioni amministrative. Sull'annosa vicenda ha dichiarato: «Non ho nulla da dire». Infine l'imprenditore Luca Bonaiti che ha commentato: «Ho sofferto e sono contento che sia finita». La Banca popolare di garanzia, il consorzio fidi degli industriali, era nato nel 2005 dalla trasformazione in cooperativa bancaria di Interconfidi Nordest. Finito in amministrazione straordinaria il 22 maggio 2009, l'istituto aveva completato la sua parabola discendente con la dichiarazione di insolvenza pronunciata dal Tribunale di Padova il 19 luglio 2010. Gravi irregolarità erano state riscontrate nella stesura dei bilanci. Le segnalazioni di vigilanza all'organo ispettivo sarebbero state alterate in almeno tre occasioni - marzo, giugno e settembre 2008 - con l'obiettivo di rappresentare una situazione di rischio creditizio nettamente inferiore (38 milioni di euro) rispetto all'effettivo stato di salute della banca. Alla fine l'unico ad avere pagato il conto con la giustizia è stato l'ex amministratore delegato dell'istituto Giampaolo Molon, che ha patteggiato due anni e ha risarcito il curatore fallimentare con 500 mila euro.

M.A.

Coinvolti

Ernesto Paolillo

Francesco Peghin

Luca Bonaiti

Giampaolo Molon

IN BREVE

SPARKASSE
SI ALL'OPA SU CIVIBANK

C'è il via libera dell'Antitrust all'Opa di Sparkasse su Civibank. L'autorità di tutela della concorrenza ha infatti deciso di non avviare un'istruttoria sull'operazione. Si è quindi avverata la condizione Antitrust inclusa tra le condizioni di efficacia dell'opa e "procede positivamente il percorso autorizzativo dell'operazione". Sparkasse ricorda che il via libera della Consob alla pubblicazione del documento di offerta potrà avvenire solo «dopo l'ottenimento delle autorizzazioni preventive richieste dalla normativa applicabile».

NUTRACEUTICA
LABOMAR, NEL 2021 RICAVI A 65,4 MILIONI

La società della nutraceutica Labomar di Istrana (Treviso), quotata sul segmento Euronext Growth di Borsa Italiana, ha chiuso il 2021 con un fatturato di circa 65,4 milioni di euro, in crescita del 7% grazie all'ingresso nel gruppo di Welcare e, a partire da dicembre, di Labiotre. A parità di perimetro, precisa una nota, i ricavi sarebbero invece rimasti sostanzialmente inalterati. «Il 2021 - ha rilevato il presidente, Walter Bertin - è stato un anno non semplice per il perdurare della pandemia, anche se fortunatamente meno drammatico e complicato del 2020. Ancora una volta la resilienza dell'azienda, la sua capacità di adattarsi e cavalcare i cambiamenti hanno consentito di centrare gli obiettivi incrementando il perimetro di fatturato».

CRAC COOPERATIVE
DALLA REGIONE FRIULI 17 MILIONI PER I RISTORI

Il 15 febbraio è l'ultimo giorno utile per i soci prestatori, coinvolti nel fallimento delle Cooperative Carniche e delle Cooperative operaie di Trieste Istria e Friuli, per presentare la domanda di ristoro. «A partire dalla primavera-estate saranno erogate le cifre dovute sui conti correnti dei richiedenti - spiega l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli -. Grazie a un lavoro di squadra siamo riusciti a realizzare questa operazione per la quale la Regione Friuli Venezia Giulia ha destinato 17 milioni di euro a favore di una platea di circa 15mila persone coinvolte che riusciranno così a recuperare quasi il 90% di quanto avevano investito».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1338**	-0,06
Yen Giapponese	**129,5300**	-0,25
Sterlina Inglese	**0,8327**	0,12
Franco Svizzero	**1,0382**	-0,01
Rublo Russo	**86,8952**	0,48
Rupia Indiana	**84,3620**	-0,06
Renminbi Cinese	**7,1936**	-0,09
Real Brasiliano	**6,1621**	-1,65
Dollaro Canadese	**1,4158**	0,10
Dollaro Australiano	**1,5662**	-0,30

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,51**	51,78
Argento (per Kg.)	**n.d.**	674,20

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**380**	410
Marengo Italiano	**294,05**	312,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,662**	2,18	1,630	1,730	8540617
Atlantia	**17,030**	-0,21	16,579	17,705	2001038
Azimut H.	**25,450**	0,16	24,757	26,454	444785
Banca Mediolanum	**8,850**	0,71	8,756	9,279	937171
Banco BPM	**2,801**	0,39	2,696	2,877	8087511
BPER Banca	**1,918**	0,16	1,866	1,956	6421271
Brembo	**12,370**	-0,32	12,250	13,385	266096
Buzzi Unicem	**19,480**	1,88	19,240	19,790	522230
Campari	**11,410**	0,31	11,390	12,862	1665841
Cnh Industrial	**14,435**	1,44	13,964	15,011	4387603
Enel	**7,003**	2,82	6,788	7,183	46176923
Eni	**13,290**	-0,97	12,401	13,377	19832367
Exor	**78,720**	0,56	75,851	80,645	202257
Ferragamo	**19,700**	-2,04	19,742	23,066	950903
FinecoBank	**15,410**	1,25	15,296	16,180	1654184
Generali	**18,875**	0,83	18,468	18,996	3329355
Intesa Sanpaolo	**2,552**	0,69	2,331	2,575	89595147
Italgas	**5,938**	1,19	5,755	6,071	932007
Leonardo	**6,914**	0,06	6,322	6,921	4711784
Mediobanca	**10,315**	-0,34	10,180	10,564	1599922
Poste Italiane	**11,685**	0,82	11,545	11,779	1691604
Prysmian	**32,170**	1,00	31,863	33,886	873441
Recordati	**52,000**	1,56	50,911	55,964	206589
Saipem	**2,011**	-1,32	1,893	2,023	7713483
Snam	**5,122**	0,79	5,061	5,352	4653889
Stellantis	**18,794**	-1,03	17,109	19,155	18778847
Stmicroelectr.	**41,435**	0,24	41,244	44,766	2959140
Telecom Italia	**0,412**	2,36	0,399	0,436	38503559
Tenaris	**10,765**	0,37	9,491	10,787	4626980
Terna	**6,942**	1,88	6,803	7,186	2739917
Unicredito	**13,570**	-0,01	13,554	14,347	18292620
Unipol	**5,026**	1,15	4,815	5,018	2654892
UnipolSai	**2,570**	1,34	2,486	2,557	1974788
NORDEST					
Ascopiave	**3,550**	1,14	3,470	3,541	100273
Autogrill	**6,700**	1,70	6,365	6,761	606199
B. Ifis	**18,350**	3,26	17,028	18,366	231003
Carel Industries	**25,100**	0,40	24,417	26,897	12383
Cattolica Ass.	**5,770**	0,79	5,717	5,838	130767
Danieli	**26,000**	-1,89	25,884	27,170	40387
De' Longhi	**28,620**	1,49	28,052	31,479	93425
Eurotech	**5,185**	2,47	4,991	5,344	364316
Geox	**1,046**	1,95	1,029	1,124	361419
Italian Exhibition Gr.	**2,750**	0,36	2,666	2,760	33889
Moncler	**58,420**	0,07	56,404	65,363	802132
OVS	**2,454**	0,82	2,408	2,664	1047607
Safilo Group	**1,540**	0,52	1,472	1,637	609497
Zignago Vetro	**15,900**	-0,87	15,777	17,072	120483

Giornalismo in lutto

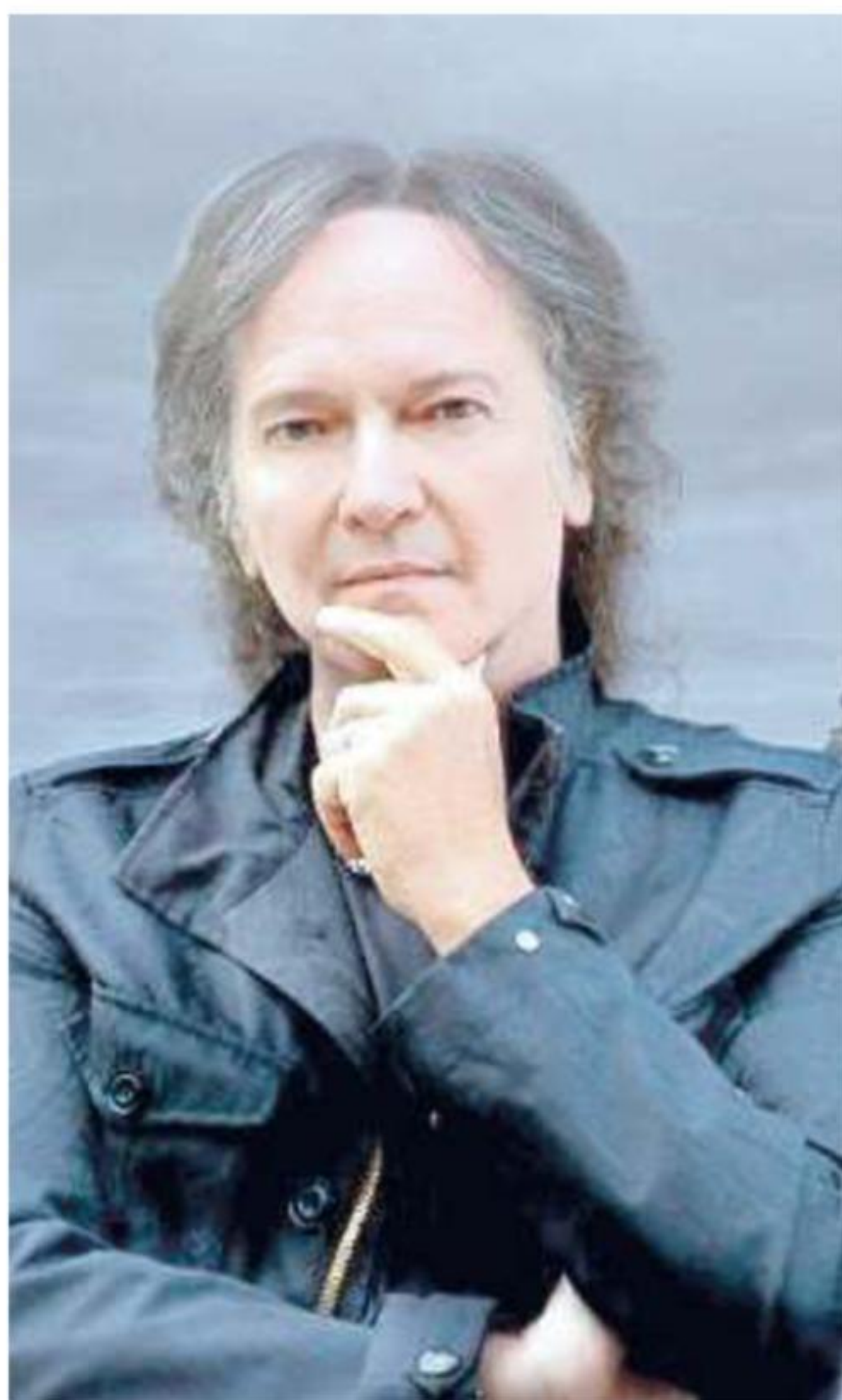
Addio a Sergio Lepri, il decano dell'Agenzia Ansa

Addio a Sergio Lepri, 102 anni, (nella foto) storico direttore dell'Ansa che ha guidato per quasi 30 anni, dal 1962 al 1990). Il giornalista aveva iniziato la sua avventura nei giornali dirigendo a Firenze, fra il 1943 e il 1944, il giornale clandestino del Partito liberale. «Fare un giornale e distribuirlo a quei tempi significava rischiare la vita». Nato a Firenze il 24 settembre 1919, dopo l'ingresso nella Resistenza con l'adesione al Partito d'azione e poi al Partito liberale nel '44 è già direttore de "L'opinione". Nel 1945 è alla "La Nazione del popolo", poi al "Giornale del mattino", inviato speciale negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica e poi corrispondente da Parigi. Ma soprattutto dal 1961 al 1990 è stato il direttore responsabile dell'Ansa. Dal 1988 al 2004 ha insegnato "linguaggio dell'informazione" alla Scuola superiore di giornalismo della Libera università di studi sociali Guido Carli (la Luiss). Ha scritto numerosi libri, molti dei quali ad impronta didattica hanno formato varie generazioni di giornalisti.

In scena per tutto il week-end al Teatro Malibran di Venezia, l'opera musicale di Red Canzian con la collaborazione dello scrittore Matteo Strukul dedicata al celebre personaggio veneziano. «Un ritratto lontano da ogni iconografia»

SUL PALCO
Alcune scene dello spettacolo ideato dall'ex musicista e componente dei Pooh. Sotto Red Canzian in una foto recente per la presentazione dello spettacolo a Venezia

Il manifesto è stato disegnato di Milo Manara

"Casanova" un seduttore a ritmo pop

LO SPETTACOLO

Amori ovviamente, spie ed eroismi, duelli e fughe spericolate, in chiave spettacolare e, soprattutto, musicale. Riaccolto trionfalmente nella Venezia di metà Settecento, un inedito Casanova sarà vinto da una grande passione, dopo aver superato malumori e conflitti causati da intemperanze e, non ultime, da scomode conquiste femminili. La successione al dogado di un malato Francesco Loredan, è ambita dall'inquisitore Pietro Garzoni: sua la volontà di rinchiudere Casanova nei Piombi, la prigione di Palazzo Ducale.

Stasera in sala, non sarà fisicamente presente Red Canzian, in ripresa dopo il ricovero d'urgenza per un'improvvisa infezione per fortuna scongiurata: ma l'intero mondo di "Casanova Opera Pop", vero e proprio kolossal musical-teatrale che debutta in un Teatro Malibran, da tutto esaurito, alle 20, con due repliche domani sabato alla stessa ora, e domenica alle 15.30). Un'opera concepita dall'ex Pooh che ha curato le musiche e la produzione dello spettacolo coinvolgendo nei testi lo scrittore padovano Matteo Strukul, autore del fortunato "Giacomo Casanova-la sonata dei cuori infranti".

GRANDE LAVORO

Un progetto lungo e complesso che si unisce oggi con la pubblicazione dell'album che contiene i 35 brani inediti e con il manifesto affidato a Milo Manara, che a quarant'anni di distanza torna al personaggio su cui aveva collaborato con Federico Fellini, e che si concretizzò con famosi disegni. «Guardo allo spettacolo come a un figlio tenacemente desiderato», ha commentato Canzian dopo le prove dei giorni scorsi, ospitate a San Donà di Piave, che hanno alzato il sipario sui due atti di un'ora ciascuno. Si vedranno scenari proiettati ad alta definizione, e oltre cento costumi firmati da Desirée Costanzo e realizzati dall'Atelier Stefano Nicolao, con lo stilista Gian Pietro Muraro. Di area padovana il coinvolgimento del Politecnico Calzaturiero del Brenta: attori, cantanti, ballerini e acrobati che indosseranno 51 paia di scarpe con 26 modelli diversi, realizzate in otto aziende della Riviera del Brenta. La regia è stata affidata a Emanuele Gamba.

L'ENTUSIASMO

Così, l'ex Pooh racconta il suo spettacolo: «Casanova è uno dei personaggi italiani più noti al mondo - ha spiegato - ma finora raccontato in una chiave sempre un po' monotematica. Ho voluto rappresentarlo nelle tante sfumature che fanno di lui una delle figure storiche più interessanti che l'Italia e Venezia in particolare possono vantare».

A vestire i panni di Giacomo Casanova sarà Gian Marco Schiaretti, mentre Francesca Erizzo avrà il volto televisivo di Angelica Cinquantini; l'Inquisitore Pietro Garzoni sarà interpretato da Gipeto; il ruolo della contessa austriaca Von Steinberg sarà coperto da Manuela Zanier.

PER LO SHOW IL POLITECNICO DEI CALZATURIERI DEL BRENTA HA REALIZZATO 26 MODELLI DI SCARPE

Sullo sfondo quadri di vita veneziana, i luoghi di potere, i popolari "bácari", le feste tra le quali il Carnevale. Ampio il contorno di figure, oltre ad un corpo di ballo composto da una decina di danzatori acrobati. Martina Nadalini e Roberto Carrozzino hanno curato le coreografie. Un progetto assai ambizioso, che proseguirà la sua tournée per tutto marzo. Prima farà tappa a Bergamo, poi sarà al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" nel capoluogo friulano (1-3 febbraio), quindi a Milano e a Treviso, al Teatro Del Monaco (22-25 febbraio); infine a Torino.

LA CONFESSIONE

«Ho pensato a Casanova Opera Pop - ha aggiunto Canzian - sulla falsariga dell'opera all'italiana dove la storia e i personaggi prendono forma attraverso la musica e le canzoni. I testi sono stati scritti da Miki Porru». Sul versante musicale, «per rendere lo spirito epico delle composizioni», gli arrangiamenti sono stati affidati a Phil Mer, ed è stata coinvolta l'Orchestra Sinfonica di Padova e del Veneto, con la direzione del maestro Carmelo Patti.

Dal Teatro La Fenice provengono invece Fabio Barettin, light designer, e Massimo Checchetto direttore degli allestimenti scenici. A Chiara Canzian, resident director di "Casanova Opera Pop" durante l'intero tour (che poi proseguirà con date da definirsi), è stata affidata la direzione canti. L'allestimento scenico propone immagini scattate eccezionalmente nella Venezia deserta durante la pandemia, ma saranno proposte anche immagini di castelli e boschi di riferimento nordeuropei. Lo spettacolo è prodotto dallo stesso Canzian (con la moglie Beatrix Niederwieser) attraverso Blu Notte, in collaborazione con Retropalco.

LO SPUNTO

In più occasioni, Canzian ha ribadito essere partito dal romanzo tradotto in ben dieci lingue di Matteo Strukul, pubblicato quattro anni fa, e capace di calare il lettore nelle atmosfere trattate: «Mi ha sempre affascinato la figura di Casanova - ha proseguito Canzian - personalità molto più complessa di quella del seduttore libertino impenitente raffigurato nell'iconografia comune. In realtà poeta, alchimista, libertario, diplomatico e "occhi" della Repubblica di Venezia ai tempi della Serenissima». Il musicista trevigiano ha più volte definito il suo progetto un atto di omaggio a Venezia che guarda all'intero Veneto.

Riccardo Petito

Ultima interpretazione di Libero De Rienzo in "Takeaway" del friulano Renzo Carbonera una riflessione sullo sport ma anche sulle difficoltà di essere all'altezza delle aspettative

Fare i conti col doping

TAKEAWAY
Regia: Renzo Carbonera
Con: Libero De Rienzo, Carlotta Antonelli, Primo Reggiani
DRAMMATICO ★★★

Chissà, forse abbiamo tutti bisogno di pillole per sopravvivere o essere all'altezza delle aspettative imposte dagli altri. O che siamo noi stessi a imporci, nello sport come nella vita. Renzo Carbonera regala un'interessante riflessione che parte dal doping ma nello stesso tempo abbraccia la vita di tutti noi, schiacciata da troppi pesi che giorno dopo giorno ci affossano. Vite che forse non abbiamo scelto e sulle quali non abbiamo più controllo. Dopo "Resina", il regista friulano torna ad osservare le dinamiche che si instaurano all'interno di una piccola comunità di montagna (il Terminillo, con sequenze girate in Trentino), solitaria e immersa nella neve, dentro la quale fa marciare Maria (Carlotta Antonelli), atleta reduce da un infortunio che decide di rimettersi in pista e gareggiare, affidandosi alle cure del marito Johnny (Libero De Rienzo nella sua ultima e intensa interpretazione), allenatore radiato dalla federazione a causa di uno scandalo di doping. A sostenere Maria c'è il padre (Paolo Calabresi) che sogna per la figlia una carriera luminosa, meno convinta la madre (Anna Ferruzzo), proprietaria di un albergo che non vede turisti da molto tempo, e che fatica a immaginare futuri diversi per tutti. In un clima sempre più freddo e ostile, seguendo l'andatura oscillante di Maria che corre tra strade innevate, hotel-monstre, boschi sovrastati da antenne, vecchi impianti sciistici in rovina e stanze soffocanti dove ci si ama o ci si disprezza, si allunga l'ombra cupa del doping. O meglio, di quelle sostanze che dovrebbero spingerci al massimo, farci "stare meglio" là dove bene, in fondo, non stiamo. Se la madre di Maria si impasticca di psicofarmaci sognando l'antico splendore del suo albergo in una realtà ormai agonizzante, Johnny droga la compagna cercando la propria rivalsa su un mondo colpevole soltanto di averlo beccato: freddo e glaciale come l'ambiente circostante, incurante delle risposte del corpo della sua allieva, Johnny ha smesso di credere, o forse non ha mai creduto, allo sport "pulito", ciò che conta è soltanto salire sul podio. Maria invece si agita, sente il corpo sfuggirle, avverte il peso di una scelta che forse si ritrova a subire. Carbonera la segue da vicino, la osserva mentre marcia, ansima, si dispera, oscillando negli stati d'animo. Un equilibrio precario che si incrina quando in paese arriva Tom, atleta cui Johnny aveva rovinato la carriera in precedenza. In questo quadro di desolante tristezza umana e sociale dove ci si spegne giorno dopo giorno, immersi in una natura di desolante bellezza, il regista affida a Maria una possibile ribellione ai diktat. E giocando sui non-detti, sui toni freddi e su atmosfere opprimenti e minacciose, modella un mondo cinico ostaggio di "dipendenze". Da cui nessuno è immune.

Chiara Pavan

Horror

La saga ruota su se stessa sequel fa rima con noia

SCREAM
Regia: Matt Bettinelli-Opin, Tyler Gillett
Con: Melissa Barrera, Kyle Gallner, Mson Gooding
HORROR ★★

Scream come il primo Scream (un quarto di secolo fa) e non Scream 5 come vorrebbe l'ordine cronologico mantenuto per tutti i film che hanno seguito l'originale. Scream è anche il primo Scream senza Wes Craven, nel frattempo scomparso, e regista di horror di culto, come "Nightmare". Ora a Woodsboro si parla di "requel", che è un po' sequel e un po' reboot, ma soprattutto un film teorico e metatestuale, come ormai si è quasi stufi di vedere. Tutto fa eco al capitolo iniziale, colpevoli compresi, non difficili da individuare prima dello svelamento. (adg)

LA PROTAGONISTA Carlotta Antonelli in "Takeaway" di Renzo Carbonera. In alto Libero De Rienzo

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Boschi, miniere, malinconia Affetti e speranze infrante

L'ORA DEL CREPUSCOLO
Regia: Braden King
Con: Philip Ettinger, Lili Taylor, Stacy Martin
DRAMMATICO ★★★

Il bel ragazzotto Cole, un Philip Ettinger un po' languoroso e un po' insipido, è un infermiere a domicilio che si occupa degli anziani, trafugando medicinali per aggiustare le entrate, altrimenti povere. Siamo in una cittadina mineraria in West Virginia, nella regione dei monti Appalachi. L'ambiente rurale è ravvivato da una natura che in autunno dipinge di colori caldi il paesaggio, ma l'atmosfera sociale è tutt'altro che serena. E Cole è un ragazzo problematico, con un'infanzia poco agevolata dai buoni sentimenti.

Tratto dal romanzo omonimo di Carter Sickels, presentato in Concorso al festival di Torino nel 2020, dopo 14 mesi esce nelle sale italiane firmato da Braden King, regista che si è fatto un buon nome nel documentario e ora al secondo lavoro finzionale, dopo "Here", tuttavia ormai datato 10 anni prima. Il ritorno in zona di un amico adolescenziale, Terry, rincara la fragilità di un ragazzo che vorrebbe solo far delle bene, anche a costo a volte di azioni illecite. La morte del nonno paterno, ossessionato dalla Bibbia e dai demoni, l'uomo che ha di fatto maturare Cole è un'ulteriore perdita di ormeggi per Cole, che vede tornare in zona anche la madre, mentre la casa di famiglia viene messa in vendita e anche la fidanzata è fonte di ulteriore disagio.

Braden King traccia ancora uno scandaglio sulla provincia americana, destinata a una quotidianità malinconica e brutale, sofferta e malavitosa. "L'ora del crepuscolo" non aggiunge granché a un rituale narrativo consolidato e forse anche un po' consumato, sospeso e a tratti di fatto noioso, nonostante una radice onesta e sensibile. Magnificamente fotografato nell'autunno di un paesaggio dolente da Declan Quinn, è una ballata che scuote il corso della storia, senza mai essere troppo crudele, dove l'inevitabile epilogo ravviva almeno l'azione.

Una storia che vive di traumi e fantasmi, di genitori assenti e di compagnie pericolose, dove tutto sembra poter crollare da un momento all'altro, come quella quotidianità che fatica a restare illesa.

Adriano De Grandis

Con il tempo perduto attraverso il Novecento

IL TEMPO RIMASTO
Regia: Daniele Gaglianone
DOCUMENTARIO ★★★

Più che il "tempo rimasto" bisognerebbe parlare della "ricerca del tempo perduto", perché non è del futuro che parlano le decine di anziani intervistati da Gaglianone, bensì del passato. A meno che il "rimasto" non sia ciò vive ancora nella memoria di chi ha vissuto il Novecento. Ed è proprio questo il senso del documentario che si inserisce nel progetto "Archivio 900" messo in piedi dall'Istituto Luce per realizzare una sorta di anamnesi di un mondo che sta scomparendo o è già svanito. Gaglianone (suoi "La mia classe", "Ruggine" e "Nemmeno il destino") non vuole, sia per stile che per convinzione, usare le persone che intervista come semplici mediatori di memoria.

Ne ha rispetto, le ascolta, lascia loro il tempo di far scendere la lacrima, di restare in silenzio o di guardare fuori campo. Il regista, pur cercando la massima naturalezza dei corpi in quadro, non nasconde che c'è una macchina da presa che riprende: è pur sempre cinema. E quel che rimane è il peso della vita che intaglia, come le rughe, i volti di corpi ancora molto vivi.

Giuseppe Ghigi

Andrea Pennacchi tra il ricordo del padre e il "Pojana"

MIO PADRE di e con Andrea Pennacchi
Vicenza - 21 gennaio Este PD - 10 febbraio Mira VE – 11 febbraio Castelfranco Veneto TV – 12 febbraio
www.teatroboxer.com

TEATRO

Si inaugura questa sera una full immersion di un mese nel repertorio di Andrea Pennacchi tra Veneto e Friuli. "Mio padre - appunti sulla guerra civile", spettacolo intenso che ripercorre la piccola epopea del padre partigiano tornato dal campo di concentramento, compie un viaggio tra le province venete (www.myarteven.it), mentre l'irriverente "Pojana e i suoi fratelli" fa tappa a Vicenza il 22 gennaio (www.tcvi.it) e poi torna il 21 febbraio a Cervignano e il 24 febbraio ad Adria. Infine l'epica omerica reinventata in "Eroi" con lo sguardo delle scuole elementari sarà il 4 febbraio a Zero Branco e il 5 febbraio a Schio.

Come Telemaco, anche Pennacchi si mette alla ricerca della figura del padre, dopo la sua morte, e della sua storia di prigioniero, ma più ancora della sua Odissea di ritorno in un'Italia devastata dalla guerra. E lo fa «sperando di trovare un insegnamento su come si mettono a posto le cose». Valerio, classe 1929, tipografo compositore e giovanissimo partigiano (nome di battaglia Bepi) di una banda attiva nel padovano, assieme a Vladimiro, Tombola e Pippo, coordinati dal tenente Stelio Luconi reduce dalla Russia, è impegnato tra recupero dei materiali dagli aviolanci, produzione e diffusione di stampa clandestina. Il tradimento di uno della banda farà internare tutti i componenti nel campo di sterminio di Ebensee, in Austria. Torneranno a casa soltanto in tre. Nell'immaginario di Pennacchi Bepi diventa una sorta di "soldato universale" che, dall'Iliade ai giorni nostri non si è perso un conflitto, anzi li ha attraversati tutti, ogni volta più disilluso, più arrabbiato, più ferito.

DEMONE POJANA

"Pojana e i suoi fratelli" è ormai un cult del repertorio di Pennacchi - grazie anche al successo televisivo di Propaganda Live - ma anche il titolo del primo libro dell'attore-autore padovano. Il Pojana teatrale, con musiche dal vivo di Giorgio Gobbo e Gianluca Segato, racconta le storie del Nordest e dei suoi protagonisti in modo dissacrante, uno spaccato feroce di un mondo, con i suoi vizi e le sue virtù, in un'interpretazione dal vivo potente, che va oltre gli stereotipi, in grado di lasciare il segno. Franco Ford detto 'Pojana' era nato da un adattamento delle "Allegre comari di Windsor" ambientato in Veneto, «con tutti le sue fisse – ricorda Pennacchi - le armi, i *schei* e le tasse, i neri, il nero. In seguito, la banda di Propaganda Live l'ha voluto sul suo palco e lui si è rivelato per quel che è: un demone, piccolo, non privo di saggezza ma non particolarmente in alto nella gerarchia infernale, che usa la verità per i suoi fini e trova divertenti cose che non lo sono, e che è dentro ognuno di noi».

PROFONDO VENETO Andrea Pennacchi con il suo "Pojana"

Giambattista Marchetto

Il conduttore e regista torna al cinema: mercoledì presenta a Pordenone e a Udine il suo film su un futuro anomalo

Pif: «Vincolati dagli algoritmi»

L'INCONTRO

Dopo "La mafia uccide solo d'estate" e "In guerra per amore", Pif torna al cinema con "E noi come stronzi rimanemmo a guardare", un film ambientato in un futuro distopico. Una commedia amara che fa ridere e riflettere sulla nostra epoca. Il film sarà in programma al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone mercoledì 26 gennaio alle 21, con il regista che interverrà in diretta streaming.

LA MULTINAZIONALE

Il film racconta la storia di Arturo, interpretato da Fabio De Luigi, un manager rampante che, senza sospettarlo, introduce l'algoritmo che lo renderà superfluo nella sua azienda. Perde così in un solo colpo fidanzata, posto di lavoro e amici. Per non rimanere anche senza un tetto si adatterà a lavorare come *rider* per una grande multinazionale. L'unica consolazione alla sua solitudine è Stella, un ologramma nato da una app sviluppata dalla stessa multinazionale. «Volevamo ragionare – racconta il regista siciliano – su quello che potrebbe succedere nella vita quotidiana e lavorativa se non interveniamo ora. I

LA VIRTUALITÀ

l film riflette su temi che coinvolgono le persone comuni: le condizioni dei *rider*, i rapporti virtuali e quelli con le app che permettono un controllo quasi totale. «Credo che si possa affermare che nella nostra epoca ci sia questa dipendenza dalla tecnologia ma, per fare un esempio, alla fine del primo lockdown il desiderio principale era quello di rivedersi con gli amici al bar a bere una birra. Quindi, alla fine, per quanto si vogliano esplorare mondi paralleli, la voglia di incontrare altre persone rimarrà sempre. Paradossalmente ora è quasi diventato un problema visto che abbiamo contemporaneamente l'istinto di incontrarci e quello di essere meno prudenti rispetto al necessario per evitare l'espandersi del Coronavirus. Gli esseri umani continueranno ad incontrarsi, anche se la tecnologia talvolta ci fa credere di essere in compagnia pur essendo soli a casa»

LA TRAMA

Nel film Pif si ritaglia il ruolo di un cosiddetto troll: un professore universitario che per arrotondare lo stipendio scrive su commissione messaggi d'odio sui social "L'idea che tutti possano dire tutto sembrava bellissima e romantica. In realtà non ha migliorato la società. Non sono assolutamente per la dittatura e non sostengo che siano in pochi a doversi esprimere. Però, daa quando tutti abbiamo un palcoscenico per dire la nostra opinione, la società è diventata molto più cattiva e litigiosa. La libertà dovrebbe essere accompagnata da un senso di responsabilità che spesso latita. La libertà è una cosa seria e bisogna essere seri nel viverla".

La carriera da autore di Pif va dalle storie raccontate con una telecamerina a mano, come nella serie di documentari de "Il Testimone", fino alle più impegnative produzioni cinematografiche. «Girare da solo con una telecamera mi permette massima flessibilità e libertà nel racconto per mostrare la realtà, perché non devo spiegare le cose ad un gruppo di settanta persone. Il film invece è un'opera collettiva. C'è la stessa differenza tra correre i 100 metri od una maratona. Sono cose diverse ma possono essere ugualmente gratificanti».

LA PELLICOLA RIFLETTE SUL RAPPORTO TRA LE PERSONE COMUNI E TUTTI I CONDIZIONAMENTI DELLA REALTÀ VIRTUALE

Il mondo narrativo dell'autore palermitano è sempre in ebollizione. Un altro lungometraggio è già in fase di scrittura. «Ci sono tantissime cose che vorrei raccontare. Il problema non è trovare l'idea, ma aggiungere qualcosa che non è ancora stato detto su quella storia o argomento. Ci sono molti argomenti che vorrei esplorare: l'immigrazione, il femminicidio, il fascismo, la Shoah... Vorrei dire qualcosa in merito ma capisco che non aggiungerei niente rispetto a quello che è già stato detto o scritto e quindi preferisco il silenzio, fino a quando non troverò qualcosa di originale».

Mauro Rossato

PIF L'attore e regista presenta il nuovo film a Udine e Pordenone

Venezia

Alla Fenice il Novecento da Fano a Debussy

Nuovo appuntamento con i concerti di Musikamera. Lunedì 24 gennaio alle 20, la Stagione 2022 propone il primo dei tre appuntamenti realizzati in collaborazione con l'Archivio Musicale Guido Alberto Fano e dedicati alla riscoperta di musiche e autori del Novecento storico italiano. Ad esibirsi sul palco delle Sale Apollinee sono il contralto Sara Mingardo, veneziana di nascita (nella foto), Natan Gorog alla viola e Gabriele Gorog al pianoforte, con un programma che prevede musiche di Guido Alberto Fano, Johannes Brahms e Claude Debussy.
Il recital si apre con l'esecuzione della lirica di Fano "Lungi lungi", che orchestra l'omonima poesia di Giosuè Carducci, e prosegue con la Sonata op. 120 n. 1 per pianoforte e viola di Brahms, dal clima

malinconico ed introverso, e con Preludio e Valzer improvviso, nuovamente di Fano, tratti da Rimembranze, cinque pezzi brevi composti in giovane età che, pur risentendo del mondo pianistico romantico, guardano anche al lavoro di Grieg. Ancora, "La serénade interrompue", "La danse de Puck" e "Ce qu'a vu le vent d'Ouest" dai Préludes per pianoforte di Debussy, tra le pagine più intense e felici del compositore francese, mentre la conclusione è affidata ai Due Canti per contralto, viola e pianoforte, op. 91 di nuovo di Brahms. Biglietti numerati: intero 25 euro; ridotto (over 65 e abbonati Teatro La Fenice): 20: ridotto (under 30): 15.

Padova , domani c'è "Ghost" al Gran Teatro Geox

GHOST Mirko Ranù e Giulia Sol

MUSICAL

L'eterna storia d'amore tra Sam e Molly continua a far sognare e a emozionare il pubblico che potrà finalmente rivivere la magia di Ghost, il musical previsto domani al Gran Teatro Geox di Padova con inizio alle 21.30. Biglietti disponibili su Ticketmaster, Ticketone e prevendite abituali.

Tratto da Ghost, il cult movie della Paramount Pictures che dagli anni '90 ha commosso generazioni di spettatori, Ghost Il Musical, è stato adattato per il teatro dallo sceneggiatore originale Bruce Joel Rubin, con la regia di Federico Bellone e la regia associata di Chiara Vecchi. Il disegno luci è di Valerio Tiberi.

Ma non è tutto. Gli effetti speciali, con il fantasma di Sam e degli altri personaggi che prendono forma entrando e uscendo dai corpi o passando attraverso le porte, nascono dalla brillante mano di Paolo Carta. La colonna sonora pop-rock, arrangiata da due big della musica internazionale, Dave Stewart, ex componente degli Eurythmics, e Glen Ballard, tra gli autori della musicista canadese Alanis Morissette, fa da sfondo a un racconto senza tempo.

Oltre ai misteri del paranormale, c'è il mistero dell'amore. E si manifesta attraverso la femminilità riservata della protagonista, Molly, che coinvolge Sam in maniera sottile e ineffabile. La bella Demi Moore nel film, con il suo taglio di capelli corti, è una nuova e attuale icona di femminilità. Patrick Swayze, il grande protagonista maschile, ha dichiarato spesso che la vera scena sexy del film è quella, divenuta celebre, in cui la coppia modella il vaso di creta. Il tutto sulle note della celeberrima canzone Unchained Melody di The Righteous Brothers.

Per accedere al Teatro è necessario presentarsi all'entrata muniti di Super Green Pass, documento di identità e mascherina FFP2. Le operazioni di controllo sicurezza, di verifica del titolo e di accesso alla sala comporteranno un tempo fisiologico superiore agli standard, per cui è fortemente consigliato di arrivare con almeno 90 minuti di anticipo rispetto all'orario di inizio spettacolo. I protocolli di igienizzazione, sanificazione e pulizia di tutte le aree del Teatro sono stati potenziati e viene effettuato regolarmente anche il totale ricambio dell'aria della sala.

Marta Dalla Via: «Le parole? Non sanno cosa dicono»

TEATRO

Le parole non sanno quello che dicono, meglio fare attenzione. «È più importante cambiare le parole o le cose che quelle parole intendono?» Il dilemma, per Marta Dalla Via, ha molteplici risvolti, anche comici. Perché ridendo, potremo capirci di più. La narratrice, autrice e regista vicentina, che col fratello Diego da sempre riflette, attraverso le scintille del linguaggio, sulle grandi contraddizioni di un territorio ricco di risorse e ammalato di egoismo e disumanità, stavolta si mette in gioco con uno spettacolo che dietro la "stand up comedy" offre «un mini corso di difesa concettuale da costruire e arricchire insieme al pubblico». E "Le parole non sanno quello che dicono", in scena sabato 22 gennaio alle 21 al Teatro Villa dei Leoni di Mira (info myarteven.it), punta a smascherare «le nostre ipocrisie lessicali». Nato proprio durante il covid, tra lockdwon e pandemia che hanno riempito social e media di tutte le "parole" (im)possibili, lo spettacolo parte da una considerazione: «Le parole non possiedono un cervello e non hanno auto-coscienza. Non possono essere buone o cattive perché non sono consapevoli».

Ma noi, in realtà, lo siamo. O dovremmo esserlo.
«Esatto. Dietro le parole, in fondo, c'è sempre un'intenzione. Che andrebbe capita. Di fatto lo spettacolo è una lunga riflessione con il pubblico, un flusso di pensieri sul valore delle parole. Anche per riderne su. Insomma, che tipo di parole possiamo usare davvero?».

ATTRICE Marta Dalla Via

Il teatro è spazio di libertà.
«Ed è luogo di pensiero, dove possiamo parlare, usare le parole giuste o anche no. Insomma, ci deve essere un "red alert" se si pronunciano certe parole? Dobbiamo capire se il teatro è un posto in cui si va a trovare conferme o dove si vuole essere spiazzati. Io sono per la seconda ipotesi. Come diceva mio papà, l'unico modo per capire cosa sono gli spigoli è andare a sbatterci contro».

E cosa racconterà?
«Fatti veri, parole vere che ho incontrato. Pensiamo alle barzellette: sono l'esempio più importante di struttura narrativa comica: parlano di "cose sporche", fanno riferimento alle donne, allo straniero, alla politica, alla salute, agli ebrei. Sono nodi cruciali sulla società contemporanea. Forse perché esorcizzano le nostre paure, i nostri tabù. Allora io provo a fare questo esorcismo. Sul palco faccio una vera e propria dichiarazione universale di liberazione di vocali e consonanti. Sono solo lettere e parole se le svuoti di significati: ma ha importanza dove le metti e come le usi».

L'IRONICA RIFLESSIONE SULLE CONTRADDIZIONI DEL LINGUAGGIO CHE LA NARRATRICE PORTA SUL PALCO SABATO A MIRA

Cosa l'ha colpita?
«Le giovani, adesso, si chiamano spesso "stronza" l'una con l'altra, in tono amichevole. Quindi, se mi dice "stronza" un'amica mia, va bene, ma se me lo dice qualcun altro no. La parola è sempre la stessa. Cambia la comunità di riferimento».

Meglio riderci su...
«Esatto, alla fine voglio vedere fin dove posso spingermi: io sono per una comicità che crei conseguenze, non per quella che consolidi le convenzioni. Vedremo che accade».

Chiara Pavan

Sport

COPPA ITALIA — IL PROGRAMMA DELLA FASE FINALE

OTTAVI DI FINALE

ATALANTA-VENEZIA	2-0
MILAN-GENOA	3-1
NAPOLI-FIORENTINA	2-5
LAZIO-UDINESE	1-0
JUVENTUS-SAMP	4-1
SASSUOLO-CAGLIARI	1-0
INTER-EMPOLI	3-2
ROMA-LECCE	3-1

QUARTI DI FINALE (9 febbraio)
1) MILAN - LAZIO
2) ATALANTA-FIORENTINA
3) JUVENTUS-SASSUOLO
4) INTER - ROMA

SEMIFINALI (2 marzo-20 aprile)
vincente gara 1 - vincente gara 4
vincente gara 2 - vincente gara 3

FINALE (22 maggio)

CONTAGIATI
I giocatori del Venezia dopo la gara d'andata al Penzo con l'Inter: boom di positivi

L'EMERGENZA

FOCOLAIO VENEZIA A RISCHIO LA GARA CONTRO L'INTER

**Un gruppo tra otto e dieci giocatori è in quarantena
Il club mantiene la privacy, positivo anche Zanetti**

VENEZIA Quindici positivi, da mister Zanetti al ds Collauto, ma soprattutto una non meglio precisata "forbice" di 8-10 giocatori. Ecco perché quella del Venezia in casa dell'Inter, in teoria domani alle ore 18 a San Siro, è diventata in pratica una "mission impossible" a prescindere dall'enorme gap di valori tecnici. In laguna ieri è stata la giornata peggiore dall'inizio della pandemia, per l'esplosione di un focolaio-Covid nello spogliatoio di un team arancioneroverde la cui presenza in campo, contro i tricolori, è tutta in salita e in fortissimo dubbio. Un giovedì nero nel corso del quale le nefaste previsioni di 24 ore prima si sono materializzate: mercoledì da viale Ancona avevano confermato vari "casi sospetti" dopo i test rapidi giornalieri, senza tuttavia fornire dettagli in attesa dei verdetti dei tamponi molecolari.

ESCALATION

Ieri alle ore 11 la prima ammissione parlava di dieci membri del "gruppo squadra", precisazione quest'ultima ormai equivoca e superata da "gruppo atleti". Motivo per cui è scattata la praticamente vana caccia ai minimi (e attendibili) dettagli, per capire se e quanto il Venezia rischiasse lo stop dall'Asl. Già domenica scorsa un poker di positivi avevano saltato l'1-1 del Penzo con l'Empoli, anche se uno dei giocatori assenti – il portiere Romero, i terzini Mazzocchi e Haps, l'ala Johnsen – avrebbe in realtà marcato visita perché acciaccato. Dai 4 tesserati in isolamento (terminato pochi giorni fa da Vacca e Peretz) si è balzati così a 14, anzi a 15 a metà pomeriggio. In nome della privacy il Venezia continua a non rivelare i nomi dei positivi ma, come detto, affidandosi ai rumors (non ai social che hanno diffuso la notizia, smentita dal club, di due soggetti nel frattempo negativizzatisi), il numero dei calciatori spediti in quarantena balla tra gli 8-10 e potrebbe però comprendere anche quelli mai utilizzati in campionato (ma comunque in squadra) come i vari Bocalon, Zigoni e Dezi. Tutto da vedere se almeno oggi pomeriggio, dopo la rifinitura che precederà la partenza per Milano, il viceallenatore Alberto Bertolini (già annunciato in conferenza stampa, essendo positivo Paolo Zanetti) fornirà qualche delucidazione sugli effettivi arruolabili per affrontare l'Inter.

INTERESSE

La sensazione è che il club arancioneroverde voglia fare di tutto per scendere in campo, senza complicarsi il calendario con un recupero infrasettimanale: oggi peraltro è atteso il 3-0 a tavolino, in primo grado, dal giudice sportivo per la trasferta a vuoto di Salerno dell'Epifania. Intanto i superstiti stanno proseguendo nella loro quotidianità fatta di allenamenti al Taliercio di Mestre (i giocatori arrivano al campo già cambiati evitando persino la doccia negli spogliatoi) e vaccini: su questo fronte il club lagunare ci ha confermato ieri che «la maggior parte del gruppo squadra ha già le tre dosi di vaccino e che, per tutti gli altri, è già programmata secondo il previsto calendario vaccinale interno». Dato il focolaio delle ultime ore i contatti con l'Asl si sono inevitabilmente fatti più stretti, anche perché i cicli di test e tamponi si stanno susseguendo a raffica – ma decisivo sarà quello di domani a Milano entro 4 ore dal fischio d'inizio – per regolarsi nelle prossime ore con il nuovo "protocollo 35%" che per il rinvio di una gara fissa il tetto limite a 9 giocatori positivi sui 25 del "gruppo atleti". Una lista, quest'ultima, che il Venezia consegnerà alla Lega Serie A entro le ore 12 di oggi, dopo aver fatto un'altra conta dei positivi-negativi e valutato anche il numero degli Under 23 più utilizzati o quantomeno inseriti nelle distinte ufficiali delle partite.

I LAGUNARI FARANNO DI TUTTO PER GIOCARE DOMANI AL MEAZZA IN MODO DA EVITARE RECUPERI INFRASETTIMANALI

Marco De Lazzari

Coppa Italia

Tris al Lecce Roma ai quarti

La Roma batte il Lecce 3-1 all'Olimpico e approda ai quarti di finale di Coppa Italia dove affronterà l'Inter. A passare in vantaggio è il Lecce al 15' con una capocciata di Calabresi da calcio d'angolo, gol convalidato al var. La Roma reagisce ma stenta, le occasioni di Perez e Afena-Gyan non portano frutto. Il pari sofferto arriva al 40' con Kumbulla dopo una torre di Abraham: il difensore libero sul secondo palo, infila con facilità. Nella ripresa il palo di Zaniolo è il preludio al gol di Abraham (54') dal limite dell'area. La svolta arriva al 62' con l'espulsione di Gargiulo per una doppia ammonizione in due minuti. All'83' Shomurodov cala il tris.

La Fifa cambia le regole: da luglio stop ai prestiti facili, massimo otto per club

LA RIFORMA

Stop ai prestiti troppo facili, per sviluppare i giovani giocatori, promuovere l'equilibrio competitivo e prevenire l'accaparramento. Sono i principali obiettivi delle nuove regole sui prestiti nel calcio mercato che la Fifa introdurrà dal 1° luglio 2022. Si tratta, sottolinea la Fifa, di un altro passo importante nel contesto della più ampia riforma del sistema dei trasferimenti. Inizialmente previsto dal luglio 2020, l'attuazione delle nuove regole è stata ritardata a causa della pandemia.

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi, il nuovo quadro normativo comprenderà l'obbligo di un accordo scritto che definisca i termini del prestito, in particolare la sua durata e le condizioni finanziarie; una durata minima del prestito, pari all'intervallo tra due periodi di registrazione, e una durata massima del prestito, pari a un anno; il divieto di sub-prestito di un giocatore professionista che è già in prestito ad un terzo club.

I TEMPI

In particolare è prevista una limitazione del numero di prestiti per stagione tra gli stessi club: in qualsiasi momento di una stagione, un club può avere un massimo di tre professionisti in prestito a (e da) un singolo club.

Ci sarà poi un limite al numero totale di prestiti di un club per stagione. Per garantire che ciò sia implementato senza problemi, ci sarà un periodo di transizione: dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023, un club può avere un massimo di otto professionisti in prestito in qualsiasi momento durante una stagione; dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024, si applica la stessa configurazione ma con un massimo di sette professionisti. Infine, dal 1° luglio 2024, si attuerà la stessa configurazione ma limitata a un massimo di sei professionisti. I giocatori di età pari o inferiore a 21 anni e quelli allenati dai club saranno esentati da queste limitazioni.

EFFETTO CORTINA, GOGGIA RISTABILITA

▶Coppa del mondo, la discesa sulla Olympia delle Tofane
Dopo la caduta ad Altenmarkt, Sofia la più veloce in prova

▶«Che emozione tornare a gareggiare su questa pista
In tre giorni di terapie ho avuto miglioramenti inaspettati»

SCI

CORTINA Prima in partenza, prima al traguardo. Sofia Goggia ha fermato il cronometro a 1'37"83, il miglior tempo, seppure con il salto di porta, nella prova cronometrata di ieri, sulla pista Olympia delle Tofane, in vista della gara di Coppa del mondo di discesa libera, che si correrà domani. Condizioni ideali di neve, visibilità, temperatura, su una pista perfetta, nella migliore tradizione di Cortina. Sofia ha sciato bene per tutto il tracciato e nella parte finale ha staccato le avversarie. Alcune l'hanno affiancata, nei primi parziali di cronometraggio, per poi perdere lungo il tratto di scivolamento, sulle Pales de Rumerlo, in vista del traguardo.

L'atleta delle Fiamme Gialle è scesa con il pettorale rosso, che contraddistingue la prima in classifica di specialità, nel corso della stagione. Ed è in testa anche alla classifica di supergigante, vera regina della velocità sugli sci, quest'anno. Ha tenuto il suo ritmo l'austriaca Ramona Siebenhofer, che qui vinse due gare di discesa consecutive, il 18 e 19 gennaio 2019: ieri ha segnato il secondo tempo, con un distacco contenuto a 20/100.

Ottima prova della valdostana Federica Brignone, terza a 33/100 dalla compagna e rivale Goggia. Poi c'è la statunitense Breezy Johnson, che contende il primato nella classifica di Coppa di discesa a Sofia. Applausi per Ester Ledecka, sesto tempo per lei, seppure con un distacco già consistente, di 82/100. Un mese fa la campionessa della Repubblica Ceca vinse, a Cortina, un gigante parallelo di Coppa del mondo, ma di snowboard, sul monte Faloria. È l'unica atleta capace di vincere la medaglia d'oro sia sugli sci, sia sulla tavola, ai Giochi olimpici invernali di Pyeongchang 2018. Più lontane le altre azzurre: 14ma Elena Curtoni, 25ma Nadia Delago, 27ma Marta Bassino, 28ma Nicol Delago davanti a Roberta Melesi. Francesca Marsaglia ha invece ottenuto il 37° tempo, mentre Karoline Pichler il 50°. Alcune di loro si stanno giocando il posto in squadra per l Olimpiadi, fra un mese. Oggi si replica: prova cronometrata alle 11.30.

TERZO TEMPO PER FEDERICA BRIGNONE OGGI L'ATTESA LIBERA MASCHILE A KITZBUEHEL CON PARIS E INNERHOFER

BIGLIETTI ESAURITI

Dalla sua stanza d'albergo Sofia Goggia ha affidato un messaggio a canali sociale prima di affrontare la pista per la prima delle due prove cronometrate: «Dopo tre giorni di terapie fisiche a non finire, sono a Cortina. È dal 2018 che non gareggio qui, quindi sono straemozionata e strafelice e non vedo l'ora». «Dopo questi tre giorni di terapie, in cui ho fatto di tutto, sto bene – dichiara la campionessa bresciana – ho avuto dei miglioramenti che, viste le condizioni di lunedì, mai mi sarei aspettata. Il recupero ha sempre costituito la mia migliore qualità atletica: in questi due giorni affronterò le prove. Essere qui a Cortina non è scontato e banale: sono profondamente emozionata di poter scendere nuovamente sull'Olympia delle Tofane». Sofia è reduce dalla spettacolare caduta nella discesa libera di Altenmarkt Zauchensee, sabato scorso. Domani tornerà dunque a gareggiare a Cortina, dove vinse la discesa libera il 19 gennaio 2018; nel 2019 non poté sciare, perché reduce da un altro infortunio, ma corse qui a salutare l'amica e rivale Lindsey Vonn, che aveva annunciato il ritiro dalle competizioni. Nel 2020 la pandemia Covid-19 annullò le finali di Coppa del mondo; l'anno scorso Sofia ha saltato i Mondiali di Cortina, ancora una volta immobilizzata dalle conseguenze di una caduta. Intanto gli organizzatori festeggiano la vendita di tutti i biglietti disponibili, per tutte e due le giornate di gara, sulle tribune e nel parterre d'arrivo.

Oggi intanto l'attesa discesa maschile di Kitzbuehel. Christof Innerhofer è stato il più veloce nella seconda prova cronometrata. È la pista preferita di Paris, ma all'azzurro non piacciono le modifiche apportate.

Marco Dibona

FEELING Sofia Goggia, un rapporto speciale con Cortina

Tennis

Australian Open, Sinner sul velluto Zverev: «Non ci fanno i tamponi»

MELBOURNE Tutto facile senza eccesivo spreco di energie per Jannik Sinner, terzo azzurro a staccare il pass per il terzo turno degli Australian Open. L'azzurro ha liquidato 6-2, 6-4, 6-3 lo statunitense Steve Johnson (n.104), seguendo il cammino di alcuni dei favoriti, dai russi Daniil Medvedev e Andrei Rublev al greco Stefanos Tsitsipas, mentre è fuori il britannico Andy Murray, eliminato dal giapponese Daniel, prossimo avversario di Sinner. Il clima del torneo è tornato ad arroventarsi per i timori di contagi da Covid, dopo che il francese Ugo Humbert, eliminato, è stato trovato positivo alla partenza da Melbourne e quindi posto in quarantena. «Non ci fanno i test», ha denunciato il tedesco Alexander Zverev, facendosi portavoce di una protesta che si sta allargando. «Pare siano un optional» ha ironizzato Garbine Muguruza.

LA STORIA

Jacobs divorzia da Fedez: «Poca promozione dopo l'oro»

Nell'esultare per la storica vittoria di Marcell Jacobs nei cento metri alle Olimpiadi, il rapper Fedez aveva scritto questo post: "Fiero di lavorare al tuo fianco, orgoglio italiano". Adesso però tra il Re dello sprint e il Re dei social è rottura totale. In ballo, c'è infatti una battaglia legale per la gestione dell'immagine. Ma facciamo un passo indietro. Cosa c'entrano Jacobs e Fedez? Tutto ebbe inizio anni fa, quando il bresciano siglò un contratto di gestione dell'immagine come influencer nei social media con la società Doom (sigla di Dream of Ordinary Madness), agenzia di proprietà di Fedez e gestita dalla madre, Anna Maria Berrinzaghi.

All'epoca dell'ingresso nella scuderia di Fedez, Jacobs era uno sportivo affermato nell'ambiente, certo non ancora famoso come in seguito alla storica impresa di Tokyo. Dopo l'oro olimpico, Jacobs decide di cambiare e rescindere unilateralmente il contratto con Fedez perché sostiene che la Doom non abbia promosso la sua immagine a sufficienza dopo l'exploit. E perché ritiene quel contratto non più adatto al suo personaggio, diventato ormai di caratura mondiale. Abbandonato Fedez, l'atleta – come ha rivelato Il Sole 24 Ore - è passato sotto l'agenzia londinese X-Hybrid: nome inglese ma gestione tutta italiana. È stata messa in piedi dall'imprenditore Luca Oddo, ex fondatore di Casta Diva e tra i soci ha un altro italiano, Luca Scolari, manager sportivo, in passato candidato a fare il direttore generale della Fiorentina dopo l'arrivo di Rocco Commisso. Per Jacobs, Solari ha già in progetto un ruolo da "Ambasciatore" dell'Italia, un volto per promuovere il paese nel mondo, forte anche di un accordo con il Ministro del Turismo Massimo Garavaglia.

RE Marcell Jacobs, 27 anni, italiani di origini statunitensi, vincitore di due ori olimpici a Tokyo, nei 100 e nella staffetta 4x100, insieme ai compagni Patta, Desalu e Tortu. A destra, con l'ormai ex partner Fedez, che gli curava i diritti d'immagine

IL VELOCISTA HA GIÀ CAMBIATO PARTNER PER LA CURA DELL'IMMAGINE, MA LA VICENDA FINISCE IN TRIBUNALE

SCONTRO

Ovviamente l'addio improvviso e non concordato, non è piaciuto per niente a Fedez: la Doom non ci sta a perdere un cliente in portafoglio specialmente se quel cliente è diventato campione olimpico. I legali di Doom sostengono che Jacobs deve rispettare il contratto fino alla scadenza, prevista a settembre 2022, quasi un anno dopo rispetto alla rescissione. Così la vicenda è approdata in tribunale. A confermarlo è proprio uno dei legali di Marcell Jacobs: «Abbiamo ricevuto un ricorso d'urgenza. Questa iniziativa della Doom – spiega all'Adnkronos Paolo Ventura - ci ha stupito, da parte nostra c'era la disponibilità a trovarci d'accordo, abbiamo fatto un tentativo ma non ci siamo trovati». E aggiunge: «Si trattava di un contratto di consulenza e affiancamento, quindi riteniamo che i contratti che hanno una natura così personale possano sempre essere rescindibili». Di fatto Jacobs non avrebbe mai tecnicamente firmato nessun contratto con Doom: all'epoca firmò con un'altra società di nome ZDF, e successivamente il contratto è stato ceduto alla neonata agenzia di Fedez. «Ora – chiosa Ventura - è da verificare se il contratto era possibile che passasse da una società all'altra».

IN RITIRO

E mentre gli avvocati si preparano, il campione olimpico dei 100 metri si allena a Tenerife. Marcell, fa sapere il suo entourage, è già carico in vista dell'attesissimo esordio stagionale a Berlino, sui 60 metri indoor, del 4 febbraio. L'azzurro, infatti, farà il suo grande ritorno in gara a sei mesi di distanza dalle due medaglie d'oro vinte alle Olimpiadi di Tokyo nella gara regina e nella 4×100. Trionfi che meriterebbero di essere raccontati in un disco. In quel caso, a cantare non sarà di certo Fedez.

Sergio Arcobelli

METEO

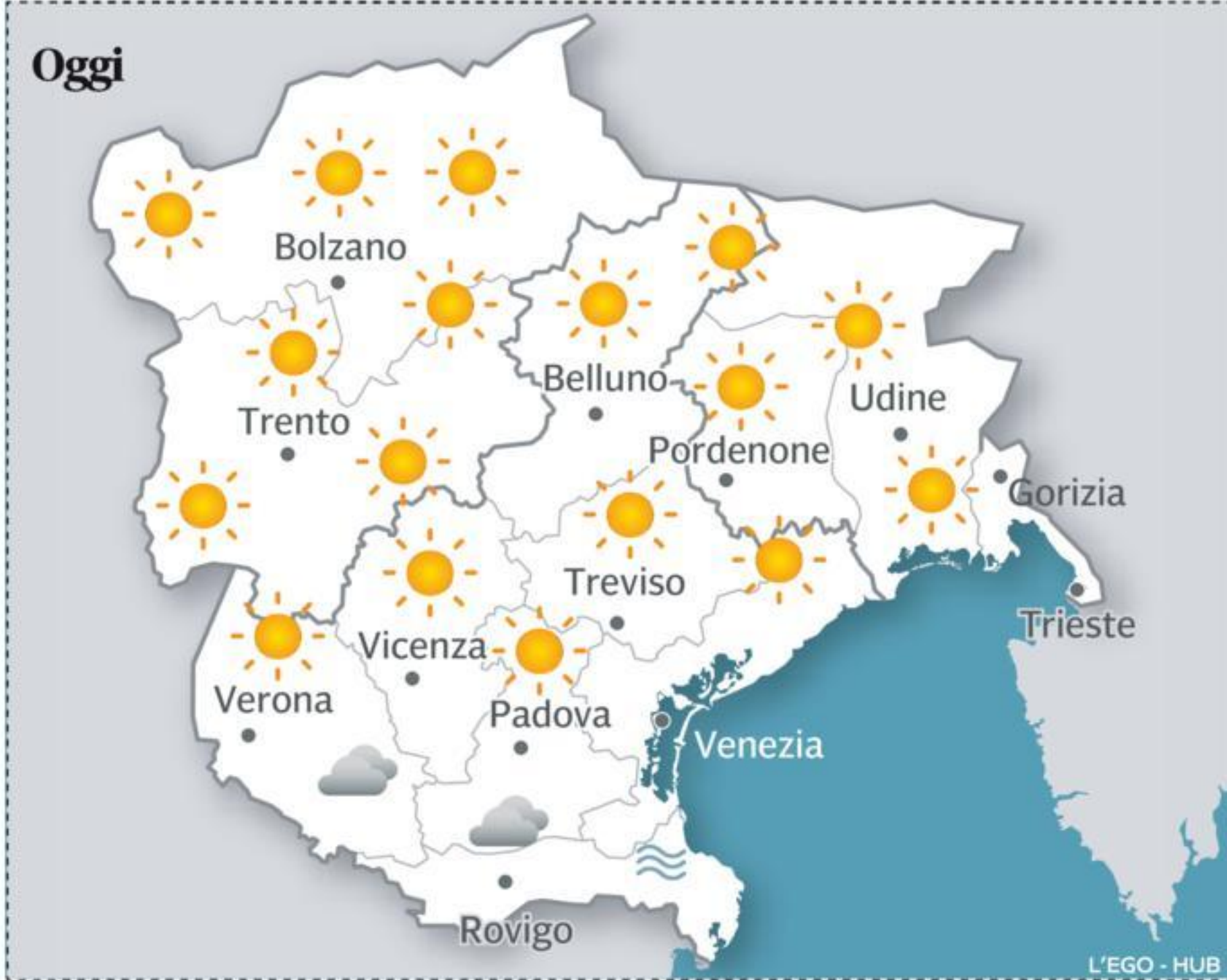
Aria più fredda sul Paese, neve lungo l'Appennino.

DOMANI

VENETO
Contesto anticiclonico con correnti settentrionali. Giornata ben soleggiata e piuttosto limpida.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto anticiclonico con correnti settentrionali che portano addensamenti nuvolosi e qualche fiocco sui confini alto-atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto anticiclonico con correnti settentrionali. Giornata ben soleggiata e piuttosto limpida.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	8	Ancona	1	9
Bolzano	0	10	Bari	6	10
Gorizia	-5	9	Bologna	-2	10
Padova	-2	8	Cagliari	4	14
Pordenone	-3	8	Firenze	-2	11
Rovigo	-3	9	Genova	4	12
Trento	0	10	Milano	-2	9
Treviso	-3	8	Napoli	8	11
Trieste	1	8	Palermo	9	14
Udine	-5	8	Perugia	-2	6
Venezia	1	7	Reggio Calabria	7	12
Verona	0	8	Roma Fiumicino	-2	9
Vicenza	-3	7	Torino	-3	10

Programmi TV

Rai 1

7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Assemblea Generale della Corte Suprema di Cassazione** Attualità
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.30 **The Good Doctor** Serie Tv. Di Alberto D'Onofrio. Con Freddie Highmore, Antonia Thomas, Christina Chang
22.20 **The Resident** Serie Tv
23.50 **O anche no** Documentario
1.15 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Speciale TG3 "Verso il Quirinale"** Attualità
23.10 **La grande storia** Documentario. Condotto da Paolo Mieli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **The UnXplained** Documentario
8.05 **High Flyers** Fiction
9.45 **Gli imperdibili** Attualità
9.50 **Elementary** Serie Tv
11.20 **Rookie Blue** Serie Tv
12.50 **Murder Maps** Documentario
13.45 **Just for Laughs** Reality
14.05 **Danny The Dog** Film Thriller
15.50 **Batman** Serie Tv
16.45 **Elementary** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Senza freni** Film Azione. Di David Koepp. Con Joseph Gordon-Levitt, Dania Ramirez, Michael Shannon
22.50 **Heat - La sfida** Film Poliziesco
1.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.00 **Wonderland** Attualità
2.30 **Batman** Serie Tv
3.15 **Charlie's Angels** Serie Tv
4.05 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

6.40 **24/7 Wild** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La traviata à Paris** Film
12.10 **Scrivere un classico nel Novecento: Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi** Doc.
12.25 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **24/7 Wild** Documentario
16.00 **La Celestina** Teatro
17.50 **Concerto per il nuovo anno Honeck** Musicale
19.35 **Gli imperdibili** Attualità
19.40 **Rai News - Giorno** Attualità
19.45 **Save The Date** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.05 **Save The Date** Documentario
23.35 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
0.15 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Miami Vice** Serie Tv
9.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Lincoln Rhyme** Telefilm

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mechanic: Resurrection** Film Azione. Di Dennis Gansel. Con Jason Statham, Jessica Alba
23.20 **Joker - Wild Card** Film Giallo
1.10 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.15 **Due per tre** Serie Tv
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Maciste alla corte dello Zar** Film Avventura
10.30 **Nick Mano Fredda** Film Drammatico
12.45 **L'inferno sommerso** Film Avventura
15.05 **Creature selvagge** Film Commedia
17.05 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gunny** Film Guerra. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Marsha Mason, Mario Van Peebles
23.45 **Il cavaliere pallido** Film Western
2.05 **Creature selvagge** Film Commedia
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **L'inferno sommerso** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La Bonne** Film Erotico. Di Salvatore Samperi. Con Florence Guérin, Katrine Michelsen, Cyrus Elias
23.15 **Amore e sesso in India** Documentario
0.15 **Sex Life** Documentario
1.15 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario

Rai Scuola

10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in TV 2021**
17.00 **La Scuola in tv** Rubrica
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

6.00 **Finding Bigfoot: cacciatori di mostri** Avventura
6.55 **A caccia di tesori**
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori**
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco**
21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.55 **Bear Grylls: l'ultimo sopravvissuto** Documentario

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Nilde Iotti, il tempo delle donne** Film
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il Natale di Joy** Film Commedia
15.45 **Un Natale Rock'n Roll** Film Commedia
17.30 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Creed II** Film Drammatico

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Letters from a Killer** Film Thriller
23.10 **Possession** Film Drammatico
0.40 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

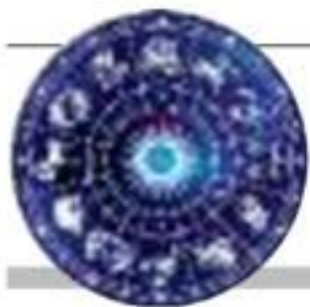
Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tam Tam** Attualità
20.30 **Tg News Veneto** Informazione
21.00 **Bar...Giggia** Calcio
22.15 **Tam Tam** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Hai forse le idee un po' confuse, oggi. Sembrerebbe che gli obiettivi che ti proponi siano un po' troppo vaghi, attento a non raccontarti frottole ed evita di prendere lucciole per lanterne. Rischi di metterti in agitazione inutilmente soprattutto per quanto riguarda quelli che consideri ostacoli e nemici, condizionato più da un'incomprensibile ansia che dalla situazione oggettiva. Can che abbaia...

Toro dal 21/4 al 20/5

La tua giornata oggi è davvero propizia: Luna e Venere, i pianeti che ti governano, sono tue alleate e ti promettono facilità e fluidità anche nelle situazioni più spinose. È il momento di muovere almeno una prima pedina per rendere concreto il tuo progetto di cambiamento, nonostante tanti intralci e difficoltà, oggi troverai intuitivamente la strada che aggira gli ostacoli e non desta resistenze.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forse per un eccesso di disinvoltura, oggi potresti commettere un piccolo errore di valutazione, niente di grave, ma non fidarti troppo dei tuoi ragionamenti che, facendoti credere in una mossa astuta, possono invece creare un piccolo inciampo. La Luna ti confonde, ti distrae, t'inganna. Mantieni un atteggiamento giocoso senza però prendere niente troppo sul serio, la leggerezza è sempre preziosa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Vergine ti è amica e ti sollecita attraverso incontri fortuiti e messaggi, ti invoglia a studiare e ti fa sentire a tuo agio in mezzo agli altri. C'è una configurazione armoniosa che rende tutto più facile appianandoti la strada e suggerendoti intuizioni sorprendenti. Il tuo fascino diventa più magnetico, riceverai attenzioni e forse anche regali da persone che conosci superficialmente.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ascolta con grande attenzione quello che il partner o il socio ha da dirti. Se davvero vuoi uscire da una situazione scomoda hai bisogno di un punto di vista diverso se non complementare al tuo. Non è facile per te che hai una personalità così forte e solida, ma puoi davvero imparare qualcosa, individuando finalmente quel pezzetto minuscolo indispensabile per finire il puzzle. Saprai riconoscerlo?

Vergine dal 24/8 al 22/9

Che effetto ti fa sentirti un equilibrista che cammina su un filo sospeso senza vacillare? I pianeti ti donano la possibilità di attraversare qualsiasi ostacolo quasi a occhi chiusi (ma tu tienili ben aperti!). L'armonia fluisce e arrotonda gli angoli, mentre la determinazione si unisce a una visione che anticipa gli eventi, permettendoti di muoverti senza intralci. Goditi questo momento speciale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

T'aspetta una giornata tutto sommato abbastanza facile. Approfittane per dirimere un conflitto che ti infastidisce, per fare pace con una persona e forse anche con te stesso. La Luna illumina con luce nuova la parte più nascosta e problematica della tua vita, permettendoti di scoprire dei punti di vista nuovi e diversi che facilitano le tue mosse. Anche un momento di solitudine può essere d'aiuto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

I problemi e le difficoltà non sono finiti, ma oggi puoi tirare un sospiro di sollievo perché il vento soffia a tuo favore e lo fa senza spettinarti. Un aiuto prezioso può venire da un'amicizia, magari ti sembrerà che dedicarle troppa attenzione rischi di essere uno spreco di tempo ma se te lo concedi non te ne pentirai. Non c'è davvero niente di male a seguire la via del piacere e del divertimento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Cerca di proporti per oggi un obiettivo preciso, una meta chiara da raggiungere, possibilmente fa in modo che il tuo proposito non sia troppo grandioso. Sei attraversato da una carica di entusiasmo che potrebbe portarti a esagerare, a cavalcare un fervore che, se non incanalato, può risultare dispersivo. Meglio iniziare da una piccola cosa e portarla a casa che stancarti dietro a obiettivi fumosi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi ti senti in pace con te stesso, gli astri ti annunciano una giornata armoniosa, insaporita qua e là da un pizzico di fortuna. Niente di trascendente, ma magari troverai qualcuno disposto ad aiutarti in maniera disinteressata, facendoti scoprire piccole scorciatoie piacevoli che saranno benvenute. Porta attenzione alle idee che ti attraversano, ce n'è una che si rivela preziosa: concretizzala.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Metti in preventivo qualche piccolo imprevisto. Non tutte le cose vanno nella direzione che vorresti, potranno manifestarsi inconvenienti che ti faranno perdere tempo. Se inizi a pensare che sia una congiura contro di te rischi di perdere inutilmente energia. Considera i contrattempi come piccole provocazioni che ti obbligano a prendere meglio la mira, il tempo c'è, la fretta appartiene all'ansia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Quella leggera tensione che potresti sentire durante la giornata è un elemento che serve a polarizzare le tue energie, ti aiuta a canalizzarle per trarre il massimo dalle opportunità che hai attorno a te. C'è euforia, voglia di divertirti, fantasia... Oggi prova a sorprendere tutti, mettendo in atto qualcosa che rappresenta davvero un cambiamento, piccolo, ma nessuno credeva fossi in grado di farlo.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 20/01/2022 — LOTTO

Bari	83	10	63	25	23
Cagliari	85	13	49	57	3
Firenze	63	79	23	5	32
Genova	44	19	67	89	20
Milano	57	69	40	25	75
Napoli	87	78	42	64	62
Palermo	87	14	19	76	74
Roma	77	83	49	1	8
Torino	34	54	51	17	30
Venezia	85	39	59	18	66
Nazionale	24	69	28	6	23

SuperEnalotto — Jolly

32 37 77 33 79 53 — Jolly 76

Montepremi	146.835.311,31 €	Jackpot	142.118.726,91 €
6	- €	4	411,05 €
5+1	613.155,97 €	3	32,16 €
5	39.619,31 €	2	5,95 €

CONCORSO DEL 20/01/2022

SuperStar — Super Star 61

6	- €	3	3.216,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.105,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LO SCORSO ANNO I MORTI SUL LAVORO SONO STATI TANTI, TROPPI. NON SONO NUMERI, SONO PERSONE. PURTROPPO, SE SI GUARDA ALLA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO COME A UN COSTO, SI PARTE DA UN PRESUPPOSTO SBAGLIATO»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la scienza

Ascoltare l'altra campana non è sempre necessario né utile. Molto dipende anche da chi la suona

Roberto Papetti

Caro Direttore,
oggi in fatto di scienza si rafforzano tutte le più strambe e ridicole combinazioni. Ma coloro che queste tesi le propagano sono vittime del pregiudizio di conferma, o peggio della dissonanza cognitiva , insomma per fermare tale accurate fake news bisogna gestire i mezzi di comunicazione con un decalogo che già il grande filosofo della scienza Karl Popper aveva indicato decenni fa. Ascoltare l'altra campana dà la sensazione che entrambi i punti di vista siano egualmente validi, ma così non è per il Covid19 per l'eliocentrismo, per la climatologia. Insomma è frustrante ascoltare le assurde banalità di minoranze che più che minoranze sembrano ammaliati da protagonismo televisivo.

Giuseppe Marcuzzi
Friuli

Caro lettore,
l'espressione ascoltare l'altra campana ha un'origine medievale. Quando i campanili erano il principale strumento per comunicare con più persone, se in un villaggio si manifestava un pericolo (un incendio, l'arrivo di bande o eserciti nemici) la campana della parrocchia si metteva a suonare, allertando e richiamando tutti. Ma se il villaggio era particolarmente grande, gli abitanti aspettavano anche il suono della campana di un'altra parrocchia che confermasse o meno l'allarme. E solo allora si mobilitavano, lasciando il lavoro nei campi e nelle botteghe o abbandonando le proprie case. Oggi l'espressione ascoltare l'altra campana ha assunto un significato del tutto diverso ed esprime l'esigenza, su uno stesso tema, di ascoltare opinioni diverse e contrapposte. Un principio in teoria giusto, ma che nei fatti, spalanca spesso le porte al relativismo assoluto e alla negazione dell'esistenza di alcuna verità o certezza, neppure scientifica. Ma, soprattutto in campo scientifico, la verità esiste. Non è assoluta e soprattutto non è eterna, perchè va costantemente aggiornata, messa di discussione e nutrita dal dubbio, ma c'è. Peccato che molto spesso la cosidetta altra campana non sia affatto interessata a vederla e conoscerla: lei racconta semplicemente un'altra storia e non è minimamente disposta ad accettare punti di vista e fatti diversi. Semplicemente li nega. E si crogiola nelle sue false certezze. A maggior ragione se questo gli garantisce visibilità televisiva o sui social. Abbiamo tutti i giorni esempi di questi esercizi fine a se stessi e funzionali soprattutto all'auto-esaltazione del proprio ego. Karl Popper, oltre ad aver scritto il decalogo che lei ricorda, diceva anche: "All'uomo irrazionale interessa solo avere ragione. All'uomo razionale imparare". Ecco perchè, talvolta, ascoltare l'altra campana non è affatto necessario nè utile. Diciamo meglio: dipende molto da chi la suona.

Il caso Grillo

Vittima del suo stesso giustizialismo

Beppe Grillo è indagato a Milano per traffico di influenze insieme all'armatore Vincenzo Onorato. L'accusa rivolta al fondatore e garante del movimento è quella di mediazione illecita, che Grillo avrebbe operato nei confronti del gruppo Moby di Onorato in cambio di un presunto compenso da 240.000 euro. Si ipotizza, dunque, attività di lobbying, una pressione partita dall'armatore arrivata a Grillo e girato ad esponenti politici del movimento. Richieste via chat, ora sotto sequestro, che sarebbero arrivate anche all'allora ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, non indagato, che al tempo aveva intavolato un braccio di ferro con Onorato. Sembra quasi una beffa se pensiamo che nel 2019, con l'approvazione della "legge spazzacorrotti" voluta dal guardasigilli Alfonso Bonafede e accolta con entusiasmo dai grillini, il reato di traffico di influenze illecite, anziché essere regolamentato con maggiore precisione, è divenuto – a detta dei giuristi – persino più indeterminato e fumoso, dunque ancor più pericoloso, vista l'assenza di una normativa che regolamenti l'attività di mediazione politica. Stavolta più che mai, Grillo è vittima del suo stesso giustizialismo. Da garantista mi auguro che il comico esca indenne dall'inchiesta milanese.
Antonio Cascone
Padova

Laguna di Venezia

Lo scandalo dei bagni chiusi sulle motonavi

A distanza di mesi, ormai molti e non so se abbiamo già passato l'anno, a Venezia i bagni delle motonavi che servono la laguna nord e il litorale permangono chiusi per ordine credo della capitaneria di porto relativamente a problemi ecologici/inquinamento e del resto suppongo che Actv, causa covid, non abbia le risorse per l'installazione di serbatoi per le acque reflue. Partendo dal fatto che mi pareva di aver letto proprio sul Gazzettino che la città di Venezia paga multe alla comunità europea in quanto il centro storico è sprovvisto di rete fognaria mi chiedo davvero quale possa essere il problema di un po' di urina in laguna considerato che se uno proprio dovesse fare altro in navigazione vuol dire che sta male e credo la cosa capiti piuttosto di rado. In cambio di questa ragione ecologica che trovo un po' ridicola (amo il mare e ritengo molto più grave che sui pontili non ci siano dei posaceneri e quindi i fumatori buttino i mozziconi in acqua - un filtro ci mette dai 5 ai 12 anni a disfarsi) gli utenti vivono un terribile mal servizio; tanto per fare un esempio ho un caro amico che la mattina dovrebbe prendere la pastiglia per il cuore, ma non può farlo in quanto diuretica e non riuscirebbe ad arrivare a lavoro senza farsela addosso, stiamo pertanto parlando di salute pubblica! I bagni devono essere riaperti quanto prima magari utilizzando dei cestini per la carta come si fa in molte barche da diporto, anche se esiste carta igienica altamente biodegradabile che in acqua si disfa in tempi rapidissimi, ma altrimenti spero che chi sta subendo danni alla propria salute faccia un bell'esposto
Gianni Serandrei
Venezia

Quirinale / 1

Sistema giudiziario: il presidente della svolta

Abbiamo avuto Presidenti della Repubblica democristiani, socialisti, comunisti, "atei", ma nessuno, come capo del CSM, ha avuto il coraggio di sbiancare le correnti governate dai partiti in seno alla Magistratura perché, a mio modesto avviso, ognuno aveva qualcosa da perderci. C'è voluto il caso Palamara per mettere sotto il naso degli italiani più distratti quel che bolliva nel calderone della Giustizia. Vuoi vedere che un Presidente del CSM, titolare di decine di procedimenti penali, profondo conoscitore dei meccanismi perversi che muovono gl'ingranaggi del Diritto, sarebbe proprio adatto ad eseguire una potatura di produzione di tutto il sistema giudiziario italiano?
Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Quirinale / 2

Zaia candidato forte del centrodestra

Perché la Destra si affanna tanto alla ricerca di un candidato, quando potrebbe designare un "campione" che ha in casa? In sostanza perché non Zaia, che è visto bene anche da altre parti? "Pensateci sopra" gente.
Alberto Tergolina
Padova

Società

Le persone moralmente sane non minacciano

Le minacce sono frutto di abbruttimento sociale, ma sono sempre esistite. Trova forza per fare del male agli altri, con il sostegno dei propri simili, che fuori del gruppo di appartenenza vigliacca, alimentano il proprio vuoto di vita con lo sfogo minaccioso. Come semplice cittadina, provo una grande ammirazione per tutti i minacciati apparsi fino ad adesso nei giornali. La classe medica, soprattutto gli studiosi sono i primi a cui va là mia solidarietà. Ma ammirazione e solidarietà la provo allo stesso modo per presidenti di Regione e funzionari vari. Sono tanti coloro che subiscono minacce Gli ultimi in ordine cronologico Palù e Fedriga. Il primo eminente e studioso, il secondo Presidente di Regione.Le persone sane moralmente non minacciano e non mettono in moto la macchina del fango. Vale in tutti i campi e per tutte le persone.
Rosita Bonometto
Venezia

La pandemia

Costi spaventosi ma multe ridicole ai no vax

In Europa qualcuno comincia a dire che gli aiuti continui ed i bilanci facili devono finire, noi – indebitatissimi – riproponiamo ristori ed interventi vari per i minori affari legati ad una pandemia anche oggi (18.01) in crescita con numeri incredibili. Quando la politica del debito libero finirà l'Italia si troverà in posizione difficilissima. Sarà curioso vedere con quali tagli (che nessuno vorrà) si ridurrà il debito. La pandemia è così terribile per non aver subito deciso l'obbligo vaccinale generalizzato: se a fine estate scorsa fossimo stati tutti vaccinati la situazione attuale non esisterebbe e non spenderemmo cifre enormi. I costi: 1600 ricoverati in terapia intensiva costano 170 milioni mensili, mentre 16.000 ricoverati "ordinari" costano 250 milioni, in totale oltre 400 milioni mese di soli ricoveri, ovvero qualche miliardo solo negli ultimi mesi, tutti costi da imputare ai non vaccinati perché occupano l'80% dei letti ospedalieri e sono motore d'infezione anche per i vaccinati. Senza considerare tutti gli altri enormi costi diretti ed indiretti derivanti da ristori, sanità compromessa da chirurgia e cure procrastinate, difficoltà economiche, ecc. Un po' meglio l'obbligo over 50 recente, compromesso da una ridicola multa di 100 euro una tantum! La si confronti alla costosissima multa da 5.000 a 10.000 euro che un anziano subirebbe se, costretto magari da qualche problema d'età, dovesse all'improvviso fare una banale pipì dietro una colonna. Non c'è stato alcun senso della misura per una disubbidienza Covid grave e costosissima per il paese.
Piero Zanettin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/1/2022 è stata di **49.552**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

L'imprenditrice Gavioli trovata morta nella sua villa

Mogliano, la 47enne Maria Chiara scoperta senza vita dalla colf. Fu indagata anni fa nel crac Enerambiente, società guidata dal fratello: lei respinse ogni accusa

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«"La Sposa" offende il Veneto», bufera sulla miniserie Rai

Era la realtà nelle campagne venete fino ai primi anni '90, l'ho vissuta da veterinario: chi dava lavoro alla gente era così, se prendevo le difese di operaie e operai... le sentivo anch'io (vassili)

Venerdì 21 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Quirinale, lo stallo che rallenta il Paese

Mario Ajello

Come se non fossimo un Paese in emergenza, abbiamo perso tempo e stiamo perdendo troppo tempo. Il sistema di selezione e scelta del Capo dello Stato, della personalità più rappresentativa d'Italia, è bloccato. E lo spettacolo che la politica sta offrendo agli occhi dei cittadini italiani e del contesto internazionale non è certamente all'altezza della dignità della nostra nazione e del ruolo decisionale che dovrebbero svolgere, con chiarezza, coraggio e lucidità, le sue classi dirigenti. C'è un macigno che ingombra la scena e che nessuno è stato capace di evitare e di superare tempestivamente. La candidatura di Berlusconi, da lui fortemente voluta e dagli altri prima sottovalutata, poi subita e infine diventata paralizzante per gli alleati e per gli avversari, sta agendo come un fattore tempo al contrario. Nel senso che allontana le decisioni risolutive, ha impedito finora al centrodestra di trovare un candidato diverso e in grado di allargare il campo, rallenta le trattative tra i leader, offre alibi ai partiti per dividersi ancora più di quanto già non lo siano e tutto diventa sospeso quando invece tutto dovrebbe muoversi con una velocità che tenga conto della situazione del Paese. Che è quella di un'Italia ancora nella pandemia e bisognosa non di fiction ma di un quadro istituzionale certo per venirne fuori e di un contesto adatto a indirizzarci verso la ricostruzione economica e sociale e a renderci adatti per concorrere in maniera convinta e strutturata con gli altri Paesi, nell'età del post-Covid che sarà cruciale per i nostri interessi nazionali.

Di fronte a questioni così profonde e così epocali, la melina sul Capo dello Stato è una forma di autolesionismo inaccettabile. I tatticismi dei leader hanno precipitato questa elezione, o meglio lo stallo di questa elezione, nell'auto-referenzialità più evidente e controproducente, in uno sfilacciamento insostenibile in un momento così grave. Invece di rimboccarsi le maniche e comporre con pazienza operativa il puzzle delle alleanze, ci si balocca tra manovrette e ipocrisie. Il centrodestra ha sbagliato dando fiato a una auto-candidatura berlusconiana, ormai alle battute finali, in cui fin dall'inizio nessuno o quasi - tranne che nelle dichiarazioni ufficiali - ha davvero creduto senza osare di dirlo. Quanto agli altri, ha sbagliato Enrico Letta, che vuole Draghi al Colle, a non dichiarare subito di volerlo. E in proposito ancora cincischia il segretario del Pd, a causa della conclamata subalternità ai 5 stelle che diventa così un altro fattore di stagnazione. L'annuncio «Siamo a favore di un presidente autorevole», succo dell'ultimo vertice Letta-Conte-Speranza, è un'ovvietà per non dire niente: al posto di fare i conti, senza girarci troppo attorno, con l'evidenza che o sul Colle o a Palazzo Chigi l'Italia non può rinunciare a Draghi.

L'idea che stiamo dando di questo Paese, tra le telefonate di Sgarbi, le debolezze degli alleati di Berlusconi, la mancanza di schiena dritta e di sguardo lungo di tutti gli altri, è quella della non compattezza quando invece l'Europa compattezza chiede alla nostra politica. Si dirà, anzi si va dicendo: ma i presidenti della Repubblica si fanno all'ultimo istante, sbucano fuori sempre alla fine e nel passato non recente erano anche figure deboli e quindi non drammatizziamo troppo. Ma quelli erano gli anni '80, oggi servono figure forti a cui dare ancora più forza e non giova diffidare dei forti - Draghi lo è, a prescindere se vada al Colle o resti al governo - solo perché sono forti, facendo della propria debolezza un'arma di auto-difesa, o perfino di invidia sociale, da ceto politico concentrato solo su se stesso e non sugli interessi generali.

Una nazione che, dal tempo dei romani a quello del Machiavelli e anche oltre ha inventato la politica, non può ridursi al piccolo cabotaggio. E tantomeno può abdicare al rigore di una decisione cruciale mostrandosi - ad appena tre giorni dall'inizio delle votazioni quirinalizie - spaesata e quasi rassicurata dalla palude in cui sta avvolta e in cui, se non ci si muove, si sprofonda.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Gennaio 2022

Sant'Agnese. Vergine e martire, che, ancora fanciulla, diede a Roma la suprema testimonianza di fede e consacrò con il martirio la fama della sua castità.

-3°C 6°C
Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:53
La Luna Sorge 20:35

RETROSPETTIVA A ROMA SU ALBERTO DI LENARDO UN GRANDE FOTOGRAFO DEL SECOLO SCORSO VISSUTO NELL'OMBRA

A pagina XIV

Chitarra
Pierluigi Corona a palazzo d'Aronco con gli Amici della Musica

A pagina XIV

Calcio serie A
La carica di Marì e Benkovic «Udinese, grande occasione»

Presentati i due nuovi acquisti bianconeri Pablo Marì e Filip Benkovic: «L'Udinese è un'occasione che non potevamo farci scappare».

Alle pagine X e XI

Nuove regole nel Friuli "arancione"

▶Oggi il passaggio ufficiale della regione nella "fascia" superiore che sarà operativo da lunedì. Ieri 5.238 contagi e 8 deceduti

▶La leggera discesa delle degenze non basta a evitare la stretta Chi non si è vaccinato non potrà più uscire dal proprio comune

Le limitazioni
Il primo giorno di green pass base Commercianti delusi

Parrucchieri ed estetisti da ieri devono chiedere ai clienti di esibire il green pass base, ma il provvedimento del governo lascia perplessi: «Controlli e lavoro in più che ha poco a che vedere con la ricerca di maggior sicurezza», commentano in molti.

Lisetto a pagina III

Non ci sono più margini di manovra. L'unica possibilità è una "preghiera" diretta a Roma, affinché cambino ancora una volta i parametri o si decida di dire definitivamente addio ai colori. Ma non accadrà nelle prossime ore, quindi per il Friuli Venezia Giulia non ci sarà più tempo. Ieri, infatti, il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità ha di fatto certificato il passaggio in zona arancione che si concretizzerà oggi con la decisione del ministero della Salute. La nuova fascia esordirà invece ufficialmente lunedì. I no-vax non potranno più uscire dal proprio comune.

Agrusti a pagina II

Confine colabrodo la Regione acquista 65 fototrappole

▶L'assessore Roberti: «Vogliamo un cambio di rotta verso l'immigrazione»

Sul confine colabrodo con la Slovenia, porta d'accesso in Italia della famosa rotta balcanica, sono in arrivo 65 fototrappole acquistate dalla Regione Friuli Venezia Giulia contro il traffico di esseri umani. «Ci siamo mossi - spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti - per l'acquisto di questi dispositivi su richiesta della Prefettura di Trieste. Saranno destinate alla Polizia di frontiera». Sono già state acquistate.

De Mori a pagina V e 11 nel fascicolo nazionale

Udine
Il Tar mette in forse l'appalto di gestione della "Cavarzerani"

In forse l'attuale gestione del centro d'accoglienza all'ex caserma Cavarzerani di Udine: ha commesso un errore la commissione prefettizia.

Bait a pagina VII

L'operazione Sparkasse fa un ulteriore passo avanti

Civi Bank

Ok dell'Antitrust all'Opa su Civibank

Sparkasse, la Cassa di risparmio di Bolzano, fa un ulteriore passo avanti nel processo che potrebbe portarla ad acquisire una quota di maggioranza relativa piuttosto consistente, o di maggioranza, nella Banca di Cividale.

Lanfrit a pagina IX

Il caso
L'odissea di una guarita per riavere il green pass

Guarita eppure ancora in quarantena secondo il "sistemone" che gestisce lo sblocco dell'isolamento e il rilascio del Green pass. Quindi di fatto in malattia dal lavoro e costretta a casa. Il tutto dopo essere stata "spedita" prima a Udine, poi a Pordenone, per effettuare i test di controllo alla fine del periodo di contagio. La storia, raccontata dalla pordenonese Serena Cover, è il "manifesto" dei disagi.

A pagina IV

Scuola
Il superlavoro dei presidi per "mappare" i positivi

Ormai non sono più solo presidi, ma controllori del Green pass, organizzatori di Dad e ultimamente soprattutto tracciatori del contagio. Così, nella crisi ormai terminale del sistema di tracciamento "ufficiale", sopraffatto dalla velocità della variante Omicron, ora tocca ai dirigenti scolastici decidere il destino epidemiologico di un caso, di un focolaio o di un'intera classe di un istituto.

A pagina IV

Superiori in 4 anni, sperimentazioni in tre scuole

Relazioni internazionali per il marketing, turismo con declinazione benessere, sport e tempo libero e liceo delle scienze umane. Tre indirizzi, quattro anni ciascuno. Per ottenere il diploma ed entrare in università o sul mercato del lavoro con un anno di anticipo rispetto ai coetanei italiani e sulla stessa riga di partenza rispetto alla maggior parte dei colleghi europei. Anche le scuole superiori friulane "bruciano le tappe" aderendo al progetto nazionale per mille percorsi sperimentali quadriennali. Su quattro candidature presentate all'Ufficio scolastico regionale (a fronte di un riparto di 19 classi sperimentali), tre sono della provincia di Udine.

A pagina VI

STUDENTI Quattro anni anziché 5 in alcune scuole superiori

Infortunio
In Terapia intensiva un operaio colpito dalla porta del cassone

È ricoverato in terapia intensiva ma le sue condizioni appaiono in miglioramento. A monitorarle l'equipe del Santa Maria della Misericordia di Udine. Tanta paura per un giovane di 21 anni, operaio di una azienda metalmeccanica di Majano, la Mmp, infortunatosi gravemente sul lavoro nel pomeriggio di mercoledì.

A pagina VI

OSPEDALE Il Santa Maria

L'emergenza Covid

I dati sanitari che portano alla zona arancione

Incidenza sui 100mila abitanti sui sette giorni

Percentuale di occupazione delle Aree mediche

Percentuale di occupazione delle Terapie Intensive

CHE COSA CAMBIA

I non vaccinati non possono uscire dal proprio comune se non per necessità, salute e lavoro

Obbligo di Super Green pass per entrare nei centri commerciali nei fine settimana

Obbligo di Super Green pass per svolgere sport di contatto anche all'aperto

I trasporti restano all'80% della capienza (Era il 50%, ora la regola è cambiata)

FONTE: Governo

L'Ego-Hub

La zona arancione è certa No vax in semi-lockdown

▸Anche l'Iss certifica il superamento delle soglie dei ricoveri, oggi l'ordinanza I non vaccinati non potranno uscire dal proprio comune: la svolta da lunedì

LO SCENARIO

Non ci sono più margini di manovra. L'unica possibilità è una "preghiera" diretta a Roma, affinché cambino ancora una volta i parametri o si decida di dire definitivamente addio ai colori. Ma non accadrà nelle prossime ore, quindi per il Friuli Venezia Giulia non ci sarà più tempo. Ieri, infatti, il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità ha di fatto certificato il passaggio in zona arancione che si concretizzerà oggi con la decisione del ministero della Salute. La nuova fascia esordirà invece ufficialmente lunedì.

I NUMERI

Perché il Friuli Venezia Giulia finisce in zona arancione? Il problema sono "solo" gli ospedali. Negli ultimi giorni, infatti, sono state superate tutte le soglie di saturazione dei reparti Covid. In particolare, le Aree mediche (dedicate ai malati non gravi) hanno raggiunto il 33,6 per cento di letti occupati, dato arrotondato al 34% nel rapporto dell'Iss. Il limite per l'arancione era fissato al 30%. Le Terapie intensive invece sono piene al 22,9 per cento (l'Iss ha certificato invece il 24%, ma ieri c'è stato un lieve calo delle degenze). Il limite era al 15%. L'incidenza è schizzata a 2.451 casi su 100mila abitanti. La "barriera" era a 150 casi, ormai un miraggio con la variante Omicron.

COSA CAMBIA

La zona arancione non è più quella che il Fvg aveva conosciuto prima nell'autunno 2020 e poi nell'inverno del 2021. Per i vaccinati, infatti, non cambierà assolutamente nulla. Si potrà fare tutto, senza ulteriori strette. I locali rimarranno aperti, nessuna chiusura. I non vaccinati, invece, non potranno più uscire dal proprio comune, tranne che per motivi di lavoro, salute o necessità. Sono valide tutte le deroghe del passato, come la possibilità di spostarsi tra piccoli comuni distanti non più di trenta chilometri. Servirà il Super green pass anche nei centri commerciali nei festivi e pre-festivi, nonché per lo sport di contatto, anche all'aperto. Il tutto in attesa delle nuove regole sul certificato verde che scatteranno per qualsiasi colore dal primo febbraio.

IL BOLLETTINO

Ieri su 9.736 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.199 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 12,32%. Sono inoltre 23.997 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 4.039 casi (16,83%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 40, così come gli ospedalizzati in altri reparti che calano a 429. La fascia d'età più colpita è la 40-49 (19,17%) seguita dalla 50-59 (15,23%), la 30-39 (14,17%), la 20-29 (10,33%) e, infine, la 14-19 (8,46%). Morte otto persone: un uomo di 103 anni di Fanna (deceduto in ospedale), una donna di 89 anni di Trieste (deceduta in ospedale), un uomo di 89 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 88 anni di Monfalcone (deceduto in una Rsa), un uomo di 80 anni di Ragogna (deceduto in ospedale), una donna di 79 anni di Pordenone (deceduta in ospedale), un uomo di 71 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e un uomo di 64 anni di Udine (deceduto in ospedale). I decessi complessivamente ammontano a 4.382, con la seguente suddivisione territoriale: 1.060 a Trieste, 2.129 a Udine, 830 a Pordenone e 363 a Gorizia. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un amministrativo, 9 infermieri, 7 medici, 9 operatori socio sanitari e due tecnici; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 3 amministrativi, un ausiliario, un autista, 9 infermieri, 7 medici, 3 tecnici, 10 operatori socio sanitari, 2 ostetriche e 4 terapisti; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di due assistenti sanitari, 7 infermieri, 2 medici, 3 tecnici, 3 operatori socio sanitari, un ortottista, un'ostetrica e un terapista; nell'Azienda regionale di coordinamento per la Salute di un ingegnere; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un ausiliario, 2 infermieri, un operatore socio sanitario e un ortottista; nel Cro di Aviano di un medico e un tecnico. Infine, relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia, si registra il contagio di 37 ospiti e di 44 operatori.

Marco Agrusti

IL GREEN PASS SERVIRÀ ANCHE NEI CENTRI COMMERCIALI DURANTE I WEEK-END

IERI 5.238 CONTAGI E OTTO MORTI LEGGERA DISCESA DELLE DEGENZE MA NON BASTA A EVITARE LA STRETTA

LA VISITA Il presidente Fedriga ieri al Cro di Aviano

Fedriga al Cro: «Protonterapia eccellenza su scala nazionale»

LA VISITA

«Credo sia arrivato il momento di finirla con la logica dell'emergenza continua e di pensare a una convivenza con il Covid. A partire dalla revisione del sistema dei colori». Lo ha detto ieri il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga. Il leader leghista era in visita al Cro di Aviano. «Abbiamo fatto un investimento molto importante - ha spiegato - sapendo che tecnologie all'avanguardia come la protonterapia aiutano la ricerca e a fare terapie innovative. Ci abbiamo creduto sin dall'inizio di questo mandato. È un investimento a medio-lungo termine, perché servono modifiche infrastrutturali molto importanti, ma saremo una delle poche realtà in Italia a mettere a disposizione di medici e pazienti tecnologie di questo tipo». Questo in occasione della definizione del crono-programma per l'avvio della Protonterapia.

Il governatore era all'Istituto Tumori per l'inaugurazione ufficiale delle opere di abbellimento dei locali della Tomoterapia, donate dall'associazione «Pier Pura Energia d'Amore». Le pareti dei locali della Radioterapia sono state infatti ricoperte da immagini ad alta definizione di paesaggi del Friuli Venezia Giulia ed elementi fantastici, per supportare il percorso emotivo del pazienza, con particolare attenzione ai bambini più piccoli - essendo il Cro riferimento non solo regionale per la radioterapia pediatrica. «L'associazione benefattrice è stata fondata da una famiglia che ha sofferto la perdita di un figlio - ha ricordato Fedriga -, ma che da quella perdita ha voluto mettersi a disposizione di altre famiglie e altri bambini che magari vivono una situazione difficile dal punto di vista oncologico per cercare di migliorare la loro qualità di vita durante i trattamenti. Oggi siamo in un'eccellenza internazionale che è il Cro di Aviano, a livello professionale e tecnologico. Se a questo aggiungiamo tutta la rete di volontari e di persone che si mettono a disposizione degli altri, penso che sia una realtà unica a livello globale e sono orgoglioso di avere enti come il Cro, e soprattutto una comunità di persone che si mettono a disposizione di chi è in difficoltà. Ho voluto fare i complimenti ai medici che ogni giorno salvano le vite di bambini: non serve solo la capacità professionale, ma anche una grande forza».

IL GOVERNATORE SUL CAMBIO DI COLORE: «DOBBIAMO CONVIVERE CON IL VIRUS E NON MANTENERE LA LOGICA DELL'EMERGENZA»

Sanitari asintomatici al lavoro

Spitaleri (Pd): «Idea da irresponsabili»

«A meno che non si voglia sequestrare il personale sanitario contagiato e asintomatico nelle corsie dei reparti Covid, giorno e notte senza mai farli uscire, la proposta del presidente Fedriga è semplicemente irrealizzabile. Questo implicherebbe che il personale esce di casa, frequenta i mezzi di trasporto, magari fa una pausa per un caffè o per una necessità fisiologica». Lo afferma Salvatore Spitaleri, componente dell'assemblea nazionale del Pd. «Il tema del personale sanitario è serio e va affrontato da figure competenti. Se ci fossero evidenze scientifiche che i contagiati asintomatici non sono in grado di propagare il virus, allora sarebbero molti gli aspetti da rivedere».

L'emergenza Covid

Pass per parrucchieri ed estetisti: «Più lavoro ma senza sicurezza»

▶Scattato l'obbligo per i servizi alla persona Gli operatori: anche i vaccinati sono un rischio

▶Il barbiere: i ragazzini spendono più per il tampone che per tagliarsi i capelli

LE REGOLE

Da ieri per tagliare i capelli dal barbiere o per la messa in piega dalla parrucchiera è obbligatorio esibire il green pass base, il certificato che si ottiene anche con il tampone valido 48 ore. La stessa regola vale anche per centri estetici e tatuatori. Il nuovo obbligo al suo esordio non è stato colto però con particolare entusiasmo da molti degli operatori nell'ambito dei servizi alla persona. La prima impressione al via delle nuove norme è che il controllo su ogni cliente viene vissuto come un'incombenza in più. Che non darebbe poi i risultati dal punto di vista della sicurezza sanitaria. Inoltre, il timore delle categorie è quello di perdere una parte della clientela fatta di persone non vaccinate. E di conseguenza l'altro problema - cui si era già assistito durante le precedenti fasi di chiusura delle attività a causa dell'aumento della circolazione del virus - che viene sollevato: quello del lavoro sommerso e del nero.

LE PARRUCCHIERE

Una categoria che già era stata penalizzata, sia durante il lock-down della primavera del 2020 che durante la zona rossa della terza ondata a inizio dell'anno scorso. «Già non era stato facile ricominciare a lavorare con tutti i protocolli legati al rispetto sanitario. Ma - come spiega Lucia De Marco, da lunghi anni un salone in via Molinari a Pordenone - in qualche modo si era superato il periodo più difficile, anche lottando contro i tempi lunghi dei ristori e i mancati aiuti che hanno mandato in difficoltà più di qualche salone. Ora - continua la titolare del salone - ci arriva questa nuova incombenza tra capo e collo. Nella prima mattinata di lavoro con l'obbligo - racconta - c'è stato chi era preparato e aveva il certificato pronto. Ma qualche altra cliente se n'è dovuta tornare a casa». La questione che molti operatori non digeriscono è il rischio che comunque rimane per tutti gli altri clienti, esclusi quelli che si presentano con il green pass "base". «Per questi - aggiunge Lucia De Marco che è anche rappresentate della categoria dei parrucchieri di Confartigianato del Friuli occidentale - abbiamo la garanzia in quanto sappiamo per certo che hanno eseguito il tampone nelle ore precedenti. Ma per tutti gli altri che non dobbiamo controllare non vi è alcuna garanzia che non siano positivi e portatori del virus, anche se in possesso del green pass rafforzato e quindi vaccinati. Ma, come è ormai acclarato, è pieno di persone vaccinate anche con terza dose che hanno contratto il virus. E proprio per questi motivi - va avanti la "professionista dei capelli" - ormai da quasi due anni abbiamo praticamente rivisitato il nostro modo di lavorare per garantire a tutti i clienti il massimo della sicurezza sanitaria. E da questo punto di vista l'introduzione dell'obbligo di oggi davvero poco cambia nel nostro modo di operare. Se non - ripete Lucia - come una nuova incombenza e come tempo sottratto alla nostra attività. Diciamo che la pandemia ha anche portato con se, per noi lavoratori autonomi, una serie di "fardelli" burocratici in più. Ma così è, si combatte per non chiudere».

VIA ALL'OBBLIGO La parrucchiera Lucia De Marco al lavoro nel suo salone, ieri ha dovuto controllare i green pass COVRE/NUOVE TECNICHE

LUCIA DE MARCO: SONO STATI DUE ANNI DIFFICILISSIMI CALERANNO I FATTURATI E TORNERÀ ANCHE IL LAVORO NERO

GLI OPERATORI Il barbiere Luca Franchi; in alto l'estetista Samantha Miot; sotto la negoziante Antonella Popolizio di Calzedonia

IL FATTURATO

Ma c'è anche chi è sicuro che la nuova limitazione porterà inevitabilmente a cali di guadagno per le attività. «È da due anni che stiamo tirando la cinghia. Nei momenti in cui la fase della pandemia è più acuta - racconta Luca Franchi, "storico" barbiere della zona della stazione, partito negli anni Ottanta con la "bottega" in piazza Cavour in città che in molti ricordano - già in negozio vengono pochissime persone. Poi, tra i clienti ci sono anche molti ragazzini e molti anziani. Questi ultimi sono i più vaccinati, ma ragazzini e adolescenti che ancora non lo sono rischiano di spendere più per il tampone necessario per il green pass che per il taglio dei capelli. È un obbligo in più che si somma ai molti che ci hanno imposto in questi due difficili anni. Poco fa - aggiunge il barbiere di diverse generazioni di pordenonesi - ho dovuto rimandare indietro un ragazzo e mi è dispiaciuto molto. Cose che - aggiunge sconsolato - non sono avvenute mai nella mia ormai lunga carriera».

CENTRI ESTETICI

Una situazione simile la racconta anche Samantha Miot, estetista con il centro nel quartiere del Sacro Cuore a Pordenone. «Devo dire che questa mattina la maggior parte delle nostre clienti era preparata e si è presentata con il pass. Con la app del telefonini non ci sono stati particolari i problemi, a parte il tempo che si perde. Ma credo che una fascia di clientela, quella della ragazze più giovani, forse andrà perduta. E il rischio è - aggiunge l'estetista che è rappresentate regionale della categoria, oltre che assessore comunale - che si torni a quel lavoro sommerso, in casa e nelle cantine, che diventa anche più pericoloso rispetto alla diffusione del virus poichè sfugge a ogni tipo di controllo».

NEGOZIANTI

Altre nuove regole sono in arrivo: il primo febbraio il green pass base servirà per entrare in tutti i negozi, con l'eccezione di supermercati, farmacie e pochissimo altro. «Il problema - sottolinea Antonella Popolizio, della catena Calzedonia, esponente di Fedrmoda-Ascom - non sarà tanto il controllo del certificato, ma se continua così avremo ben poco da controllare Da due settimane il centro cittadino è di fatto deserto, non solo la sera ma anche la mattina e il pomeriggio. C'è molta meno gente in giro. Gennaio sarà un mese durissimo. Il settore dell'abbigliamento, ma non solo, già doveva lottare contro il gli acquisti online. Ora dobbiamo fare fronte a bollette di gas e luce triplicate. Quindi, costi che aumentano e ricavi che, stando a quello che sento, in calo anche del 30 per cento. Ecco, a fronte di questa situazione il green pass obbligatorio è un po' come la ciliegina sulla torta. Al termine del primo trimestre conteremo quanti saranno con l'acqua alla gola».

Davide Lisetto

DAL PRIMO FEBBRAIO TOCCA AI NEGOZI ANTONELLA POPOLOZIO: IL CENTRO STORICO È DESERTO, AVREMO POCO DA CONTROLLARE

La denuncia dei sanitari in prima linea «Siamo sfiniti, inascoltate le proposte»

L'ALLARME

«Ascoltare e tradurre in proposte concrete da portare in Aula tutto ciò che è emerso da chi è in prima linea negli ospedali e sui territori in un momento in cui il protrarsi dell'emergenza Covid non solo non ha portato a un miglioramento della gestione dei casi, ma ha anche fatto passare in secondo piano tutta la sanità "no Covid"». Così la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori, ha illustrato il confronto avuto con i i sindacati dalla sanità regionale. la conferenza stampa organizzata questa mattina in sala Pasolini, nella sede del Palazzo della Regione di via Sabbadini a Udine - per affrontare insieme ai rappresentanti delle sigle sindacali le criticità riguardanti la sanità regionale.

Valtiero Fregonese segretario regionale Anaao è intervenuto telefonicamente, parlando di una "categoria stanca", di "pressione intollerabile nei reparti, di medici che scappano e vanno nel privato. Sento dire che i medici e i dirigenti sanitari positivi devono assicurare la prestazione lavorativa, ma questa è un'affermazione da brividi. Considerati eroi una volta, ora vengono mandati al fronte senza precauzioni del caso». La parola è passata a Riccardo Lucis, attualmente specializzando e rappresentante di Anaao, dopo anni di Medicina generale in guardia medica con Snami: «Le difficoltà per i tutti i medici che da tempo stanno facendo sacrifici, penso anche al personale che lavora nel laboratorio analisi ed è impegnato h24, sono tante. Ma la volontà dei giovani medici di far la propria parte e integrare le carenze sanitarie territoriali è forte e abbiamo in più occasioni fatto le nostre proposte. Non ci sono medici del territorio e non ci sono medici specializzandi». Il segretario Fp Cgil Udine Andrea Traunero: «Questo è il primo momento di confronto. Abbiamo segnalato tutte le carenze del sistema: questi, però, sono stati due anni e mezzo buttati al vento perché non c'è stata alcuna programmazione». Massimo Vidotto segretario Rsu AsuFc, con Giuseppe Pennino (Cisl): «Dopo due anni di pandemia, la situazione resta incredibile. Uno pensa che nell'anno appena concluso ci siano stati investimenti in sanità, ma la realtà è un'altra».

Ezio Beltrame vicepresidente regionale di Fimmg ha parlato di «forte senso di scoramento, causato dal fatto che la Regione non ha creato una situazione di confronto serrato con noi: si potevano sfruttare strutture operative e task force per anticipare il percorso dell'epidemia invece di inseguirla».

Luca Petruz segretario Nursind: «Oggi la situazione ha superato il limite, la sospensione ha comportato un aggravio di lavoro al personale di servizio, il tracciamento è sempre più complesso e a questo si aggiunge la necessità della copertura nelle case di riposo. La tensione è continua ed è difficile da reggere nel tempo: appena finirà la quella del Covid-19 ci sarà un'altra pandemia, quella del lavoro usurante. Il morale ha subito un duro colpo a causa della miopia della politica. Serve un'indenità infermieristica e il veto di Brunetta ha eliminato questa possibilità: per questo sciopereremo il 28 gennaio».

CONSIGLIERA Simona Liguori

LA LISTA "CITTADINI" CHIAMA A RACCOLTA MEDICI E INFERMIERI LA CONSIGLIERA LIGUORI: NE PARLEREMO IN CONSIGLIO REGIONALE

L'emergenza Covid

Guarita ma "prigioniera" L'odissea di una giovane per riavere il Green pass

▶Serena ha dovuto avere due test negativi prima di poter tornare a uscire e lavorare

▶«Sono stata spedita prima a Martignacco e poi a Pordenone». I sistemi non si "parlano"

I DISAGI

Guarita, e non solo clinicamente. Anche dal punto di vista "legale", perché in possesso di un tampone negativo effettuato non in modalità fai da te, ma in un centro del sistema sanitario regionale. Eppure ancora in quarantena secondo il "sistemone" che gestisce lo sblocco dell'isolamento e il rilascio del Green pass. Quindi di fatto in malattia dal lavoro e costretta a casa. Il tutto dopo essere stata "spedita" prima a Udine, poi a Pordenone, per effettuare i test di controllo alla fine del periodo di contagio. La storia, raccontata dalla pordenonese Serena Cover, è il "manifesto" dei disagi causati dall'esplosione della variante Omicron. Che sarà anche meno grave, ma è in grado lo stesso di piegare la resistenza sia del sistema sanitario che del cittadino comune.

LA TRAFILA

«Ho preso il Covid il 28 dicembre - il racconto della giovane Serena inizia così -, dopo il contatto con un'amica che mi ha avvertito della sua positività. Mi sono fatta un test fai da te, dopodiché ho cercato immediatamente un tampone che confermasse la mia positività. Ho fatto ricorso al privato, pagando 155 euro per ottenere il risultato immediatamente, cosa che è puntualmente successa. Ero positiva anch'io. Il 30 dicembre, quindi, entro nel registro dei contagiati. Ufficialmente». A quel punto, consapevole del momento concitato e dei disagi in vista, Serena Cover pensa di prenotare subito quello che sarebbe dovuto diventare il suo tampone d'uscita dalla malattia. La giovane è vaccinata (non ancora con la terza dose) e come tanti suoi coetanei risulta asintomatica. «Chiamo il Cup dell'ospedale - spiega - e mi viene dato l'appuntamento a Martignacco (Ud) il 5 gennaio, successivamente posticipato all'8 gennaio perché erano già trascorsi più di 120 giorni dalla mia seconda dose. Quindi dovevo fare 10 giorni e non solo sette di isolamento. Il 3 gennaio mi chiama il Dipartimento per il tracciamento».

L'INGHIPPO

L'8 gennaio Serena va a fare il tampone a Martignacco, e come prevedibile risulta negativa. Quindi è libera? Può tornare a lavorare? No. «Mi arriva una mail dall'AsFo - racconta la giovane - con un altro tampone fissato per il 12 gennaio al Deposito Giordani, quindi a Pordenone». I due sistemi, in poche parole, non si sono "parlati". «Chiamo, mando mail, mi attacco al telefono, ma non si trova una soluzione. Sono negativa, sono guarita, ma non posso uscire e lavorare. Sono occupata in una pasticceria, non posso stare in smart working come molti altri, quindi sono costretta a prolungare la malattia tramite il mio medico fino al 13 gennaio, per sicurezza».

L'EPILOGO

Il 12 gennaio Serena deve quindi presentarsi anche al Deposito Giordani, nonostante un primo tampone negativo già a referto nell'area udinese, perché effettuato a Martignacco. Anche il test sostenuto a Pordenone risulterà - naturalmente - negativo. «Solo a quel punto, il giorno successivo, ho ricevuto sia lo sblocco della quarantena che il mio Green pass legato alla guarigione. E sono potuta tornare a lavorare». È proprio per ovviare a questo tipo di disguido, ormai diffusissimo, che la Regione sta "correndo" per semplificare (tramite un banale sms da ricevere sul proprio telefonino) il sistema di uscita dalla quarantena. Fino ad allora, però, la musica sarà questa per molti.

M.A.

LA TESTIMONIANZA: «ATTACCATA AL TELEFONO PER GIORNI E NON HO AVUTO UNA SOLUZIONE»

REGIONE AL LAVORO PER SEMPLIFICARE DEFINITIVAMENTE L'USCITA FORMALE DALL'ISOLAMENTO CON UN SMS

Presidi diventati "tracciatori" Oltre 14 ore di lavoro al giorno per mappare i positivi in classe

ALLARME A SCUOLA

Ormai non sono più solo presidi, ma controllori del Green pass, organizzatori di Dad e ultimamente soprattutto tracciatori del contagio. Così, nella crisi ormai terminale del sistema di tracciamento "ufficiale", sopraffatto dalla velocità della variante Omicron, ora tocca ai dirigenti scolastici decidere il destino epidemiologico di un caso, di un focolaio o di un'intera classe di un istituto. E alle superiori, dove le regole cambiano a seconda di quanti contagi emergono in una singola aula, l'operazione diventa qualcosa di insostenibile.

LA FATICA

La testimonianza arriva dalla viva voce dei presidi, che sia a Udine che a Pordenone sono ormai alle prese con turni di lavoro massacranti, senza poter godere di sabati o domeniche, senza un attimo di respiro. A Pordenone la voce è quella di Laura Borin, dirigente scolastica del Kennedy, scuola tra le più frequentate di tutta la regione. «Ormai - sbotta - viviamo giornate di lavoro di 14 ore senza una sosta. E lo stesso vale per il sabato e la domenica. Il tracciamento dobbiamo farlo noi per ogni caso di positività tra gli studenti. Riceviamo centinaia di segnalazioni di contagio da parte delle famiglie, ma non c'è più il supporto delle autorità sanitarie come invece avveniva in precedenza. Il troppo lavoro degli esperti ha trasformato noi in veri e propri tracciatori. Per ogni caso riscontrato dobbiamo agire immediatamente, selezionando tra studenti vaccinati e non, calcolando quanti casi sono presenti in ogni classe, gestendo di fatto una situazione epidemiologica. Il tutto in un momento già difficile a causa delle tante assenze, anche tra il personale. In questo modo è davvero durissima andare avanti. Dobbiamo richiedere agli studenti il certificato vaccinale, perché non basta il semplice Green pass per verificare la data dell'immunizzazione. È un processo difficile e lungo. Ci sono poi le famiglie che chiedono l'attivazione delle lezioni online in diretta, che però nel nostro istituto sono previste solamente quando la classe finisce totalmente in Dad e non quando la situazione è divisa - ad esempio - a metà». Il risultato? Presidi sempre più stremati e disparità evidenti che si vengono a creare nelle singole classi.

A UDINE

Situazione simile e proteste dello stesso tono anche in provincia di Udine, dove la voce è quella di Marina Bosari, dirigente scolastica del Copernico. «Tutto deriva dall'effetto degli ultimi giorni - spiega - e del rientro in classe in questo momento di super diffusione del contagio. La fatica del Dipartimento nel gestire i casi e il tracciamento è ormai conclamata. Siamo noi a dover organizzare quotidianamente tutto il processo, e capirete che con 1.400 studenti non è un'impresa facile. La collega Borin ha assolutamente ragione: le nostre giornate sono diventate infinite. Nel mio istituto siamo in tre a gestire il processo di tracciamento per ogni caso conclamato di Covid. Prima delle vacanze di Natale il quadro era diverso. Era il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria a comunicarci i periodi di quarantena, i contatti stretti e infine il rientro in classe degli studenti guariti. È questo il processo che ora è letteralmente saltato. Non ce la fanno più a seguirci e ce l'hanno comunicato anche con una circolare. Spetta tutto a noi, anche la certificazione di rientro in classe dopo un tampone negativo, cioè un aspetto del tutto sanitario che non dovrebbe competerci. Ma lo facciamo, teniamo duro e non possiamo mollare».

LE NORME

E il tutto con tre situazioni diverse a seconda della diffusione del contagio in una classe. Con un positivo, infatti, gli altri studenti devono continuare ad andare a scuola indossando però le mascherine protettive del tipo Ffp2. Con due positivi in una classe, invece, si deve partire con la distinzione tra allievi vaccinati (che rimangono in presenza) e non vaccinati (che vanno in Dad). Con tre positivi in una singola sezione, invece, scatta la didattica a distanza per tutti. A decidere chi è? Sempre i presidi.

M.A.

BORIN (KENNEDY): «NON ESISTONO PIÙ LE DOMENICHE» BOSARI (COPERNICO): «LASCIATI SOLI NELLA TEMPESTA»

L'appello di Fratelli d'Italia

«Mascherine gratis per le famiglie con figli a carico»

(S.C.) Caos mascherine a scuola, interviene Fratelli d'Italia. «Il contrasto al Covid non può essere fermato da aggravi economici a carico delle famiglie – afferma Emanuele Loperfido, coordinatore provinciale di Pordenone – in quanto amministratori veniamo sollecitati dalle famiglie le quali rimarcano come i costi inizino a diventare difficili da sostenere». Da Pordenone viene lanciato un grido di dolore che arriverà direttamente in Parlamento, grazie al capogruppo in Senato, Luca Ciriani. «Ai fini della efficacia dei provvedimenti, che comportano obblighi onerosi per le famiglie è bene che il governo intervenga affinché il tutto non venga reso vano dai costi della prevenzione», fa notare Loperfido annunciando che si rivolgerà a Ciriani per ribadire l'importanza dei finanziamenti a favore di installazioni di impianti di ventilazione e per detrarre il costo delle mascherine Fpp2 ad ogni famiglia che abbia figli a carico.

L'intervista **Pierpaolo Roberti**

«Con 65 fototrappole blocchemo il traffico di migranti al confine»

▶L'assessore regionale ha promesso un cambio di passo sull'immigrazione

▶Minori stranieri, spesi già 11 milioni Terzo trimestre, importo rinviato al 2022

Sessantacinque fototrappole appena acquistate per conto della Prefettura per cercare di porre un argine ai passaggi di clandestini sul confine colabrodo. Un investimento da 34.710 euro Iva esclusa cui si aggiungono i 6.200 per gli accessori. L'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti crede al "muro" tecnologico di videosorveglianza e lo ha ripetuto più volte. Ma a patto che le regole del gioco siano chiare. L'altra grande emergenza in materia di immigrazione resta quella dei minori stranieri non accompagnati, che dopo la pandemia ha raggiunto cifre che l'assessore ritiene «inaccettabili». Su tutta la partita, dice, serve un cambio di paradigma. Ma partiamo dalle fototrappole.

«Ci siamo mossi per l'acquisto di questi dispositivi su richiesta della Prefettura. Saranno destinate alla Polizia di frontiera. Sono arrivate il 14 gennaio. Sono le prime che acquistiamo. Uno strumento utile, perché si possono spostare facilmente. Per noi questo è già una sorta di muro tecnologico. Quando sai che una determinata rotta sbuca da un determinato sentiero, puoi mettere le fototrappole proprio dove arriva il sentiero. Ma il problema è un altro. Se devo fare un muro tecnologico per permettere di riammettere in Slovenia chi è clandestino è un conto. Ma se devo creare un muro e spendere risorse regionali per individuare un clandestino che posso solo portare alla più vicina Prefettura per la richiesta di asilo, a questo punto dico che non voglio nemmeno i controlli. Che se ne vadano pure. Tanto in Friuli Venezia Giulia non ci stanno».

Minori non accompagnati. Nel 2020 erano stati impegnati oltre 8,5 milioni. Nel 2021 si parlava di 11. Qual è stata la spesa effettiva e la previsione 2022?

«Sui minori abbiamo i dati dai rendiconti: quello del quarto trimestre va sull'anno successivo. La cifra di 13.242.192,74 euro comprende il IV trimestre 2020 e i primi tre trimestri 2021. L'importo di 2.761.088 del terzo trimestre 2021 è rinviato al 2022 per insufficienza di fondi. Da qui gli 11 milioni spesi nel 2021, il resto va sul 2022».

SICUREZZA
L'assessore regionale Pierpaolo Roberti vuole cambiare il paradigma della norma sull'immigrazione. Il messaggio è: «Distinguiamo fra "buona" e "cattiva" immigrazione»

Quanti minori nel 2021?

«Nei primi tre trimestri il dato di flusso è di 2.526 di cui 198 a Pordenone, 841 a Udine, 1209 a Trieste e 278 a Gorizia. Il dato di stock al terzo trimestre 2021 era di 1.037».

Quanto restano nelle strutture?

«Oltre il 70% dei minori accolti in Fvg è nella fascia 17-18 anni. In ogni caso non restano incardinati qui, ma questo genera un costo importantissimo. Ogni forma di integrazione è impossibile. Se afghani e pakistani quando possono se ne vanno, nel caso di altre comunità, spesso sono essenzialmente migranti economici che sostengono di avere 17 anni per restare come minori e poi ottenere il permesso di soggiorno per lavoro».

Avete chiesto al Governo un intervento speciale. Avete ricevuto risposte?

«In un incontro con Fedriga e il ministro Lamorgese c'è stata un'apertura su alcuni temi oggetto di attenzione non solo del Fvg ma anche di altre regioni, per esempio sul sistema di accertamento della minore età. Attualmente la disciplina impedisce ogni tipo di riconoscimento. Se ne parlerà al tavolo tecnico».

I costi sono aumentati con il Covid?

«A dismisura. Già viaggiavano su cifre insostenibili. Quando si parla di strutture che prendono 75 euro al giorno per ospitare un minore, si parla di cifre inaccettabili. Con il Covid i costi si sono esasperati. Siamo arrivati a cifre che per i minori positivi senza bisogno di cure mediche hanno toccato anche i 350 euro al giorno, con gli isolamenti, a 150 con le quarantene»

Pensate a nuove strutture?

«Stiamo cercando di creare un altro sistema nostro per calmierare i costi. La nostra idea è quella di una convenzione quadro con alcune strutture che garantiscano determinati servizi a un determinato costo. Noi daremo il contributo regionale solo ai Comuni che affidano i minori a quelle strutture. L'assessore Callari ha fatto fare un'indagine di mercato a livello nazionale. La differenza di costi in altre regioni è notevole. Le nostre strutture sono molto care».

Accoglienza e controlli. In passato si era parlato anche di braccialetto conta-migranti. Che ne pensa?

«Per i migranti adulti penso ci debba essere un sistema di controlli molto più serrato. Le microstrutture non vanno bene e neanche le grandissime. Dobbiamo trovare una dimensione adeguata per permettere i controlli».

Cosa conterrà la nuova legge sull'immigrazione?

«Serve un cambio totale di approccio. Abbiamo ereditato una norma che principalmente verteva sui richiedenti asilo, ma per noi è un fenomeno marginale. Bisogna distinguere fra buona e cattiva immigrazione. Se è cattiva, dobbiamo avere uno strumento che ci aiuti a mitigarne gli impatti negativi. Ma vanno anche valorizzate le comunità storiche del territorio».

Come rendere omogeneo il servizio di Polizia locale?

«Abbiamo approvato la legge sulla sicurezza nel 2021. Stiamo lavorando a tutti i regolamenti. In epoca Uti il vincolo della messa in comune dei servizi per creare dei Corpi non ha funzionato. Puntiamo su nuclei specialistici che possano girare su tutto il territorio chiamati dai vari sindaci. È impensabile che tutti i Comuni abbiano un'unità cinofila, ma serve. E allora io dico al Comune di Udine, che l'ha istituita, io ti aiuto e tu in cambio metti il servizio a disposizione di tutta la regione».

Quanti fondi a disposizione per le Polizie locali nel 2022?

«4 milioni in parte capitale (sale operative, mezzi, videocamere), 2,305 di parte corrente (manutenzioni, steward, attrezzature, divise e altro) e 2,5 per il fondo sicurezza, per i contributi privati».

Camilla De Mori

L'operazione

Fermati tre irregolari e il passeur che li aiutava

Sabato 15 gennaio scorso, poco dopo l'una del mattino, nel contesto di una attività di controllo di Polizia mirata al contrasto dell'immigrazione clandestina e dei reati patrimoniali in ambito ferroviario, una pattuglia della Polfer tarvisiana ha notato tre uomini scendere da un veicolo con targa austriaca nel piazzale antistante la stazione. Prima che il trio riuscisse ad allontanarsi gli agenti sono intervenuti fermando gli uomini ed il conducente del mezzo.
I tre sono risultati essere cittadini egiziani irregolari di 31, 34 e 43 anni, senza alcun titolo di viaggio valido per entrare in Italia. I migranti avevano precedentemente pattuito il viaggio con un passeur siriano abitante nella vicina Klangefurt. Secondo la testimonianza di uno dei cittadini egiziani, dopo aver pagato online la cifra di 4000 euro. I tre compagni di viaggio avrebbero ricevuto le istruzioni per il passaggio oltre confine attendendo per cinque giorni il momento favorevole.
Provata la natura illecita del trasporto, il conducente è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il veicolo, di sua proprietà, sottoposto a sequestro.
I tre clandestini sono stati invece sottoposti a fotosegnalamento e muniti di un decreto di espulsione dal Territorio Nazionale.

COSTI PER GLI UNDER 18 CRESCIUTI CON IL COVID RICHIESTI ANCHE 350 EURO AL GIORNO ORA UN ACCORDO PER FAR CALARE I PREZZI

POLIZIA LOCALE «PUNTIAMO SU NUCLEI SPECIALISTICI CHE I SINDACI POSSANO CHIAMARE»

Superiori in 4 anni tre scuole friulane bruciano le tappe

▶La provincia recita la parte del leone L'Uccellis ci riprova con Scienze umane

▶Relazioni internazionali al Deganutti Turismo, sport e benessere al Marchetti

ISTRUZIONE

UDINE Relazioni internazionali per il marketing, turismo con declinazione benessere, sport e tempo libero e liceo delle scienze umane. Tre indirizzi, quattro anni ciascuno. Per ottenere il diploma ed entrare in università o sul mercato del lavoro con un anno di anticipo rispetto ai coetanei italiani e sulla stessa riga di partenza rispetto alla maggior parte dei colleghi europei. Anche le scuole superiori friulane "bruciano le tappe" aderendo al progetto nazionale per mille percorsi sperimentali quadriennali. Su quattro candidature presentate all'Ufficio scolastico regionale (a fronte di un riparto di 19 classi sperimentali per il Fvg, previsto dall'avviso del 7 dicembre 2021), tre sono della provincia di Udine. L'Usr ha appena approvato i programmi del Deganutti di Udine (primo classificato con 88,5 punti su 100), del Magrini-Marchetti di Gemona del Friuli (secondo con 70 punti) e dell'Educandato Collegio Uccellis del capoluogo friulano (64 punti). In quarta posizione il Deledda-Fabiani di Trieste che ha ottenuto 62 punti.

I PROGETTI

A fare incetta di punti è stato il progetto del Deganutti, una declinazione "compattata" del percorso in Relazioni internazionali per il marketing, come spiega la preside Maria Rosa Castellano. «Non lo facciamo perché ci sono difficoltà nel percorso Rim esistente, ma perché crediamo nel quadriennale. Una scelta più vicina agli standard europei. I ragazzi in quattro anni faranno le stesse cose che fanno i loro colleghi del quinquennale: è solo un percorso più compatto che dura un anno in meno e prevede delle attività pomeridiane. Sono previste 40 ore di cui 36 al mattino, con un rientro pomeridiano in presenza e un altro in Dad».

GEMONA

MAGRINI MARCHETTI L'istituto di Gemona

Nella città pedemontana che da anni ormai cura il filone legato allo sport e al benessere come attrattiva anche per i turisti, l'Isis Magrini Marchetti "shakera" questi ingredienti nel nuovo indirizzo con cui ha ottenuto l'autorizzazione per uno dei percorsi quadriennali sperimentali. Il prossimo anno, grazie al via libera dell'Usr, come spiega il dirigente Marco Tommasi, sarà attivato «il nuovo indirizzo Turismo con curvatura benessere, sport e tempo libero"». Uso intelligente del digitale, potenziamento delle lingue grazie ai conversatori, studio dei nuovi strumenti di comunicazione, materie come il digital marketing o la storia insegnata in inglese già dalla terza. Nel mix rientrano poi gli stage all'estero per i ragazzi di terza e quarta, anche grazie ai finanziamenti di un progetto Erasmus+ «che nei prossimi anni consentirà di far provare questa esperienza a quasi un centinaio di studenti, una decina dei quali già da questa estate».

LICEO

L'Uccellis ha già iniziato a presentare alle famiglie la novità (ieri il primo incontro on line) che riguarda il liceo delle scienze umane. Come ricorda la preside Anna Maria Zilli, la scuola già alcuni anni fa aveva partecipato ottenendo il via libera a un percorso quadriennale, ma «non si era riusciti a formare una classe. Il progetto di tre anni fa, però, era sul percorso tradizionale, mentre questo ha una curvatura innovativa. Recuperiamo aspetti come l'educazione ambientale e al clima. Abbiamo già raccolto qualche interesse e contiamo di far partire la sperimentazione a settembre. L'obiettivo è fare uscire dalle superiori i ragazzi, con un diploma valido a tutti gli effetti, in anticipo di un anno, in perfetta corrispondenza con gran parte degli studenti europei, anche per scambi, iniziative comuni, gemellaggi».

Camilla De Mori

Ieri la visita di Fedriga al Presepe

Il Covid ferma il Villaggio con due settimane di anticipo

Il Covid "ferma" a Lignano il Villaggio del gusto due settimane prima. Stop con due weekend di anticipo per la quarantina di casette enogastronomiche e la pista di pattinaggio sul ghiaccio. Il Villaggio di Babbo Natale e i chioschi di dolciumi restano aperti. Una decisione presa insieme da amministrazione comunale, Lisagest ed espositori. «Ancora una volta ha prevalso la prudenza in un momento critico per quanto riguarda la pandemia» ha spiegato l'assessore al turismo, Massimo Brini. Anche la pista di pattinaggio non sarà più fruibile. Resisteranno, fino alla fine del mese e solo nei weekend, il Villaggio di Babbo Natale con le giostrine e le bancarelle dei dolci e il presepe di sabbia. Il presidente Massimiliano Fedriga ha fatto visita al presepe di sabbia. «L'edizione numero 18 ha un indubbio pregio artistico al quale si aggiunge quello di aver saputo accostare la Divina Commedia alla Natività».

LA VISITA **Il presidente Massimiliano Fedriga ha fatto visita al presepe di sabbia di Lignano Sabbiadoro**

Colpito dalla porta del cassone giovane di 21 anni di Ragogna ricoverato in Terapia intensiva

INFORTUNIO

UDINE È ricoverato in terapia intensiva ma le sue condizioni appaiono in miglioramento. A monitorarle l'equipe del Santa Maria della Misericordia di Udine. Tanta paura per un giovane di 21 anni, operaio di una azienda metalmeccanica di Majano, la Mmp, infortunatosi gravemente sul lavoro nel pomeriggio di mercoledì. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di Udine e degli ispettori dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, il ragazzo, M.B. le sue iniziali, residente nel vicino paese di Ragogna, era impegnato vicino a un container e all'improvviso è stato colpito dalla porta dello stesso cassone, rimanendo seriamente ferito alla testa. Il giovane classe 2000 è stato soccorso da una equipe del 118, allertata immediatamente dai colleghi; una volta giunti nell'area dello stabilimento produttivo, sito in via San Martino nella località del Friuli collinare, lo hanno stabilizzato e successivamente è stato accompagnato all'ospedale Sant'Antonio Abate di San Daniele del Friuli. Poi però, vista la complessità del trauma subito, la decisione del trasferimento al nosocomio di Udine dove è stato accolto nel reparto di Terapia intensiva. Dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto, le sue condizioni appaiono in fase di miglioramento, ma la prognosi rimane riservata.

IL SINDACO

«Rimaniamo preoccupati moltissimo ma speriamo davvero possa guarire al più presto» ha spiegato il sindaco di Ragogna, Alma Concil che il giovane lo conosce bene. «Un ragazzo con tanta voglia di fare, sempre educato e positivo. Mi terrò costantemente in contatto con la famiglia per sapere come proseguirà il suo ricovero, a lui va tutta la vicinanza della nostra comunità». Il giovane stava lavorando all'esterno di un container per il conferimento di rifiuti e rimane da capire - le forze dell'ordine e gli ispettori lo accerteranno - il perché una delle porte si sia improvvisamente sganciata, colpendolo al capo. L'infortunio ritorna a portare sotto la lente il tema degli infortuni. Proprio nei giorni scorsi la Cgil Fvg aveva rilanciato l'Sos: a destare allarme l'impennata dei casi (+11% la crescita registrata tra 2021 e 2020, ma del 37% al netto dei casi Covid) e in particolare di quelli mortali, ben 27 tra gennaio e novembre 2021, a fronte dei 16 del 2020: «Sono dati – aveva commentato il segretario Villiam Pezzetta – che rispecchiano una ripresa troppo basata sulla precarietà, sulla scarsa qualificazione del lavoro e sull'intensificazione dei ritmi produttivi. Se vogliamo che gli infortuni tornino a scendere c'è bisogno di un rispetto più diffuso delle regole, di più vigilanza da parte degli organismi preposti, di maggiori investimenti sulla formazione, sulla prevenzione e sulla promozione della cultura della sicurezza tra le aziende e i lavoratori». «I lavoratori non devono essere le vittime di un loro diritto, quello a un lavoro dignitoso e in sicurezza», dichiara il segretario del Pd provinciale di Udine Roberto Pascolat.

LE SUE CONDIZIONI STANNO MIGLIORANDO IL SINDACO: SPERIAMO POSSA GUARIRE AL PIÙ PRESTO

Con istanza di sospensiva

Crematorio, ricorso al Tar del raggruppamento escluso

Un altro intoppo per il nuovo tempio crematorio che sorgerà a Paderno: un ricorso al Tar Fvg, infatti, rischia di rallentare ancora una volta la gara per trovare il privato che dovrà costruire e successivamente gestire per 30 anni l'impianto di nuova generazione che sostituirà quello del cimitero di San Vito, in funzione dal 1991. Al Comune erano arrivate tre offerte da parte di altrettante Rti: due sono state ammesse alla fase successiva (la Rti con mandataria Silve spa e sede a Firenze e la Rti con mandataria Tea Spa di Mantova); la terza, con mandataria la Altair Funeral srl di Bologna, è stata invece esclusa su decisione del seggio di gara (riunitosi in merito tre volte) dopo l'apertura della documentazione amministrativa. E proprio la Rti capitana di Altair si è rivolta al Tar chiedendo l'annullamento della determinazione e dei verbali di gara e presentando anche istanza di sospensiva. L'udienza è prevista entro fine gennaio. Il Municipio, infatti, aveva indetto una prima gara nel luglio 2020 e ne aveva poi prorogato i termini di partecipazione di oltre due mesi per le diverse richieste di chiarimenti pervenute e che avevano portato alla modifica di alcuni criteri del disciplinare di gara. Alla fine di gennaio 2021, si erano fatte avanti tre aziende. Poi, a luglio, a sorpresa il Comune aveva sospeso la gara in autotutela: una decisione presa dagli uffici, aveva detto il sindaco Pietro Fontanini piuttosto contrariato, spiegando che «secondo il dirigente, le offerte arrivate non sono perfette». Fontanini temeva che i tempi si allungassero troppo, ma poche settimane dopo era stato pubblicato un nuovo bando (con scadenza il 15 settembre 2021); una delle tre ditte che avevano partecipato al primo, però, aveva nel frattempo presentato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento dello stop alla vecchia gara e un risarcimento di 30 mila euro. Quella volta, il Tar aveva dato ragione al Comune. D'altronde, quello del tempio crematorio è un progetto non di poco conto.

Al.Pi.

Cavarzerani, la sentenza del Tar "rivede" i punteggi

▶In forse l'attuale gestione La commissione dovrà riformulare la valutazione

LA SENTENZA

UDINE In forse l'attuale gestione del centro d'accoglienza all'ex caserma Cavarzerani di Udine: ha commesso un errore la commissione prefettizia che ha aggiudicato la gara a un'associazione d'imprese guidata dalla cooperativa sociale Officine sociali, lasciando al secondo posto il gestore uscente ossia la onlus Medihospes. Lo ha stabilito il Tar Fvg, che ha accolto parzialmente una delle sette censure proposte dalla Medihospes con un articolato ricorso contro l'aggiudicazione, riferita alla gestione per il periodo da metà settembre 2021 a metà settembre 2022. La circostanza che il Tar abbia ora annullato parte delle misure adottate dalla commissione non significa, di per sé, che Medihospes abbia maturato il diritto a riottenere la gestione del centro. Tuttavia il verdetto dei giudici costringe la commissione, "previa eventuale attivazione del soccorso istruttorio secondo le modalità individuate dal disciplinare di gara", a riformulare la propria valutazione su un solo, specifico aspetto: le competenze linguistiche di due operatori proposti da Medihospes. Secondo i magistrati, diversamente da quanto deciso dalla commissione due operatori presentano la documentazione necessaria a comprovare la loro buona conoscenza delle lingue inglese, francese o arabo, così come prescritto dal capitolato. Può sembrare una questione di lana caprina rispetto alla marea di requisiti richiesti. Tuttavia giova sottolineare che la cooperativa aggiudicataria della gara ha vinto staccando la seconda soltanto di 1,01 punti. E la sentenza del Tar attribuisce ora alla seconda classificata due punti in più rispetto a quelli attribuiti dalla commissione, relativi proprio alle competenze linguistiche – ora affermate dal Tribunale – di due operatori. Non si tratta di figure di mediazione linguistica, ma di condizioni di "miglior favore" riconosciute dal bando di gara a chi si avvalga di più persone che possano dialogare con gli stranieri ospitati all'ex Cavarzerani. Quanto alle altre sei censure avanzate da Medihospes e respinte dal Tar, riguardavano la presunta illegittimità dell'offerta tecnica dell'aggiudicataria, l'inammissibilità dell'offerta dell'aggiudicataria in relazione al livello di inquadramento dei lavoratori utilizzati come operatori, la circostanza che il sevizio d'infermeria non verrebbe garantito la domenica, aspetti d'illegittimità riferibili al piano alimentare proposto, nonché una presunta inammissibilità relativa a una modifica dell'offerta della controinteressata Officine sociali. Ciò sarebbe avvenuto in sede di chiarimenti forniti dall'aggiudicataria circa un'anomalia riscontrata. Ma non una di tali censure è stata riconosciuta fondata dai giudici amministrativi.

TRIBUNALE Il Tar a Trieste

Maurizio Bait

Balcone di Natale, concorso annullato

▶Il Comune ha revocato la prima edizione dell'iniziativa dopo i "like" sospetti pubblicati sui social per votare

▶Critica la minoranza. Bertossi: «Un ennesimo dietrofront» Del Torre: «Da questo episodio si tragga un insegnamento»

LA REVOCA

UDINE Si spengono mestamente le luci sulla prima edizione del concorso "Il balcone di Natale": il Comune, infatti, ieri ha revocato ufficialmente l'iniziativa, dopo una scia di polemiche e la pioggia di like sospetti che ha falsato i risultati di una competizione che era nata per coinvolgere gli udinesi nell'allestimento natalizio della città. Nel documento con cui l'amministrazione ha ritirato il concorso, si dice infatti che "dall'attività quotidiana di monitoraggio dell'iniziativa sono state rilevate ripetute anomalie nell'attribuzione di "like", con repentini e dubbi incrementi di voti concentrati su un ridotto numero di immagini e provenienti da account ragionevolmente falsi, riconducibili a pratiche di acquisto di preferenze diffuse nell'ambito dei social media". L'annullamento dell'operazione, d'altronde, era nell'aria: martedì, era stato lo stesso sindaco Pietro Fontanini ad annunciare che Palazzo D'Aronco aveva fatto un esposto in Questura per chiedere verifiche sui voti che provenivano da profili social stranieri (per lo più dell'Estremo Oriente) e che avevano viziato i risultati del concorso che metteva in palio 1000 euro al primo classificato, 500 al secondo e 300 al terzo.

DETERMINA

Secondo la determina del dirigente, è stato quindi riscontrato un "comportamento illecito e quanto meno elusivo delle norme delle modalità di partecipazione pubblicate dal Comune per la vincita dei premi in denaro", e, ancora "le irregolarità, che verosimilmente sono dovute ad attività informatiche che presentano dubbi profili di legalità, hanno fatto venir meno lo scopo originario del concorso e il principio di buona fede, prefigurando anche una potenziale frode nei confronti dell'Ente in ragione dei premi in denaro previsti". L'opposizione, che già aveva attaccato il concorso per le modalità con cui sarebbero stati decisi i vincitori, non si è certo lasciata sfuggire l'occasione. Commenta il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi: «Avevo sollevato perplessità e mi sono preso gli insulti; dopo pochi giorni, la retromarcia. L'elenco dei dietrofront sarebbe lunghissimo, con un unico denominatore comune: a pagare sono sempre i cittadini e mai sindaco e assessori. I soldi pubblici, tanti o pochi che siano, vanno erogati con trasparenza e imparzialità. Un'altra iniziativa andata in fumo, esattamente come i 28.000 euro dei fuochi artificiali sparati nella nebbia a Capodanno, fuochi "silenziosi" che tutti hanno sentito, ma nessuno ha visto». Cinzia Del Torre (Pd), proprio lunedì in consiglio comunale aveva proposto un ordine del giorno, giudicato inammissibile dal presidente Enrico Berti, per la revoca del concorso: «La capogruppo della Lega, Lorenza Ioan, aveva già liquidato le osservazioni sulla regolarità dell'uso dei fondi pubblici, come "è un gioco, polemiche inutili" – ha detto -. Sono invece lieta che la mia richiesta, anche se non discussa, sia stata nei fatti accolta e anche in tempi rapidi. Mi auguro comunque che si tragga un insegnamento importante da questo episodio».

Alessia Pilotto

Prime dosi

Bambini di 5-11 anni nuove disponibilità

Più giornate e disponibilità di prime dosi per la vaccinazione dei bambini nella fascia d'età 5-11 anni nei tre principali centri vaccinali della provincia di Udine. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha informato che sono state programmate nuove sedute all'hub Udine Ente Fiera previste per il 22, 26 e 27 gennaio, 4 e 7-12 febbraio. Inoltre all'ospedale di Latisana il 25-26 gennaio, 1-2 febbraio, 8-9 febbraio; al centro vaccinale di Gemona Manifatture il 28 gennaio, 7-8 febbraio.

Asufc comunica inoltre che ad oggi sono stati evasi 5038 appuntamenti per prima dose nella medesima fascia d'età, prenotate già ulteriori 1585 prime dosi; per quanto riguarda le seconde dosi sono state 845 quelle già inoculate. La platea vaccinale totale di utenti 5-11 anni per AsuFc è di circa 28.000 bambini.

La protesta

Nuova scritta no vax e volantini all'ospedale di San Daniele

Si aggiorna ulteriormente il bilancio dei vandalismi e delle proteste No Vax in Friuli. Gli ultimi due casi in ordine di tempo si sono registrati nelle ultime 48 ore tra Udine e San Daniele Nel primo caso mercoledì una nuova scritta contro le politiche vaccinali è comparsa sul muro di un cavalcavia nella zona sud del capoluogo friulano, precisamente sul manufatto che c'è all'intersezione tra via San Bernardo e la tangenziale est - strada regionale 104 bis, non molto lontano dal ponte sul Torre al confine con Salt di Povoletto. "Giù le mani dai bambini, No vaccini" questo il testo scritto con una bomboletta spray nera. Un'altra segnalazione poi alle forze dell'ordine è giunta dagli operatori sanitari in servizio all'ospedale civile di San Daniele che hanno trovato, all'interno della struttura, alcuni volantini contro la campagna vaccinale. Sia nelle scritte, sia sui volantini compare il simbolo della doppia "V" rossa che rimanda a un movimento "no vax" attivo su scala nazionale. Indagano i carabinieri del comando stazione Udine Est della Compagnia di Udine che nel frattempo, assieme ai colleghi della Digos continuano gli accertamenti sui precedenti casi registrati in provincia. Intanto sabato i "No Pass" si sono dati appuntamento in centro a Udine per l'aperitivo di protesta.

«Blitz dei militanti di Casa Pound in Aula, la Regione parte civile»

CONSIGLIO

UDINE Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia intende costituirsi parte civile in vista dell'udienza preliminare, calendarizzata per il prossimo 3 febbraio, relativa al procedimento penale contro i 18 appartenenti a Casa Pound che, alle 11.07 del 4 agosto 2020, avevano fatto irruzione nel palazzo di piazza Oberdan, a Trieste, interrompendo i lavori della VI Commissione, riunita in aula per l'espressione del parere sulla delibera della Giunta Fedriga inerente il programma immigrazione 2020.

LA DECISIONE

È quanto l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, guidato da Piero Mauro Zanin, ha stabilito all'unanimità dopo avere ricordato i fatti che hanno portato lo stesso Zanin a presentare denuncia presso la Questura di Trieste. Gli autori del blitz, una volta entrati in aula, avevano dato lettura al megafono di un testo sulle politiche di immigrazione, rimanendo sul posto per una decina di minuti per poi dileguarsi prima dell'arrivo delle Forze dell'Ordine.

Al termine delle indagini svolte dalla Procura di Trieste, concluse il 14 giugno 2021, il pm Pietro Montrone ha chiesto il rinvio a giudizio per i 18 imputati perché, in concorso tra loro, cagionavano un'interruzione o, comunque, turbavano la regolarità di un ufficio pubblico.

Spetterà ora alla Giunta regionale dare seguito alla richiesta deliberata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio e, nel caso, affidare il conseguente mandato all'Avvocatura.

L'EPISODIO Il blitz dei militanti

LE REAZIONI

«Su questo non c'è stata nessuna esitazione ed esprimo soddisfazione per il voto unanime con cui l'Ufficio di presidenza ha preso posizione contro un atto violento e ingiustificabile. È stato un attacco fascista, null'altro, contro i lavori delle istituzioni democratiche della nostra Regione».

E ha concluso: «Prendendo posizione come abbiamo fatto, abbiamo inteso difendere l'intangibilità del Consiglio regionale e dei suoi organi, rigettando una vera e propria invasione che ha costretto a mettere filtri all'ingresso in un palazzo che finora era anche la casa di tutti i cittadini», ha commentato il consigliere regionale Cristiano Shaurli (Pd), componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Fvg.

LA DECISIONE ERA NELL'ARIA DOPO CHE LA GIUNTA AVEVA ANNUNCIATO L'ESPOSTO ALLE FORZE DELL'ORDINE

DECISIONE UNANIME DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO FVG SHAURLI (PD): PRESA DI POSIZIONE CONTRO UN ATTO INGIUSTIFICABILE

Lupi vicino alle case la gente chiede di agire

▶Regione e carabinieri al lavoro da mesi per monitorare la presenza dell'esemplare

▶Molinari chiede pazienza: norme da seguire Predazioni vicino al parco giochi a Valbruna

LA POLEMICA

Lupi e predazioni. Il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern, si sta muovendo. Ha contattato forestali, sia statali che regionali, e sta predisponendo un dossier in base alle segnalazioni ricevute. Lo presenterà a giorni a chi si sta occupando del branco di lupi che si è insediato nel Tarvisiano, con lo scopo di chiarire eventuali mancanze o ritardi nella gestione delle catture, causa scatenante del clima di paura. L'assessore regionale Stefano Zannier assicura che Regione Fvg e carabinieri per la biodiversità di Tarvisio lavorano fianco a fianco da mesi per monitorare la presenza del branco e del presunto esemplare ibrido. Il "lupo nero" sarà catturato non appena sarà possibile farlo. Paolo Molinari (Progetto Lince), impegnato nel monitoraggio del predatore, ai suoi compaesani chiede pazienza: «È il branco meglio conosciuto di tutte le Alpi, sappiamo tutto di loro e siamo pronti a intervenire nel momento giusto. Ci sono norme da rispettare, tutto il resto è polemica». Da tre, forse quattro giorni, le predazioni hanno avuto una tregua, ma per due settimane trovare cervi sbranati poco lontano dalle case è stata la normalità a Valbruna, dove è successo anche a 30 metri dal nuovo parchi giochi, in Val Saisera e a Camporosso. Nei giorni scorsi il branco - che pare stia andando in dispersione - ha predato a Sant'Antonio, a Tarvisio.

LA TITOLARE DI UN ALLEVAMENTO È PREOCCUPATA UNA CERVA CATTURATA DAI PREDATORI NEI PRATI DOVE GIOCANO I BIMBI

TRACCE L'orma di un lupo documentata da un cacciatore a Malborghetto; a destra coppia di lupi in Carnia

LA MAMMA DI OLTREACQUA

Nella foresta di Tarvisio il lupo sta facendo il lupo. Molinari dice si essersi attirato gli attacchi degli animalisti che non ammettono la sterilizzazione degli ibridi finalizzata a mantenere la specie incontaminata. Chi a Tarvisio ci abita, invece, comincia a temere il predatore e chiede provvedimenti immediati perché nuove cucciolate. Monica Plesin, titolare di un'azienda che in località Oltreacqua, a Sant'Antonio, alleva vacche da latte, ha due preoccupazioni: tutelare gli animali che porterà al pascolo alla malga Alpe del Lago e i suoi quattro figli. Tra mercoledì 13 e giovedì 14, ad esempio una cerva (predazione confermata e documentata in diretta dallo stesso Molinari, proprio davanti a casa sua) è stata catturata dai lupi nei prati dove i bambini vanno a giocare con lo slittino. «Da noi - spiega il marito Marco Lazzarini - non ci sono teatri e piscine, si gioca nei prati e nei boschi, adesso non possiamo andare neanche lì. Abbiamo paura, quando le bambine do 10 e 9 anni giocano all'aperto, le controlliamo dalla finestra. Non abbiamo le vastità del Canada, siamo troppo antropizzati, serve una gestione della presenza del lupo». La moglie invoca una soluzione che tuteli turismo e aziende agricole. «Non esiste che non si faccia nulla - prosegue -. Sul Traunig gli sloveni lo scorso anno hanno dovuto recuperare le greggi ad agosto per le perdite subite a causa dei lupi».

GLI ULULATI

Anche Annalisa Supan, che vive a Oltreacqua, testimonia la predazione della scorsa settimana davanti alle sue finestre. «Alle 5 del mattino - racconta - li sentivano ululare. Io mi sono alzata alle 7.30 e nei prati vicino a casa, sulle neve, ho visto un animale scuro che mangiava la sua preda». Giulia Gorasso ha un'azienda agrobiologica. «Dovremo recintare per tutelare conigli e galline - spiega - Abbiamo trovato sangue e peli anche davanti alla porta di casa, non possiamo convivere con i lupi. Ai clienti io consiglio sempre di non inoltrarsi nel bosco. Qua sono venuta per la prima volta nel 1949, non c'erano né cervi né lupi perché, dicevano i vecchi, Maria Teresa d'Austria voleva che il Tarvisiano fosse vocato all'agricoltura. E adesso?». Molinari sottolinea che la situazione che si sta vivendo adesso nel Tarvisiano è la stessa che 26 anni fa, quando è arrivato il lupo dall'Appennino, si è vissuta in Liguria e poi in Piemonte. «Noi - rassicura - prendiamo sul serio le paure della popolazione, ma dobbiamo renderci conto che le Alpi sono un sistema antropizzato e le paure ancestrali non ci aiutano».

Cristina Antonutti

CHI LI MONITORA ASSICURA: «QUESTO È IL BRANCO MEGLIO CONOSCIUTO DI TUTTE LE ALPI»

Adesso l'Opa di Sparkasse su Civibank ottiene il via libera dell'Antitrust

OPERAZIONE

CIVIDALE Sparkasse, la Cassa di risparmio di Bolzano, fa un ulteriore passo avanti nel processo che potrebbe portarla ad acquisire una quota di maggioranza relativa piuttosto consistente, o di maggioranza, nella Banca di Cividale: l'Opa pubblica di acquisto volontaria e totalitaria che ha lanciato a dicembre, infatti, ha ricevuto il via libera dell'Antitrust. Ora dovranno arrivare, entro il 29 marzo, i pareri di Banca d'Italia, Bce e Consob. L'azione non è quindi ancora giunta al punto di non ritorno, tuttavia il pronunciamento dell'Antitrust è letto come un buon viatico alla prosecuzione dell'iter. Da qui a fine marzo attesa anche la posizione ufficiale del Consiglio di amministrazione di Civibank, un'espressione che farà assumere all'operazione la veste di un'Opa amichevole, se la si considererà concordata con il partner che attualmente detiene il 17% delle azioni, o un'Opa ostile. La prima reazione di Civibank - «prende atto» - è stata considerata piuttosto fredda, tanto da lasciar supporre che in riva al Natisone la notizia fosse arrivata come una sorpresa. In ogni caso, il processo sta andando avanti e, se saranno soddisfatte le ulteriori condizioni che Sparkasse ha elencato nella sua offerta, potrebbe giungere a conclusione. Tra le condizioni, le necessarie autorizzazioni che ancora mancano e la cosiddetta «condizione soglia», ovvero la percentuale societaria minima cui l'istituto di Bolzano punta, ovvero il 45 per cento, comprensivo della quota che già detiene. Nella sua comunicazione di ieri, Sparkasse precisa che «nella seduta del 18 gennaio 2022, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deliberato di non avviare l'istruttoria ex articolo 16, comma 4, della legge 287 del 1990, in relazione all'acquisizione del controllo esclusivo di Civibank da parte di Sparkasse». Pertanto, «la condizione Antitrust, indicata nella comunicazione dell'offerente quale una delle condizioni di efficacia dell'offerente sulle azioni, si è avverata e procede, quindi, positivamente il percorso autorizzativo dell'operazione». L'offerta di acquisto di Sparkasse riguarda la totalità delle azioni ordinarie della banca cividalese e dei werrant, le prime a un prezzo di 6,50 euro, i secondi per 0,1575. Sono cifre che a Bolzano si considerano il massimo possibile, oltreché che corretta. L'obiettivo è di realizzare un nuovo gruppo bancario a Nordest, che si collocherebbe immediatamente dopo i quattro principali gruppi nazionali, con un bilancio consolidato superiore ai 16 miliardi. Secondo l'assessore Barbara Zilli, «Sparkasse sarà in grado di irrobustire Civibank».

CITTÀ DUCALE Da qui a fine marzo attesa anche la posizione ufficiale del Consiglio di amministrazione di Civibank. Nella foto la sede operativa

Antonella Lanfrit

«Passaggi a livello, Fontanini e Pizzimenti chiedano scusa»

COMMISSIONE

UDINE Velocizzare la linea Trieste-Venezia, sciogliere il nodo ferroviario di Udine, sostituire numerosi passaggi a livello, investire sul potenziamento infrastrutturale del Porto di Trieste. Sono solo alcuni dei temi al centro dell'audizione, ieri in Quarta commissione del Consiglio regionale su richiesta del forzista Giuseppe Nicoli, dei vertici di Rete ferroviaria italiana (Rfi). I lavori sono stati aggiornati ad una seduta successiva che si terrà entro la prima metà di febbraio. Il responsabile commerciale di Rfi per il Nordest, Carlo De Giuseppe, ha assicurato che «il Friuli Venezia Giulia gode di una buona situazione infrastrutturale, con l'82 per cento delle linee già elettrificate».

Molti investimenti sono in dirittura d'arrivo, in particolare quelli relativi al potenziamento tecnologico della Venezia-Trieste, ad alcune opere sostitutive dei passaggi a livello e alla creazione di uno scalo a sud di Udine per i treni merci. Saranno necessari invece iter più lunghi per raggiungere l'obiettivo di far viaggiare i treni a 200 chilometri all'ora e riuscire a collegare Trieste e Venezia in poco più di un'ora, circa 30 minuti in meno di oggi, così come per la variante Ronchi-Aurisina che ha la velocità media più bassa della tratta Ts-Ve. Si punta poi ad allontanare dalla stazione di Udine centrale il traffico dei treni merci. Si è parlato anche di mitigazione acustica e cantieri notturni per la manutenzione della rete, di stazioni da potenziare e rinnovare nel prossimo futuro (Udine, Latisana-Lignano, Trieste Airport e fermate della linea Sacile-Gemona) e della puntualità dei treni in regione, con il momento più critico vissuto ad agosto 2021. Commenta Nicoli: «Il piano di risanamento acustico che riguarda la posa di barriere antirumore lungo i tratti ferroviari è in forte ritardo: serve un'accelerazione perché la popolazione comincia ad essere insofferente». Il piano interessa 51 Comuni per 294 interventi di mitigazione acustica, tra i quali 208 consistono nella posa delle barriere». Per Mariagrazia Santoro (Pd): «Nei progetti oggi non si parla più di alcun smantellamento dei passaggi a livello (bivio Bearzi, via Cividale, via Pola, via del Bon e via Buttrio), l'assessore Pizzimenti e il sindaco di Udine Fontanini chiedano scusa».

REAZIONI

Duro Cristian Sergo (M5s): «Ci saremmo aspettati delle possibili alternative alla variante di Latisana, invece ci siamo sentiti dire che ne stanno discutendo con il territorio e che l'ipotesi è temporaneamente sospesa». Poi prosegue: «Rfi non ha preso in considerazione nemmeno la presentazione del raddoppio della Udine-Cervignano e sul nodo di Udine, è stato smentito l'assessore Pizzimenti, che a novembre annunciava 40 milioni, quando invece ne sono stati aggiunti soltanto 20, di cui 7 di fondi legati al Pnrr». Plaude Nicola Conficoni (Pd): «La velocizzazione ed elettrificazione della linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro, confermata da Rfi, è una notizia positiva: grazie a 14,7 milioni verrà avviata la progettazione già quest'anno per vedere la linea attivata nel 2025». Soddisfatta anche Mara Piccin (Fi): «I benefici consistono nell'effettuare gli attuali servizi con convogli elettrici più performanti, in sostituzione del diesel».

Elisabetta Batic

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 appuntamento con le storie di calcio del "Bar ... Giggia"

Prima e dopo le parole in libertà al "Bar... Giggia", durante il programma delle 21 condotto da Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo, nuovo, doppio appuntamento con "Tam Tam", alle 19.30 e 22.15, a cura di Alberto Terasso. È una trasmissione centrata sui temi dell'attualità.

ARRIVANO I RINFORZI

GLI ACQUISTI
I dirigenti Collavino e Marino con i difensori Pablo Marì (anche sotto) e Benkovic

LA SFIDA DI PABLO «PROGETTO CHIARO E IDEE VINCENTI»

Il difensore spagnolo (ex Arsenal) è pronto all'esordio
Benkovic: «I miei modelli erano Vidic e Cannavaro»

Se ne sono andati, come avevano chiesto, due difensori, Samir e De Maio. Sono arrivati i sostituti, lo spagnolo Pablo Marì, 28 anni, e il croato Filip Benkovic, 24. Entrambi sono smaniosi di essere utili alla causa, ma al momento questa possibilità ce l'ha solamente Marì, dato che il croato da tempo non gioca e deve quindi riacquistare la brillantezza necessaria a mettere in evidenza le sue qualità d'incontrista. I due nuovi sono stati presentati ieri dall'amministratore delegato Franco Collavino e dal responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino. Quest'ultimo si è soffermato sulle caratteristiche di entrambi, in grado di agire sia in una difesa a quattro che a tre. «Benkovic – ha detto Marino – era piaciuto già qualche anno fa ai nostri osservatori. È ancora giovane, quindi è un prospetto importante, mentre il curriculum di Marì è di primordine. Credo sia arrivato nel posto giusto per fare bene da subito, speriamo anche in futuro». Un grazie poi è andato a Samir e De Maio, che hanno trovato altra sistemazione. «Sia Marì che Benkovic, atleti completi, dispongono di un piede "educato", il sinistro lo spagnolo e il destro il croato, che può innescare con lanci precisi azioni importanti - ha aggiunto -. Credo che ci siamo rinforzati, abbiamo riequilibrato anche la squadra che aveva qualche esubero. Siamo a posto così, ma siamo pure molto attenti ai giocatori in prospettiva che il mercato può offrire».

PARLA BENKOVIC

«Da tempo sapevo che mi voleva l'Udinese - sono le parole del croato -. Questa esperienza in Friuli è stimolante e ho potuto constatare che nel club c'è organizzazione, con la possibilità di lavorare al meglio per crescere. Nella mia carriera ho quasi sempre agito nella difesa a quattro, ma fa nulla, contano le idee dell'allenatore e l'equilibrio tattico, non i numeri. Aggiungo che a me piace dialogare con i compagni e sfruttare i loro movimenti». Poi Benkovic si è soffermato sui suoi modelli in fatto di difensori: «In serie A si sono cimentati elementi di primordine. Quando ero giovane mi piacevano Vidic e Fabio Cannavaro, due idoli che ho osservato a lungo». Sui giovani: «Questa società – ha proseguito il croato, reduce dall'esperienza con il Leicester con cui ha giocato poco per problemi fisici - punta su di loro e questo è un motivo in più per aver accettato l'offerta. Sta a me meritarmi la fiducia di dirigenti e mister, devo crescere e garantire il 110%». Domani dovrebbe rimanere a Udine per proseguire il lavoro diretto a recuperare la condizione.

PARLA MARÌ

Ci sarà invece Marì. Lo spagnolo sta benissimo, è carico in giusta misura e ha tanta "fame" per imporsi anche nel nostro campionato. «Sono felice di poter lavorare in un club tra i più affascinanti del mondo - ha dichiarato -. È un grande momento della mia carriera, non ho avuto dubbi nell'accettare l'opportunità. La mia carriera? Spero mi riservi altre soddisfazioni, nel Flamengo e nell'Arsenal ho vinto qualcosa d'importante: Copa Libertadores e campionato brasiliano nel 2019, Coppa d'Inghilterra nel 2019-20. Ho compiuto il percorso inverso per una precisa scelta, lasciando l'Europa per approdare in Brasile, quando di solito sono i sudamericani che vengono nei club del nostro continente. Credo inoltre di poter dire di aver maturato una notevole esperienza per aver militato in numerose squadre». Sono Maiorca, Girona, Gymnastic, Nac Breda, Deportivo La Coruna, Flamengo e Arsenal. «A me piace dialogare con i giovani e aiutarli affinché siano sempre su di morale, anche nei momenti difficili - ha puntualizzato -. Ho accettato l'offerta perché a Udine c'è un progetto chiaro e ci sono idee, l'ho capito subito dopo aver parlato con Gino Pozzo e i dirigenti». Infine su Deulofeu: «Non abbiamo mai giocato insieme, né contro. Però abbiamo numerosi amici in comune e lui mi ha parlato bene della città di Udine, della società e degli impianti».

Guido Gomirato

Il Genoa paga quattro mister La nuova guida arriva dal Belgio

VERSO GENOVA

Non ci saranno scusanti, domani pomeriggio. Non ci si potrà aggrappare all'emergenza Covid, che sicuramente ha condizionato non poco la squadra di Cioffi, ma che ora è superata: da oltre 10 giorni i bianconeri sono tornati ad allenarsi quasi al completo. Oltretutto, di questi tempi tutte le squadre devono far fronte a problemi e problemini vari. Il "Ferraris" dunque dovrà restituire un'Udinese (quasi) simile a quella di un mese fa: brillante, spietata, dal gol facile, tatticamente impeccabile. Questo Genoa è un ostacolo che deve essere superato. Squadra in evidente difficoltà, è anche priva di elementi importanti. I viola della Fiorentina, senza pigiare eccessivamente sull'acceleratore, co i grifoni hanno fatto il bello e cattivo tempo. Il cambio della guardia (terzo in questa stagione), rappresenta l'ultimo tentativo di rigenerare il "malato".

Il nuovo tecnico Alexander Blessin, arrivato dai belgi dell'Ostenda, pur accreditato di un curriculum molto valido, non ha la bacchetta magica. Il destino del Genoa in questa stagione sembra delineato. L'Udinese deve mettere in preventivo il fatto che il cambio di conduzione tecnica possa produrre qualche effetto benefico, ma la completa riabilitazione dei liguri appare alla stregua di un'operazione tecnico-societaria disperata. Il Genoa vive un momento particolare e ha ben quattro allenatori a libro paga. Maran (che sembrava potesse tornare in sella per rimpiazzare Shevchenko), Ballardini, il tecnico ucraino e ora Blessin. A proposito del trentino Maran: negli ultimi anni più volte il suo nome è stato accostato all'Udinese, in particolare nel luglio del 2018, quando invece arrivò Velazquez.

MISTER
Alexander Blessin, nuovo tecnico del Genoa, in una foto tratta dal suo profilo Twitter: arriva dall'Ostenda

TRENTINO
Rolando Maran è ancora sotto contratto con il Genoa Piaceva all'Udinese

Nel frattempo i bianconeri preferiscono concentrarsi sul lavoro. Come logica impone, la sfida di domani va preparata nei dettagli. La squadra di Cioffi dovrà garantire una prestazione ancora migliore rispetto a quella (sicuramente positiva) contro la Lazio in Coppa. È probabile che venga rilanciato Success, forse il migliore all'Olimpico. Il fatto che sia stato sostituito al 67' va interpretato nell'ottica di un suo utilizzo a tempo pieno. La ghiotta novità anti-Genoa potrebbe essere costituita da due panzer davanti: Success e Beto. E Deulofeu? L'Udinese può permettersi d'inserire anche il catalano, oltre a loro? Gotti lo aveva fatto contro la Lazio ed Empoli e il risultato è stato che i bianconeri hanno subito 7 gol, venendo a mancare l'equilibrio tattico. Nessuno discute Deulofeu, per carità. È il più forte della squadra e il Napoli gli sta facendo la corte, ma non sta ancora bene. Ha saltato la trasferta di Roma e solo per questo dovrebbe partire al "Ferraris" in qualità di panchinaro, pronto a entrare in corso d'opera.

LA SOCIETÀ LIGURE VIVE UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE BIANCONERI CON DUE PANZER IN ATTACCO

L'ultimo arrivato Marì quasi sicuramente sarà in panca. Cioffi dovrebbe confermare Perez, anche se l'argentino con la Lazio l'ha combinata grossa. Però resta un difensore interessante, grintoso, di buona personalità: su di lui l'Udinese punta parecchio. Ci sarà invece Molina, out nelle ultime due gare, ma che in questi giorni si è allenato assiduamente, lanciando inequivocabili segnali a Cioffi di aver recuperato sotto tutti i punti di vista. Il laterale subito dopo la gara partirà per mettersi a disposizione del ct Lionel Scaloni in vista del duplice impegno dell'Albiceleste, valido per la qualificazione ai Mondiali. Domenica i bianconeri sosterranno un lavoro defatigante, per poi usufruire di due giorni di riposo.

g.g.

STOP A KOTCHAP BOCHUM NON VENDE

▶Il club tedesco intende trattenere il giovane e promettente difensore

▶Torna attuale la candidatura di Izzo e resta in ballo il destino di Stryger

IL MERCATO

Manca sempre meno alla chiusura del mercato invernale, con il gong che suonerà il 31 gennaio. Una decina di giorni che si preannunciano caldi anche per l'Udinese, che ha nel frattempo sistemato il pacchetto arretrato. Sono arrivati a rinforzare la difesa a disposizione di Gabriele Cioffi due elementi diversi, ma entrambi pronti a dire la loro nel campionato italiano. Nella giornata di ieri c'è stata la presentazione del secondo colpo bianconero dell'inverno, Pablo Marì (vedi l'articolo nell'altra pagina), che arriva dall'Arsenal pronto all'utilizzo, magari già a Genova. Difensore roccioso e abile nel gioco aereo, lo spagnolo darà tutto quello che ha per la causa bianconera in questi sei mesi in Friuli, prima di valutare il suo futuro. Già segnato fino al 2025, invece, quello di Filip Benkovic, legatosi in maniera pluriennale all'Udinese.

LATERALE Jens Stryger Larsen in marcatura: il danese è in scadenza di contratto ed è molto corteggiato in questa fase di mercato Ma potrebbe anche restare fino a giugno

NO DEL BOCHUM

Si era scritto poi di come il doppio innesto in difesa non avesse smorzato la voglia di colpi da parte dell'Udinese, come svelato ieri anche dal responsabile dell'Area tecnica, Pierpaolo Marino. Il direttore ha tenuta aperta la porta del mercato, soprattutto per calciatori definiti «di prospettiva», da innestare nella rosa per avere giocatori interessanti per il breve periodo e nello stesso tempo potenziali campioni per quello lungo. Sotto questo punto di vista, era per questo balzato alla ribalta il nome del ventenne tedesco Armel Bella Kotchap, del Bochum. I Pozzo avevano provato un blitz con un'offerta vicina ai 5 milioni di euro per averlo già a gennaio, ma le intenzioni del club tedesco sembrano chiare: s'intende chiudere ogni discorso, definito "prematuro" rispetto a giugno. Il Bochum sembra insomma aver respinto l'offerta bianconera per l'immediato sul nazionale giovanile tedesco, come è stato confermato dalle parole del direttore sportivo Sebastian Schindzielorz. «Non vogliamo cederlo di certo a gennaio, non è una cosa che rientra nei nostri piani. È un giocatore importante per il Bochum e crediamo molto in lui». Una volontà chiara, da parte del club che milita in Bundesliga, che rimanda ogni discorso a giugno per l'eventuale approdo del difensore, classe 2001, all'Udinese. Il sodalizio friulano è forte del gradimento del ragazzo (già 6 presenze per lui nell'Under 21 della Germania) e a questo punto aggiornerà ogni discorso alla prossima finestra di mercato, salvo stravolgimenti dell'ultima ora.

IDEE

Chissà se il rinvio dell'arrivo di Kotchap andrà a riportare in auge il nome di Armando Izzo, ormai evidentemente fuori dal progetto tecnico di Juric. La situazione in casa granata potrebbe portare alla conclusione dell'operazione in prestito con diritto di riscatto a prezzi di saldo. Un'occasione che i bianconeri potrebbero sfruttare, sebbene il recente doppio colpo freddi un pochino la trattativa. I granata si tutelerebbero con Gatti del Frosinone, in tale eventualità, con una cessione preventivata per il prossimo anno. Poi resta sempre in ballo un'uscita a gennaio di Jens Stryger Larsen (Lazio favorita), per non perderlo a zero da luglio.

EXPLOIT BARAK

Intanto il Verona si gode l'ex bianconero Barak, di cui ha parlato l'ex ds dell'Udinese Manuel Gerolin: «È un giocatore da campionato inglese, a livello fisico e tecnico. Già quando era in Friuli si capiva che era uno di un'altra categoria, anche se aveva alti e bassi». Sull'Udinese: «Ultimamente il suo campionato è sempre stato complicato, però per rosa e prospettive qualcosa d'importante c'è sempre. Nel valorizzare e vendere i giocatori la società è maestra. Sono mancati negli ultimi anni i risultati, però la squadra da 26 anni è in A e merita solo applausi».

Stefano Giovampietro

Arbitra Doveri Precedenti infelici

IL FISCHIETTO

(st.gi.) La partita di domani pomeriggio tra il Genoa e l'Udinese rivestirà una grande importanza dal punto di vista della classifica. I liguri si giocano punti pesantissimi, e forse decisivi, per provare a uscire dal periodo nero, che ha portato all'ennesimo cambio in panchina. Ci sono punti preziosi in palio anche per l'Udinese di Cioffi, che vuole invertire il trend negativo di questo inizio di 2022.

Per questo la Lega di serie A ha designato un arbitro di assoluto livello per la gara del "Ferraris", anche per rispondere alle legittime polemiche del club friulano dopo i torti subiti in quel di Torino contro la Juventus. Il fischietto sarà Daniele Doveri della sezione di Roma 1. Lo assisteranno Bindoni e Maccadino, mentre il quarto uomo della partita sarà Santoro. In sala Var sarà presente l'arbitro Di Paolo, coadiuvato da Pagnotta. Questa sarà addirittura la diciannovesima volta di Daniele Doveri con la squadra friulana, con un bilancio non di certo lusinghiero per i bianconeri: 4 vittorie, 6 pareggi e 8 sconfitte. È di certo migliore il suo "score" con il Genoa in campo, visto che il Grifone in 26 precedenti ha vinto ben 12 volte, pareggiato 5 e perso 9. L'ultimo Genoa-Udinese diretto è datato 15 gennaio 2012, più di 10 anni fa, quando i padroni di casa si imposero per 3-2; reti bianconere di Ferronetti e Di Natale, vanificate dai sigilli di Granqvist, Jankovic e Palacio.

CALCIO DILETTANTI

Ritorno in campo Comitati regionali in ordine sparso

Rientro in campo, Comitati regionali in ordine sparso. In Friuli Venezia Giulia resta ferma la data di domenica 6 febbraio. In Veneto nella stessa domenica ripartirà l'Eccellenza, mentre dalla Promozione in giù lo "start" è fissato per domenica 13 febbraio. Idem in Lombardia, ma non in Seconda e Terza categoria.

L'AZZURRINO DI SERIO DEVE FARSI PERDONARE

Suo il gol della sconfitta dei ramarri a Benevento: con Iacoponi può rigenerare un attacco anemico. Modena su Magnino

CALCIO SERIE B

Nella sessione invernale di mercato sono già stati definiti gli arrivi al De Marchi del difensore Christian Dalle Mura (dalla Fiorentina); dei centrocampisti Davide Gavazzi (svincolato), Alessandro Lovisa (dalla Fiorentina) e Dejan Vokic (dal Benevento); degli attaccanti Daniele Iacoponi (dal Parma) e Giuseppe Di Serio (dal Benevento). Sono tutti in linea di massima giovani di prospettiva, come richiesto dallo stesso Mauro Lovisa. Fa eccezione Davide Gavazzi, che è un trentacinquenne, ma che gode della piena fiducia di re Mauro, come confermano le parole pronunciate davanti ai membri del fan club Pn Neroverde 2020. Nell'occasione, re Mauro ha assicurato: «Con Davide in campo vedrete un altro Pordenone».

PIERINO

Una previsione condivisa dai tifosi naoniani, che non hanno certo dimenticato quanto Gavazzi (per loro "Pierino") ha dato per la storica promozione in serie B nella stagione 2018-19 e nella conquista di un posto playoff per la promozione in A in quella successiva. In linea di massima comunque il popolo neroverde appare soddisfatto di tutti i giocatori in entrata sino a questo momento. È stato sottolineato con simpatia il ritorno a casa di Lovisa junior, nella convinzione che vestendo in prima squadra la casacca già indossata da papà darà sicuramente il massimo per cercare di portare il Pordenone fuori dalle sabbie mobili. Molto positivi appaiono pure i giudizi sull'azzurrino Under 20 Giuseppe Di Serio, del quale tra l'altro ricordano il pallone infilato alle spalle di Perisan nel match d'andata giocato al Vigorito, finito 2-1 a favore del Benevento proprio grazie al suo acuto. Ora i fans da Di Serio si aspettano gol pesanti in chiave salvezza.

IN USCITA

Hanno lasciato invece la compagnia neroverde per trasferirsi altrove Jacopo Petriccione (Benevento), Adam Chrzanowski (Wisla Plock, in Polonia), Nicola Falasco (Ascoli) e Frank Tsadjout (Ascoli). Sono partenze che tutto sommato non hanno creato scompiglio nelle frange dei tifosi naoniani. Non saranno però i soli a liberare gli armadietti al De Marchi. Folorunsho, rientrato al Napoli (era anche lui in prestito) ora è richiesto dal Pisa, e non solo. Nemmeno la partenza di "The Mask" ha suscitato problemi. Diversa appare invece la posizione del popolo neroverde riguardo alla possibile partenza di Luca Magnino, che Attilio Tesser vorrebbe alle sue dipendenze nel Modena capolista in serie C. Quella di domani a Perugia potrebbe essere la sua ultima apparizione. I tifosi naoniani non hanno mai dimenticato le parole pronunciate da Luca, che arrivava dalla FeralpiSalò, in occasione della presentazione al De Marchi. «Per me che sono un pordenonese – disse allora il mediano – è un autentico orgoglio vestire la casacca neroverde». Da quel momento, con la sua generosità e il moto perpetuo in campo, è diventato un autentico beniamino di chi ama veramente il Pordenone: la sua partenza non sarebbe certo accettata senza rammarico.

OGGI RIFINITURA

I ramarri si ritroveranno al Centro sportivo di via Villanova di Sotto oggi alle 14 per la seduta di rifinitura a porte chiuse. Al termine Bruno Tedino diramerà la lista dei convocati per la trasferta a Perugia di domani, primo impegno del girone di ritorno. Di sicuro non faranno parte della compagnia gli squalificati Pasa e Pinato. Dubbi anche per gli acciaccati El Kaouakibi, Valietti e Dalle Mura, che in settimana hanno svolto lavoro differenziato. Domani alle 16.15 al Renato Curi i neroverdi si troveranno davanti Salvatore Burrai, un'altra icona della recente storia pordenonese. Il "metronomo" sardo, a Pordenone dal 2016 al 2020, ha contribuito la scorsa stagione alla promozione in B del Perugia con 26 presenze e 4 gol e quest'anno è già stato utilizzato in 15 gare.

Dario Perosa

OGGI LA RIFINITURA A PORTE CHIUSE AL DE MARCHI IN VISTA DELLA TRASFERTA DI DOMANI A PERUGIA CONTRO L'EX BURRAI

ATTACCANTE Di Serio firma il contratto con i neroverdi

MEDIANO L'inesauribile Magnino (a destra) colpisce di testa

Slitta ancora la ripartenza dei dilettanti

CALCIO DILETTANTI

(c.t.) Recupero rinviato. Il derby Villanova-Union Rorai (Prima categoria), messo in calendario per il recupero domenica nell'impianto di via Pirandello, non andrà in scena. Il virus causa problemi soprattutto nelle file ospiti. «Attualmente, anche se la situazione va migliorando – spiega Tiziano Bizzaro, tecnico dei rossoblù –, non abbiamo i numeri per scendere in campo». Da qui la richiesta di ulteriore rinvio. Il Comitato regionale della Figc, retto da Ermes Canciani, monitora ogni giorno la situazione Al momento, saltata la gara che avrebbe dovuto dare l'incipit al ritorno all'agonismo, resta invariato il calendario dei recuperi dell'ultima domenica del mese, con annessi sedicesimi di finale di Coppa di Seconda. Finché non si tornerà alla pari con il calendario (vale a dire girone d'andata in archivio) non si potrà cominciare il ritorno. Oggi sono due le società che devono recuperare altrettante gare. Il Villanova di Dario Greguol è "in debito" anche della trasferta ad Azzano e La Fortezza è "indietro" di 180' nel girone E di Seconda categoria.

Canciani non lo dice, ma è chiaro che se la pandemia non darà tregua ci sarà un ulteriore slittamento del girone di ritorno. «Va ribadito - ricorda lo stesso numero uno regionale – che, con le norme attuali, l'ingresso agli impianti sportivi è permesso soltanto a chi ha il Green pass rafforzato. Il che comporta la vaccinazione, senza se e senza ma. E questo vale sia per gli allenamenti che per le gare ufficiali». I responsabili restano i gestori degli stessi impianti, vale a dire i presidenti di società, che di problemi da risolvere ne hanno già in abbondanza.

Englaro, mister capolista per vocazione «Alleno anche mio fratello e non mi pesa»

EX DIFENSORE Andrea Englaro allena il Montereale Valcellina, capolista nel campionato di Seconda categoria

CALCIO DILETTANTI

«Il ruolo dell'allenatore mi è sempre piaciuto. Volevo provare, e a Montereale mi hanno dato questa opportunità. Bisogna prepararsi bene, non limitarsi a tre corsette intorno al campo e alla classica partitella. Onestamente pensavo fosse più semplice. Le soddisfazioni comunque ti ripagano e sono basilari per continuare a dare e ricevere». È il pensiero di Andrea Englaro, da tre stagioni («diciamo mezze, vista la pandemia») alla guida di quel Montereale Valcellina di cui era stato anche portacolori in campo.

Soddisfatto?

«A 34 anni - sorride - potrei ancora giocare. A farmi desistere erano stati i troppi infortuni. Non intendo più mettere a repentaglio tibie e crociati».

La sua squadra è campione d'inverno del girone A di Seconda, con 34 punti e una sola sconfitta all'esordio. Si aspettava un exploit del genere?

«Sì, perché prima di essere una squadra è un gruppo di amici che stanno bene insieme, rifiutando altre destinazioni. D'altra parte i risultati parlano da soli. Nella stagione 2019-20, interrotta alla 22. giornata, eravamo quarti. Adesso siamo primi, ma ricordo che non abbiamo ancora vinto alcunché»

Però fa piacere, giusto?

«Certo, come essere ancora in corsa in Coppa. Però dopo questa lunga sosta comincerà un altro campionato e dovremo farci trovare pronti».

Brucia aver perso proprio nel derby della Valcellina a San Leonardo?

«Quel campo lo conosco benissimo, ci ho giocato per 4 stagioni. Ha dimensioni ridotte e ospita una sfida a sé, sentita sicuramente di più dal San Leonardo, che in quell'occasione ha centuplicato le forze. Noi abbiamo fallito pure il rigore del possibile pareggio e ci siamo demoralizzati. Per fortuna abbiamo avuto la forza di rialzarci subito. Quel capitombolo è stata la scintilla per superare le difficoltà successive. Soprattutto nelle ultime partite, quando ci siamo trovati sotto e abbiamo rimediato portando a casa punti su punti».

In squadra allena pure suo fratello Francesco. Ha avuto difficoltà?

«Assolutamente no. Magari gli faccio meno complimenti rispetto agli altri. Quando c'è un gruppo coeso e una società che ti supporta in qualsiasi momento senza metterti pressione, come ho la fortuna di avere, tutto è più facile».

La classifica è veritiera?

«Forse mi aspettavo qualcosa in più dal Polcenigo Budoia che ha una squadra che sa quel che vuole, ma diciamo di sì. Quelle davanti meritano il posto che hanno e credo che si giocheranno il salto fino all'ultimo minuto. Guai abbassare la concentrazione, perché si rischia di mandare tutto all'aria».

Chi l'ha impressionata?

«Non scopro l'acqua calda se dico Cordenonese 3S. È seconda, con 3 punti di distacco da noi, ma ha giocatori d'esperienza che possono "accendere" la partita da un momento all'altro, dettando il ritmo. Poi la Liventina San Odorico, che ha chiuso l'andata in un crescendo esponenziale».

Si dice che questo campionato, con l'inglobamento della Terza e senza retrocessioni, sia scaduto di livello. Giusto?

«Non credo proprio. Causa Covid, sono scesi parecchi giocatori di categorie superiori, per essere più vicini a casa e per un impegno diverso. Per me l'asticella si è alzata e noi vogliamo essere protagonisti sino alla fine».

Cristina Turchet

GIURI NON TRADISCE PUNTI, FORZA E ASSIST

▶«Durante la sosta abbiamo lavorato bene e si è visto subito sul campo»

▶«A parte Cantù, considero Pistoia il rivale più pericoloso del girone»

BASKET A2

È stato, quello dell'Apu, un girone d'andata esaltante. parlarne. E, com'era peraltro già avvenuto in occasione dello scorso campionato, pure in questa stagione Marco Giuri si sta dimostrando uno dei giocatori più solidi dell'Old Wild West. Secondo miglior marcatore dopo Cappelletti, con 12.5 punti realizzati in media a partita, terzo negli assist (2.8, dietro allo stesso Cappelletti e a Lacey), ma soprattutto - e questo le nude statistiche non lo dicono - capace di segnare sempre e comunque la tripla al momento giusto, quando il motore offensivo della squadra s'ingolfa. Insomma, quando i suoi punti diventavo ossigeno puro.

GARANZIA

L'Apu Old Wild West Udine si è confermata squadra da battere. Un motivo d'orgoglio, ma anche una grossa responsabilità per il girone di ritorno. Come la vede?

«Il piazzamento non mi sorprende - argomenta Giuri - perché fin dall'inizio del campionato siamo un gruppo che lavora tantissimo, quindi l'obiettivo è sempre stato quello di rimanere sempre nelle prime posizioni. Che sia la prima o la seconda in questo momento è importante ma non definitivo, perché poi noi vogliamo essere primi alla fine della regular season, in modo da avere l'eventuale fattore campo disponibile».

Però essere primi vi dà grandissima fiducia, giusto?

«Come tutti, venivamo da un periodo difficile, con tante assenze e uno stop di campionato forzato. Perciò era plausibile aspettarsi un gioco un po' meno fluido di quello che stavamo proponendo».

Ma così non è stato. Perché?

«Domenica abbiamo disputato una delle migliori partite di questo avvio, non facendo assolutamente registrare un calo di fluidità in attacco o nelle situazioni difensive. Significa che anche nelle settimane di stop abbiamo lavorato bene e con serietà. Il nostro obiettivo è di continuare così».

Il vostro è stato un testa a testa con Cantù proprio sino alla fine, vinto al fotofinish. Ma anche se l'avete superata, almeno in questa prima parte di stagione, Cantù si conferma avversario temibile. Quali altre squadre del girone Verde vedete come principali "competitor"?

«In questo momento dico Pistoia. Li ho visti giocare tante volte, anche contro di noi, e sono una squadra davvero solida. Hanno regole difensive molto simili alle nostre, dunque difficili da attaccare per gli avversari».

E nell'altro?

«Mi aspetto da Forlì una seconda parte di stagione molto più importante dell'avvio. Poi, tra i quintetti "competitor", se così si possono chiamare, Scafati e Verona sono senza dubbio i più temibili».

A inizio stagione ci si chiedeva quanto spazio e quanti tiri lei si sarebbe potuto prendere, visto che questa è una squadra di cecchini: Cappelletti, Mussini, Lacey. Eppure quando c'è da scommettere sul numero 21 non si sbaglia mai.

«Ci sono i discorsi estivi, poi quando si gioca capitano partite come quella di domenica in cui Trevor guardando le statistiche potrebbe aver dato l'impressione di non essere stato in gara, ma così assolutamente non è. Chi ha visto la sfida sa benissimo che lui è stato in campo nei momenti decisivi».

Però lui ha segnato poco rispetto alle ultime uscite. Come mai?

«Perché quando hai tante opzioni in attacco, e assolutamente nessun egoismo, ci sono partite durante le quali io posso prendere meno tiri e altre dove questa cosa succede ad altri compagni - conclude Giuri -. L'obiettivo finale rimane lo stesso, indipendentemente dai protagonisti».

Carlo Alberto Sindici

FACTOTUM Marco Giuri (a destra) dell'Old Wild West Apu Udine durante la gara vinta a Orzinuovi sull'Agribertocchi alla ripresa del campionato di A2

(Foto Giovanni Zanotti)

Lara Dalla Mea ritrova il podio Biathlon, Scattolo quarta in staffetta

SPORT INVERNALI

(b.t.) Un anno dopo, Lara Della Mea ritrova la dolce sensazione del podio. La tarvisiana è giunta terza nello slalom di Coppa Europa di Meiringen, in Svizzera, nonostante il sedicesimo posto a metà gara. Poi una gran seconda discesa ha cambiato il corso della sua giornata: si è ritrovata in testa per le successive 11 discese e, quando è stata battuta, aveva già la certezza del terzo posto. La vittoria è andata alla svizzera Danioth, la più veloce in entrambe le prove, con 1"75 sulla finlandese Pohjolainen, mentre la 23enne dell'Esercito, autrice del secondo tempo parziale, è lontana 2"20. Il podio, decimo in carriera nel secondo circuito per importanza dello sci alpino, le consente di salire in seconda posizione nella classifica di specialità e, chissà, di accrescere le possibilità di chiamata olimpica. Intanto si è conclusa la quattro giorni di gare Fis di Tarvisio: nel superG si è imposto Federico Simoni con 0"07 sull'irlandese Gover e 0"19 sull'andorrano Verdu. Diciassettesimo a 1"26 Luca Taranzano dello Sc Cai Lussari, stesso club di Davide Princi, che sulla pista di casa è giunto sesto fra gli Aspiranti a 0"16 dal terzo posto. Biathlon: Sara Scattolo e i compagni della staffetta mista italiana sono giunti quarti, a soli 3" dalla medaglia, agli Europei Juniores di Pokljuka, in Slovenia. Buona la prova della diciottenne fornese, schierata in seconda frazione, che con tre ricariche ha dato il cambio a Pircher in testa assieme alla Francia, poi vincitrice.

Si allunga il blocco in serie C e D Comelli: «Una scelta non condivisa»

VOLLEY

La Fipav nazionale ha prolungato lo stop di tutti i campionati, dai territoriali (C e D) alla Bl, per altre due settimane. Nei precedenti provvedimenti di via Vitorchiano era stato deciso di sospendere le gare fino al weekend del 23 gennaio. Ora, vista la situazione delicata, la federazione ha aggiunto altre due settimane di pausa agonistica.

«Personalmente non ritengo corretto il blocco agonistico per altri 15 giorni – è il parere di Olivo Comelli, direttore sportivo del Rojalkennedy, la realtà che unisce in un unico progetto gli atleti della Rojalese e del Kennedy Adegliacco –. C'era un protocollo che prescriveva il rinvio in caso di quattro o più giocatrici positive per squadra. Era giusto fare una sosta nelle due precedenti settimane perché i contagi erano al massimo, ma ritenevo si potesse riprendere con il weekend del 30 gennaio».

Ma voi come state? «Il nostro movimento conta una serie C femminile, una D maschile e una femminile, due Under 18, un'U16 e un'U13 - elenca -, oltre ai più piccoli. Al momento ci sono 4-5 atleti positivi in tutto. Abbiamo visto in questi ultimi due anni di attività che le palestre sono luoghi più che sicuri, perché i contagi arrivavano da contatti esterni. I protocolli che applichiamo sono rigidissimi e le sanificazioni più che costanti».

Dopo una notizia cattiva ce n'è anche una buona. La Fipav ha ratificato il documento proposto dalla Federazione dei medici sportivi per il cosiddetto "return to play". Tutti gli atleti che hanno avuto il Covid, ma sono risultati asintomatici o con sintomi lievi, una volta negativizzati potranno riprendere l'attività dopo 7 giorni e non più dopo un mese. «Questa modifica era sacrosanta – osserva il dirigente udinese –: 30 giorni erano veramente troppi, a meno che ci fossero strascichi della malattia veramente importanti. Fortunatamente ora la stragrande maggioranza delle persone contagiate ha sintomi lievi e in palestra si entra solo con il Green pass».

Gli stop a singhiozzo, la paura dei contagi e anche una certa refrattarietà ai vaccini possono allontanare i ragazzi dalla pratica sportiva «Lo hanno fatto certamente – è il parere di Comelli – e possiamo anche quantificarlo. Nella stagione 2019-20, prima della pandemia, al campionato territoriale di U16 femminile di Udine, la categoria che di solito ha il massimo numero di atlete, erano iscritte 38 squadre. Ora sono esattamente la metà. Il dato testimonia in modo significativo quella che è stata la riduzione del bacino di atlete».

Da dove ripartire? «Facendo capire a chiare lettere che le palestre sono luoghi sicuri e impegnandosi a renderle sempre migliori - conclude -, permettendo così ai nostri atleti di mettere in campo esprimendo quello che fanno in allenamento. Il return to play strutturato con la nuova norma permetterà di riprendere, senza mettere in discussione la regolarità dei campionati».

Mauro Rossato

PICCOLI PALLAVOLISTI Una delle formazioni giovanili del Rojalkennedy

PARLA IL DIRIGENTE DEL ROJALKENNEDY: «DIMEZZATA IN UN BIENNIO L'UNDER 16 FEMMINILE DI UDINE»

Tarvisio promosso in Coppa Europa «E adesso il Lussari»

SCI

Bilancio più che positivo per l'edizione 2022 della tappa di Coppa Europa di sci alpino maschile ospitata a Tarvisio, allestita dall'Us Camporosso. «Avevamo scommesso sul ritorno dei grandi nomi, dopo 10 anni, su questa meravigliosa pista Di Prampero - commenta Damiano Matiz, presidente del sodalizio organizzatore -. Lo abbiamo fatto assieme ai tecnici di PromoturismoFvg, con i quali funziona la sinergia in maniera eccellente, sotto l'aspetto organizzativo e tecnico, e alla fine siamo stati premiati».

Insomma, "modello Friuli" promosso su tutti i fronti, a partire dalla suggestione della fiaccolata "introduttiva" sulla neve. «Va elogiato l'immenso lavoro dei volontari, quello di relazione con le istituzioni regionali e comunali, nonché l'impegno dei tecnici del soccorso - ci tiene a evidenziare Matiz -. La perseveranza tipica della montagna e tanti altri fattori ci hanno premiati con una manifestazione valutata molto positivamente da tutte le delegazioni internazionali presenti alle gare».

Una buona carta di credito anche per il futuro, dal momento che Tarvisio (e dintorni) non vogliono certo fermarsi qui, nonostante gli inevitabili problemi legati alla pandemia. «Riscuotiamo questa prima vittoria con enorme soddisfazione - puntualizza il presidente -, ben sapendo che in serbo c'è qualcosa di ancora più importante, che tutti vediamo ora ancora più chiaramente all'orizzonte. E se questo sguardo dovesse partire dalla cima del Lussari, non potrà che posarsi su altri obiettivi spettacolari».

Gli fanno eco le dichiarazioni di due protagonisti della sfida sulla neve. Il 23enne svizzero Lars Roesti si è imposto in entrambe le discese libere. «Sono molto felice perché mi sono confermato dopo il primo successo - commenta -, e non è mai facile riuscirci. Ho trovato subito un grande feeling con questo tracciato e spero che queste due vittorie siano la spinta per una gran seconda parte di stagione».

Soddisfatto anche l'azzurro Nicolò Molteni, che si è issato sino alla seconda posizione, occupata in coabitazione con lo spagnolo Adur Etxezarreta. Per il comasco si tratta del primo podio continentale in carriera. Quarto Federico Simoni, l'altro italiano accreditato alla vigilia dei tempi migliori. «Sicuramente mi sono trovato bene sulla Di Prampero - osserva Molteni - e sono molto felice di aver ottenuto la mia prima medaglia a livello continentale. Nella seconda giornata ho interpretato meglio il tracciato rispetto all'esordio, trovando le linee giuste. Adesso mi sento pronto ad affrontare la Coppa del Mondo sulla mitica Streif di Kitzbuhel: ho una carica eccezionale dopo le gare friulane».

Cultura & Spettacoli

I CURATORI

«L'ouverture sarà un concerto degno delle migliori sale mondiali con una delle formazioni iconiche del Camerismo italiano contemporaneo»

Dal 6 febbraio al 13 marzo ogni domenica, all'Auditorium Zanussi, matinèe dedicati alla musica da camera
Con talentuosi artisti e prestigiose realtà concertistiche nate all'interno dei Conservatori italiani ed europei

TRIO DI PARMA La formazione è composta da Ivan Ranbaglia al violino, Enrico Bronzi al violoncello e Alberto Miodini al pianoforte

Musicainsieme apre con il Trio di Parma

MUSICA

Sarà una delle formazioni iconiche del Camerismo italiano contemporaneo, il Trio di Parma, a inaugurare, domenica 6 febbraio, il cartellone 2022 di Musicainsieme, la 45ª edizione della vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone e curata dai maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento della presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo.

MATINÉE

Una rassegna che rinnova la sua formula, con una serie di matinée domenicali programmati a Pordenone, nell'Auditorium del Centro culturale Casa dello Studente "Antonio Zanussi", fino al 13 marzo, ogni domenica, alle 11. Un'occasione per riaccendere i riflettori su alcuni talentuosi artisti e su prestigiose realtà concertistiche nate all'interno dei Conservatori italiani e centro-europei. L'ingresso è libero per tutti i possessori di Green pass rinforzato. Prenotazioni alla mail cicp@centroculturapordenone.it, info e dettagli sul programma e sugli artisti ospiti sul sito musicapordenone.it.

INTERNAZIONALE

«Sarà una 45ma edizione ricca e vivace, con programmi ancora una volta accattivanti e variegati, con una forte presenza internazionale e un concerto di apertura di altissimo profilo artistico», sottolineano Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, della direzione artistica del Cicp. «Se l'ouverture con il Trio di Parma è un concerto degno delle migliori sale del mondo, gli appuntamenti successivi saranno sicuramente l'espressione della "meglio gioventù" musicale nazionale e internazionale».

I CURATORI EDDI DE NADAI E FRANCO CALABRETTO: «SARÀ UN'EDIZIONE CON UNA FORTE PRESENZA INTERNAZIONALE»

CALENDARIO

Un omaggio alla Russia, con l'esecuzione del secondo Trio di Šostakovic, scritto in tempo di guerra e con il magniloquente Trio di Caikovskij, dal virtuosismo di ispirazione sinfonica, scandirà il concerto inaugurale del Trio di Parma, domenica 6 febbraio, alle 11, nell'Auditorium "Lino Zanussi". Si prosegue, domenica 13 febbraio, sempre con lo stesso orario, con l'Osian Duo e, in particolare, con la flautista Chiara Boschian Cuch, vincitrice della borsa di studio del Premio Musicainsieme Pordenone 2021, per la tesi di laurea magistrale (Diploma Accademico di II livello) "Viaggio verso il mare", sul compositore giapponese Toru Takemitsu. Proprio questo suo lavoro sarà al centro dell'incontro-concerto, suggellato dalla partecipazione dell'Ensemble, che eseguirà musiche firmate dallo stesso Takemitsu e da Leo Brower. Terza tappa, domenica 27 febbraio: il recital del Duo violino-pianoforte composto da Kristina Mlinar e Zorica Novakovic, del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste. Arriva dalla Moldavia, invece, la vincitrice del Concorso Chopin di Bacau, svoltosi nel 2019: la giovanissima pianista Elizaveta Coroli, studentessa dell'Accademia di Chi?inau. Per la prima volta sarà chiamata ad esibirsi in Italia: domenica 6 marzo si cimenterà con l'esecuzione, alla tastiera, di musiche di Domenico Scarlatti, Wolfgang Amadeus Mozart, Johannes Brahms e Sergej Sergeevic Prokofiev.

CONSERVATORIO

È proposto in sinergia con il Conservatorio di Milano il concerto conclusivo di Musicainsieme 2021: sarà il co-direttore artistico di Musicainsieme, il pianista Eddi De Nadai, ad accompagnare, rappresentando anche la propria istituzione, il soprano Federica Cervasio, vincitrice del Premio Conservatorio di Milano 2021 nella sezione canto.

IN PROGRAMMA OMAGGI AI RUSSI CAIKOVSKIJ E ŠOSTAKOVIC, A TAKEMITSU, MOZART SCARLATTI, BRAHMS E PROKOFIEV

Genio "nascosto" della fotografia in mostra a Roma

▶Al WeGil di Trastevere 154 scatti dell'udinese precursore di Luigi Ghirri

IMMAGINI

Un fotografo udinese "nascosto" in mostra al WeGil di Roma. Dal 5 febbraio all'8 Maggio l'Hub culturale della Regione Lazio, che ha sede nel quartiere di Trastevere, a Roma, ospiterà la mostra "Alberto Di Lenardo. Lo sguardo inedito di un grande fotografo italiano", esposizione dedicata a un autore del secondo Novecento rimasto letteralmente nascosto in soffitta (si potrebbe dire in camera oscura, ndr) e il cui lavoro verrà proposto per la prima volta al pubblico in questa esposizione inedita ed emozionante. Uno scorcio del passato del nostro Paese, attraverso lo sguardo di un autore rimasto sconosciuto fino alla sua morte. Sono 154 le immagini che raccontano uno spaccato di vita personale di Alberto Di Lenardo: un ritratto intimo e colorato di oltre sessant'anni di attività.

Il progetto è curato da Carlotta Di Lenardo, nipote del fotografo, nato nel 1930, che ne ha svelato il talento dopo la sua morte, avvenuta nel 2018. Un lascito importante, che ha messo nelle mani della giovane oltre 8.000 scatti, che il nonno aveva raccolto in più di cinquant'anni di attività amatoriale con la macchina fotografica in spalla.

Un'eredità che ha già dato vita a un libro, "An attic full of trains", giunto ormai alla seconda ristampa ed edito dalla prestigiosa casa editrice inglese Mack, che solitamente pubblica i più grandi e rinomati fotografi mondiali. Il titolo prende origine da un altro dei segreti che Carlotta condivideva con il nonno: all'ultimo piano della casa di Alberto c'era la stanza della libreria. Tramite una porta segreta, nascosta tra gli scaffali, si giungeva ad una larga sala, nella quale Di Lenardo custodiva un enorme modellino con trenini e stazione ferroviaria. L'altra rivelazione fu l'enorme mole di materiale fotografico che descriveva, con colori vividi, oltre mezzo secolo di vita. Un archivio che conserva foto scattate in Italia, Marocco, Stati Uniti, Brasile, Grecia e che fa considerare Di Lenardo, pressoché sconosciuto in vita, come una sorta di precursore di uno dei più famosi e rinomati fotografi italiani, Luigi Ghirri, con il quale condivide la stessa sensibilità artistica. Perché, in fin dei conti, quella presente in mostra e nel libro, non è pura e semplice fotografia amatoriale, che documenta solo i momenti di un viaggio familiare, ma una vera e propria trasmissione di un vissuto personale, con uno stile molto preciso ed originale. Non solo un album di famiglia, intimo e personale, ma piuttosto il racconto di una generazione che scorre e si descrive, non attraverso i sentimenti e le emozioni, ma tramite una estetica molto puntuale e definita.

Mauro Rossato

RITRATTO Una delle foto in mostra

LA NIPOTE CARLOTTA HA EREDITATO UN PATRIMONIO DI 8MILA SCATTI CUSTODITI NELLA SOFFITTA DI CASA DEL NONNO

IN BREVE

CHITARRA

PIERLUIGI CORONA A PALAZZO D'ARONCO

A completamento del cartellone della loro centesima Stagione, gli Amici della Musica di Udine presentano Concerti a Palazzo, mini rassegna dedicata a programmi dai risvolti più intimi, affidati a esecuzioni solistiche su strumenti quali clavicembalo, chitarra, violoncello e fisarmonica. Il primo appuntamento è per oggi, alle 17, in Sala Ajace, con la magica chitarra di Pierluigi Corona, che ci condurrà in un viaggio tra le atmosfere carioca di Villa Lobos per passare poi a quelle iberiche di Albeniz e concludere con composizioni più recenti.

TEATRO

"IL NODO" DEL BULLISMO CON AMBRA E ARIANNA

Nuovo appuntamento, al Teatro Verdi di Pordenone oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, con la Stagione teatrale 2022: sul palco le attrici Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, nell'intenso spettacolo "Il nodo", che porta in scena il tema del bullismo a scuola. Un testo della giovane e pluripremiata autrice Johnna Adams, firmato dalla regia di Serena Sinigaglia.

LIBRI

CENTRO BALDUCCI, INCONTRO CON ERALDO AFFINATI

Il Centro Balducci di Zugliano ospita oggi, alle 20.30, in Sala Petris, la Presentazione del libro "Il vangelo degli angeli", di Eraldo Affinati. Don Pierluigi Di Piazza e Carlo Picco dialogheranno con l'autore. Introdurrà l'incontro Francesco Di Lorenzo. Per partecipare è necessario esibire il Green pass.

TEATRO

ROMEO E GIULIETTA DIVENTA UNA COMMEDIA

Prosegue la tournée nel Circuito Ert della Compagnia Stivalaccio Teatro che sale su altri due palchi regionali con "Romeo e Giulietta - L'amore è saltimbanco", una rivisitazione in chiave Commedia dell'arte del classico shakespeariano. Lo spettacolo sarà oggi al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano; domani e domenica al Monsignor Lavaroni di Artegna. Tutte e tre le serate avranno inizio alle 20.45.

TEATRO

SPETTACOLO CANCELLATO

Il Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, a causa della positività al Covid di un componente della Compagnia, si vede purtroppo costretto a cancellare le date dello spettacolo "A+A Storia di una prima volta", del regista Giuliano Scarpinato in programma domani al Palamostre di Udine.

TEATRO

"SCENARIO" SALTA LA PRIMA DATA

Inizierà con una settimana di ritardo la stagione 2022 di "Scenario", organizzata dal Piccolo Teatro Città di Sacile. Domani era in programma la commedia "Elcandegesso" presentata da TeatroRoncade, che, invece, per cause di forza maggiore, sarà posticipata in coda di programmazione, ovvero sabato 19 febbraio. La rassegna prenderà il via, quindi, sabato 29 gennaio, con lo scatenato vaudeville "La Presidentessa", nuova produzione della Compagnia Soggetti Smarriti di Treviso.

Musica

Il duo Bogdanovich e Vianello a San Vito

San Vito Musica, la Stagione musicale del Comune di San Vito al Tagliamento, per l'undicesimo anno curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni con la direzione artistica di Domenico Mason, ospita il prossimo venerdì 28 gennaio, alle 20.45 al Teatro Arrigoni di San Vito, un duo tra i più affiatati e celebrati nell'ambito cameristico europeo: Dejan Bogdanovich al violino e Gabriele Maria Vianello al pianoforte. Di grande impatto il programma: il Gran duo Concertante S128 di Liszt, la Sonata il la maggiore di Franck, la Grand Valse di Ysaye – Chopin e la Valse Scherzo di Çaikovskij.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 21 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals .

AUGURI A...

Campane a festa oggi, a Cordovado, per il 66° anniversario di matrimonio di **Luigi Basso e Maria Ceolin**. Celebrare i 66 anni di vita fianco a fianco col proprio partner è un traguardo eccezionale. In questi anni avete condiviso ogni tipo di situazione, dalle più sofferte alla più gioiose. Vedervi sempre uniti dà a tutti la forza per credere che la dolcezza dell'amore può durare per tutta la vita. Dai vostri sguardi, ancora oggi, traspare la gioia di camminare insieme mano nella mano. Tanti Auguri dai vostri figli, nipoti e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Fontanafredda
▶**Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

Pravisdomini
▶**Princivalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«FRANCE» di B.Dumont : ore 18.15 - 20.45.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.30 - 21.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.45 - 21.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.35.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50 - 21.20.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 18.00 - 20.10 - 22.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.10 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20 - 21.25.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30 - 21.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 18.50 - 21.50.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.20.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.20.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.20.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 17.20 - 21.10.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.40 - 20.20.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.45 - 20.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 19.00 - 21.00..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«E' STATA LA MANO DI DIO» di P.Sorrentino : ore 18.00 - 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA CROCIATA» : ore 15.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 15.40.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa: 21.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.00 - 19.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.00.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 20.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.40.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 15.00 - 20.20.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 17.20.
«LA CROCIATA» : ore 18.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.00 - 19.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.00 - 17.50 - 20.10 - 21.10.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.05.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.05 - 18.30 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.10 - 19.30 - 22.10.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.30 - 20.45.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.50 - 20.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.20 - 21.20.
«007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE» di L.Tamahori con P.Brosnan, H.berry : ore 18.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.50 - 21.30 - 22.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 19.10 - 22.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis: ore 22.10.

Con sincera, profonda e affettuosa amicizia ricordiamo

Paolo Angeleri

Nicoletta, Leo, Franca e Alberto, Marilia e Gabriele, Laura e Walter, Mafra e Toni.

Padova, 21 gennaio 2022

Ad esequie avvenute, con senso di smarrimento e dolore annunciamo che è improvvisamente venuto a mancare agli affetti dei suoi cari

Giuseppe Antonio Bottanelli

Capitano d'industria, imprenditore talentuoso e grande guida per tutti noi. Un particolare ringraziamento ai medici curanti, in particolare ai dottori Vittorio Ponti, Marisa Gai e Lorenzo Fabiani, a Zayda, che si è presa cura di lui in questo doloroso percorso, a tutto il personale dell'ospedale Koelliker, della clinica Fornaca, di Domicare ed agli avvocati Cristina Martinetti, Assunta Confente, Mario Tortonese e Paolo Pacciani, che ci hanno assistito in questa particolare circostanza.

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

La cognata Lidia, il nipote Gianpaolo, Cristina e Valeria, abbracciano con affetto Mimma e Cinzia in questo momento di dolore che tristemente ci unisce.

Torino, 21 gennaio 2022

Addolorata per la grave perdita, mi unisco al cordoglio per la scomparsa del geometra

Giuseppe Bottanelli

un uomo non muore mai se c'è qualcuno che lo ricorda. Chiara Pulejo

Torino, 21 gennaio 2022

Battista Ponti e Pasquale Mongillo, con tutti il personale di Arifida, appresa la triste notizia, prendono parte al cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Benedetto Gandin e famiglia si uniscono al cordoglio per la scomparsa del nostro amato Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

dopo un lungo percorso di entusiastica collaborazione e professionalità.

Torino, 21 gennaio 2022

Gianfranco Imperato, a nome di tutto il gruppo Trasteel, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del Geom.

Giuseppe Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Addolorata per la perdita del mentore di una vita, porgo le mie più sentite condoglianze. Lidiana Talpo

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Antonio e Riccardo Palumbo si stringono con dolore alla famiglia Bottanelli per la perdita del nostro Geometra. Con tanto affetto, il suo equipaggio.

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Con grande tristezza mi unisco al dolore per la grave perdita di un grande industriale Le mie più sentite condoglianze alla famiglia. Roberto Talpo

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Con lei abbiamo condiviso una vita di fatica e crescita, con tanto impegno e grandi soddisfazioni. Un dolce forte pensiero per Lei e le più sentite condoglianze ai suoi cari. Paola e Bruno Bonini

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Dopo tante sfide vinte insieme, tanto tempo condiviso nella routine di tutti i giorni, resta dolorosa la perdita per la scomparsa del Presidente e amico di una vita. Con profondo cordoglio ci uniamo al grave lutto. Loris e Sandra Trevisiol

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Una vita dedicata al lavoro con un occhio di riguardo per la Comunità ed i suoi ragazzi: grazie per tutto e addio, caro Presidente. La Dirigenza Onnisport

Torino, 21 gennaio 2022

Giuseppe Antonio Bottanelli

Una vita fianco a fianco dedicata al lavoro, condividendo successi e fatica, con sempre grande entusiasmo e voglia di vincere: addio Presidente, è stata una avventura bellissima, con le mie più sincere condoglianze alla famiglia. Walter Talpo e famiglia

Torino, 21 gennaio 2022

Gudrun Convens, Gonzalo e Virginia Fernandez, Franco e Karine Testa, Domenico e Vittorio De Martino, Marc Heinemann, Raoul Godijn, Magdalena Zdun, Jana Cominova, Jocelyn Ravenscroft, Marco de Mattia, Mateja Marsic, Meszaros Geza porgono sentite condoglianze per la perdita di una così tanto stimata persona, il Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Il consiglio di Amministrazione, la dirigenza, le maestranze e dipendenti tutti di Rolm Srl esprimono profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del geometra

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Il consiglio di amministrazione e la dirigenza di Ispadue Spa Si uniscono al cordoglio e porgono le più sentite condoglianze per la scomparsa del Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Il consiglio di amministrazione e la dirigenza di Profilmec Spa con profondo cordoglio porgono alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Il consiglio di amministrazione e la dirigenza di S.I.T. Spa. porgono alla famiglia le più sentite condoglianze per la dipartita del presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

L'amministrazione di CMP Srl prende parte al cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

L'amministrazione di Fintrebi Srl partecipa addolorata al grave lutto per la scomparsa di

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

La famiglia Tunesi partecipa addolorata al grave lutto per la dipartita di

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Le maestranze e dipendenti tutti di S.I.T. Spa si uniscono al cordoglio per la scomparsa del presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Le maestranze ed i dipendenti tutti di Ispadue Spa partecipano al dolore per il grave lutto per la scomparsa del Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Le maestranze ed i dipendenti tutti di Profilmec Spa partecipano rattristati al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

Torino, 21 gennaio 2022

Partecipo con commozione alla terribile perdita del geometra

Giuseppe Bottanelli

Giuseppe Buscatti

Torino, 21 gennaio 2022

Patrizio e Matteo Baratta, Michele Frisardi, Andrea Novello, Paolo Vigorito, Mauro Serafin, Gianni Santeusanio, Stefano Cassin, Armando Papini, Luigino Boni, Roberto e Simona Farina, Muhlis Maccarone, Dino Antonicelli, sinceramente addolorati per la triste circostanza della dipartita del Presidente

Giuseppe Antonio Bottanelli

porgono le più sentite condoglianze alla famiglia Bottanelli.

Torino, 21 gennaio 2022

Porgo sentite condoglianze e profonda vicinanza al doloroso lutto per la scomparsa del Presidente Geometra

Giuseppe Antonio Bottanelli

Massimo Stringa

Torino, 21 gennaio 2022

La moglie Adriana, la figlia Federica con Leonardo, la mamma Renata, le sorelle Marina e Anna Maria, i nipoti, i cognati, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Umberto Fornasaro

di anni 64

I funerali avranno luogo sabato 22 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Giuseppe.

Padova, 21 gennaio 2022

IOF Santinello - 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

5° Anniversario della scomparsa di

Vittorio Coin

Rimarrai sempre nel cuore di chi ti ha amato

Venezia, 21 gennaio 2022